

Progetto **A**mazzone

**DAL DESTINO
GRECO
AL DESTINO
GENETICO**



Dal Progetto Amazzone al Centro Amazzone

Il Progetto è nato a Palermo nel 1996, promosso dall'Associazione Arlenika con il sostegno del Comune di Palermo, su idea e direzione di Anna Barbera, giornalista, e Lina Prosa, drammaturga. Il Progetto, mette insieme Scienza, Mito e Teatro per esplorare le complesse problematiche umane dell'esperienza del cancro. Il Progetto si articola nelle Edizioni Internazionali Biennali e nelle attività permanenti del Centro Amazzone. Le edizioni biennali si propongono di presentare ogni due anni una tappa di aggiornamento in campo medico oncologico e psico-oncologico accanto ad un programma culturale per mettere in risalto l'unicità della condizione umana nel travagliato percorso biologico e di interpretazione del mondo. Sin dalla prima edizione il Progetto si è affermato a livello internazionale con la partecipazione di studiosi, scienziati e artisti provenienti in maggior parte dall'Europa e dagli Stati Uniti. Le attività del Centro Amazzone, sede operativa del Progetto, si propongono di orientare la donna nella prevenzione del cancro al seno e nel percorso della malattia, programmando permanentemente visite mediche e attività di promozione culturale. Il Progetto è stato presentato il 18 febbraio 1997 alla Commissione per gli Affari Sociali della Camera dei Deputati. In tale sede è stato valutato come "Progetto-pilota per le città italiane". Il 16 giugno 2000 la Società Italiana di Radiologia Medica ha assegnato al Progetto Amazzone il Premio Marie Curie. Il 28 luglio 2000 il Progetto ha ricevuto il riconoscimento del Trofeo per la Danza Contemporanea Stefania Rotolo. Con la realizzazione della terza edizione il Progetto Amazzone è entrato nella fase delle grandi collaborazioni internazionali, con il Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York.

Il tema e gli obiettivi

Il Progetto ha come tema il cancro e in particolare il cancro al seno visto attraverso il Mito, la Scienza e il Teatro. Il Mito, per la riappropriazione dei valori umani dell'Origine; La Scienza, per ricercare la guarigione attraverso la Ricerca Scientifica e la Medicina; Il Teatro, per ridare al corpo valore di comunicazione. Il Progetto prende nome dalle Amazzoni, mitiche guerriere che si amputarono un seno per ribellarsi alla schiavitù e combattere meglio. È la metafora della lotta contemporanea delle don-

ne contro il cancro al seno, ma anche la metafora di lotta della donna per un nuovo progetto di vita. A tal fine il Progetto chiama in causa la Cultura, affinché le risorse umane entrino a fare parte del progetto di guarigione. L'obiettivo è creare un nuovo approccio individuale e sociale alla malattia. Il nuovo approccio è fondato sulla globalità di studio e cura della complessità degli aspetti che la malattia comporta: medici e sanitari, culturali, sociali, fisici, immaginari.

La struttura progettuale

Giornate Internazionali Biennali

Teatro; Mito; Oncologia; Psico-oncologia; Iniziative sociali.

Attività permanente

Il Centro Amazzone – Laboratorio Multidisciplinare contro il Cancro, si pone come riferimento e orientamento per le donne nella prevenzione e nella cura del cancro al seno e nella promozione delle risorse umane come componente fondamentale del progetto di guarigione e di salute. Il Centro è nato da una collaborazione tra il Comune di Palermo, l'ARNAS-Ospedale Oncologico "M. Ascoli" di Palermo, e l'Associazione Arlenika.

Le attività si articolano su 3 settori:

Primo settore, in stretta collaborazione con l'Ospedale Oncologico "M. Ascoli" di Palermo: Visite senologiche e mammografie; Incontri di informazione e comunicazione; Incontri tra paziente e medico; Supporto psicologico; Strategie di collaborazione con i Medici di base; Rete di rapporti con le città del territorio.

Secondo settore: Video; Formazione di figure professionali; Conferenze e seminari di molteplice argomento: dalla genesi del cancro alla mitologia antica e moderna, dal dibattito sulla sanità alla cultura teatrale, dal pensiero delle donne al rapporto medico-paziente; Pubblicazioni di interesse culturale e scientifico.

Terzo settore: Laboratorio teatrale - Teatro Studio Attrice/Non. È il luogo di lavoro sul corpo per la conoscenza e lo sviluppo dei processi comunicativi e di umanità. Attraverso le tecniche teatrali le donne, che abbiano o non abbiano avuto l'esperienza del cancro, approfondiscono i linguaggi umani legati al corpo, partecipando a progetti artistici sull'immaginario femminile e mitico e sull'immaginario contemporaneo.

Progetto Amazzone

Giornate Biennali Internazionali - Quarta edizione
International Days - Quarta edition

Mito Teatro Scienza

Chi ha un "perchè" per vivere, può sopportare ogni "come".
He who has a "why" for living can endure every "how".

VICTOR FRANKL

a cura di Anna Barbera e Lina Prosa

Palermo, 25 Novembre - 1 Dicembre 2002



Programma

MONDOUMANO

Lunedì 25 Novembre 2002, Teatro Santa Cecilia

Le Donne nella Tragedia Greca. Destino e Separazione.

Le Antigoni - Teatro Studio "Attrice/Non"

La Notte dei Capelli Tagliati da Le Troiane di Euripide

Martedì 26 Novembre, Palazzo Steri, Sala dei Baroni

Vita e Opera: la Macchina del Destino (Koltès, Genet, Pasolini)

Il Destino della Salvezza come Azione Culturale (Empedocle di Agrigento)

Cinema Holiday

Pier Paolo Pasolini e la Ragione di un Sogno di Laura Betti

Teatro Santa Cecilia

Le Antigoni - Teatro Studio "Attrice/Non"

Mercoledì 27 Novembre, Università di Palermo, Facoltà di Lettere e Filosofia

Dioniso, il Dio, il Destino nelle Baccanti - Lezione magistrale di Jean Bollack

La Memoria e le Testimonianze - incontro con Michelle Kokosowski

MONDOPAZIENTE

Mercoledì 27 Novembre

Palazzo Steri, Sala dei Baroni

Il Dolore tra Biologia ed Etica - Tavola rotonda

Teatro Santa Cecilia

La Notte dei Capelli Tagliati da Le Troiane di Euripide

Giovedì 28 Novembre

Palazzo Steri, Sala dei Baroni

Corpi all'Ombra della Guarigione

Evoluzione dei Percorsi di cura Contro il Cancro

Teatro Santa Cecilia

La Notte dei Capelli Tagliati da Le Troiane di Euripide

MONDOCELLULA

Venerdì 29 Novembre

Palazzo Steri, Sala dei Baroni

Evoluzione dei Percorsi di cura Contro il Cancro

Teatro Santa Cecilia

La Notte dei Capelli Tagliati da Le Troiane di Euripide

Sabato 30 Novembre, Palazzo Steri, Sala dei Baroni

Evoluzione dei Percorsi di cura Contro il Cancro

Domenica 1 Dicembre

Galleria d'Arte Moderna "Empedocle Restivo" - Museo Archeologico "Antonio Salinas"

Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis - Biblioteca Comunale

Un patto tra Arte e Salute

Program

HUMANWORLD

Monday, 25 November, 2002, Teatro Santa Cecilia

Women in Greek Tragedy. Destiny and Separation.

The Antigones - Teatro Studio "Attrice/Non"

The Night of the Shorn Locks based on "The Trojan Women"

Tuesday, 26 November, Palazzo Steri, Sala dei Baroni

Life and Works: the Machine of Destiny (Koltès, Genet, Pasolini)

The Destiny of Salvation as Cultural Action (Empedocles of Agrigento)

Cinema Holiday

Pier Paolo Pasolini and the Reason for a Dream by Laura Betti

Teatro Santa Cecilia

The Antigones - Teatro Studio "Attrice/Non"

Wednesday, 27 November - University of Palermo, Faculty of Lettere and Filosofia

Dionysus, the God, and Destiny in the Baccae - Lecture by Jean Bollack

Memories and Testimony - meeting with Michelle Kokosowski

PATIENTWORLD

Wednesday, 27 November

Palazzo Steri, Sala dei Baroni

The Biological and Ethical Aspects of Pain - Round Table Discussion

Teatro Santa Cecilia

The Night of the Shorn Locks based on "The Trojan Women"

Thursday, 28 November

Palazzo Steri, Sala dei Baroni

Bodies in the Shadow of Recovery

Innovative Strategies and Perspectives in Cancer Care

Teatro Santa Cecilia

The Night of the Shorn Locks based on "The Trojan Women"

CELLWORLD

Friday, 29 November

Palazzo Steri, Sala dei Baroni

Innovative Strategies and Perspectives in Cancer Care

Teatro Santa Cecilia

The Night of the Shorn Locks based on "The Trojan Women"

Saturday, 30 November, Palazzo Steri, Sala dei Baroni

Innovative Strategies and Perspectives in Cancer Care

Sunday, 1 December

Galleria d'Arte Moderna "Empedocle Restivo" - Museo Archeologico "Antonio Salinas"

Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis - Biblioteca Comunale

A Pact between Art and Health

Quando un Progetto Diventa Patrimonio della Città

Il Progetto Amazzone è un patrimonio della nostra città. Un raro esempio di solidarietà, conoscenza, cultura, grazie al quale le donne che vivono la difficile esperienza del tumore e di conseguente operazione chirurgica possono conoscere anche un momento di crescita, di unione, approfondimento.

Il Progetto, nato a Palermo nel 1996 e giunto quest'anno alla sua quarta edizione, vede insieme il Comune e l'Associazione Arlenika per dare vita ad un'occasione in cui attraverso scienza, mito e teatro si riflette sulla realtà femminile guardando non soltanto all'aspetto relativo alla salute, certamente centrale, ma anche ad altri segmenti della vita e della cultura.

Le donne della Associazione Arlenika, ideatrici e anima del Progetto Amazzone, sono riuscite nella difficile impresa di rendere speranza e futuro – vita, insomma – una occasione dura e difficile come il cancro al seno, che per molte donne rischia invece di essere un punto di non ritorno. Per questa ragione, e per l'effettiva concreta opera di sostegno quotidiano a moltissime donne che a Palermo riescono così ad affrontare la malattia senza restare sole, il Comune crede nel Progetto Amazzone e lo sostiene. Riteniamo che sia uno dei punti di eccellenza della nostra città, che di essa mostri – al mondo – la capacità di costruire, crescere, sostenersi.

Credo che il Progetto Amazzone possa essere oggi uno dei tasselli di una sorta di “patto” tra le donne, le cittadine, di Palermo e l'amministrazione comunale: in cui il diritto alla salute, ma anche quello alla cultura, alla solidarietà, al lavoro, ad un futuro migliore, siano condivisi e tutelati.

Il Patto che il Progetto Amazzone, per sua parte, propone è quello fra arte e salute.

Lo condivido pienamente e spero che consenta alle donne di uscire dalla dolorosa esperienza del cancro al seno più forti, più unite, più vitali di prima. E rese più sicure dal fatto che al loro fianco siamo in molti.

Diego Cammarata

SINDACO DELLA CITTÀ DI PALERMO



When a Project Becomes the Heritage of a City

The Amazon Project is part of the heritage of our city. It is a rare example of solidarity, knowledge and culture, as a result of which women faced with the distressing experience of cancer and a consequent operation may also experience a moment of growth, union and a deepening awareness and knowledge.

The Project was first set up in Palermo in 1996 and this year it has reached its fourth meeting. It brings together the Commune of Palermo and the Arlenika Association in an event which through science, myth and the theatre allows us to reflect on the position of women today by examining not only health issues, undoubtedly of central importance, but other areas of life and culture as well.

The women of the Arlenika Association, the creators and souls of the Amazon Project, have succeeded in the difficult undertaking of restoring hope and a future – life, in short – to those experiencing the extreme difficulties of breast cancer, which for many women may well become a point of no return. For this reason and in view of the actual concrete work of everyday support given to so many women in Palermo, who are thus enabled to face the illness without remaining on their own, the Commune believes in and gives its support to the Amazon Project. We believe that it is one of the outstanding features of our city, that it demonstrates – to the world – our capacity to build, to grow and give mutual support.

I believe that the Amazon Project can become today one of the key features in a pact between the women of Palermo and the town council. By this pact the right to enjoy health as well as culture, solidarity, work and a better future would be shared and safeguarded.

The Pact proposed by the Amazon Project is between art and health. I fully support this proposal and am confident that it will enable women to emerge from the painful experience of breast cancer stronger, more united, more vital than ever before as well as feeling more secure in the knowledge that there are many of us standing by their side.

Diego Cammarata

MAYOR OF PALERMO

Di Chi è la Malattia.

Il Destino e le Domande sul Futuro

di Anna Barbera e Lina Prosa

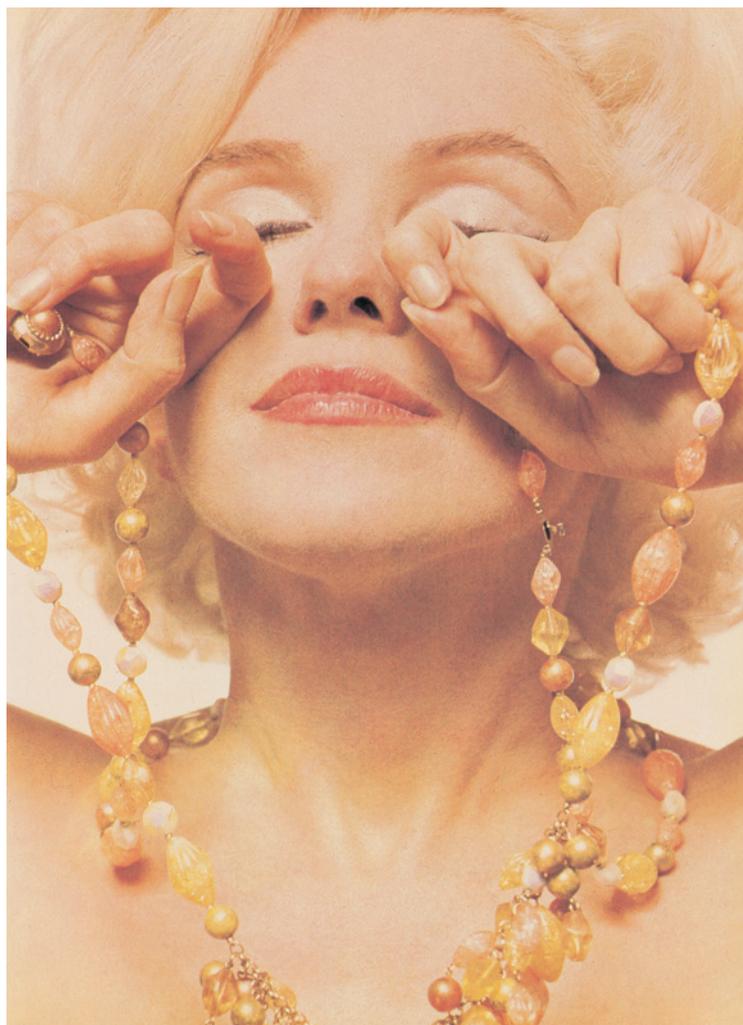
Ogni due anni, arrivare all'appuntamento con le Giornate Internazionali del Progetto Amazzone, è come vincere una corsa di fondo in cui il fattore più importante è la verifica dello stato di preparazione dell'atleta, che equivale al raggiungimento di un giusto rapporto tra esercizio e corpo. Nel nostro caso abbiamo cercato il giusto rapporto lavorando unitariamente sulla sfera diretta e quotidiana delle problematiche del cancro attraverso il Centro Amazzone; sulla sfera delle relazioni e del dialogo costruendo sempre di più una rete di rapporti con studiosi, operatori, istituzioni, amici, simpatizzanti, diventati il sale della nostra continuità e sull'ascolto continuo delle vibrazioni della realtà contemporanea in cui captare la diversità su cui la malattia fonda il suo statuto.

Dal 1996 ad oggi è maturato così un percorso che superando la soglia del numero 3, ci sembra ora destinato al mare aperto.

La parola *destino* attraversa il programma del nuovo biennio. La parola destino si insinua in quel crogiuolo di **Mito, Scienza e Teatro** che costituisce il cuore del Progetto Amazzone; evoca tra le pieghe della multidisciplinarietà un'aurora del sentimento

che può dipingere dello stesso colore i diversi saperi. È l'icanto di un sogno? È in ogni caso il bisogno di liberare dall'omologazione

del presente un approccio alla malattia e al cancro reso sempre più limitato e limitante dalle modalità di sviluppo della nostra società: lo sfrenato consumismo e la supremazia delle ragioni di mercato, la comunicazione vuota della televisione, il mito metropolitano, il trionfo dell'immagine, il cammino isolato della scienza, la debolezza politica del paziente, l'impotenza dell'etica. In tale contesto di *chi è la malattia? Che cos'è il dolore? Che significa la morte?* Il Progetto Amazzone affronta questi interrogativi prendendo ad esempio la complessità dell'esperienza del cancro al seno, allo stesso modo espressivo del trauma della donna e della crisi dei riferimenti sociali e culturali, allorquando con la chirurgia della mammella viene a cadere la simbologia legata alla nutrizione, al piacere, alla maternità. Un esempio pienamente significativo di come una esperienza di cancro non possa essere affrontata solo dal punto di vista medico ed ospedaliero, ma in tutti quegli aspetti, immaginari, fisici, psichici, sociali, per



riunire i quali, è necessario intraprendere una elaborazione culturale e attraversare quei luoghi dell'umano, in cui pone le sue basi anche il destino.

Un tema, questo, reso più attuale dagli studi genetici che proiettano sul presente e sul futuro nuove questioni etiche legate all'uso dei test che annunciano la predisposizione alla malattia, rimettendo in vita il tema del destino di cui era impregnata la società presso la civiltà greca.

La genetica trasferisce oggi nella dimensione scientifica, *il destino scritto nel DNA*, ciò che nell'antichità apparteneva all'elaborazione collettiva di una comunità.

Si appropria oggi di un'entità filosofica, scoprendo e denudando così il cielo esistenziale della nostra dimora terrena.

È paura o è già realtà?

L'impegno del Progetto Amazzone investe molto su questo fronteggiando spazio e credito al Mito e al Teatro, armi di difesa affinché non accada che il dolore sia costretto a barattare, per ragioni esterne, la libertà che gli proviene dal destino prescientifico.

Siamo già nell'ambito del futuro, ma di cui è madre il presente.

Il programma nomina il presente in tre modi: **MondoPaziente, MondoCellula, MondoUmano.**

Iniziative umanistiche si associano a quelle medico-scientifiche e supportano la necessità di un dialogo tra studiosi ed operatori delle due sponde.

Che il mondo sia svegliato dal grido che viene così dal letto del malato, così dal palcoscenico dell'attore.

Qualcosa d'altro ci spetta del destino, che non sia solo il senso di una ineluttabilità, su cui spesso costruisce la propria ambiguità il messaggio di morte del cancro; ci spetta l'emozione di cogliere nelle defezioni del corpo linguaggi ancestrali che non seguono il corso della comunicazione normale e fanno reimmergere l'apice del dolore nella oscurità morbida di una profondità che si ricrea espellendo le regole della ragione.

Il programma a tale riguardo non intende presentare le trattazioni possibili sul destino, ma aprire spazi che hanno a che fare col destino, dove potere entrare e riflettere, elaborare delle scelte; aprire

orizzonti di viaggio dove ricordare che il senso della durata è legato al compiersi di una storia.

Ecco lo spazio del teatro dove il destino attraverso le donne segna forme di separazione: **Le Troiane**, con il progetto di Carlo Quartucci, della cui presenza siamo particolarmente felici; **Le Antigoni**, nella versione del Teatro Studio Attrice/Non, la sezione di ricerca teatrale del Centro Amazzone, e quindi testimonianza pratica di quel rapporto con il teatro professato dal Progetto Amazzone; ecco lo spazio in cui il destino segna una linea sottile tra vita ed opera, come in **Koltès, Genet e Pasolini**. Ma ecco, soprattutto, lo spazio in cui il destino trasforma la bellezza in mito, come **Marilyn Monroe**, l'icona della mitologia moderna, a cui il nostro libretto dedica le immagini.

E poi ancora il programma, attraverso i due giorni di convegno dal titolo **Evoluzione dei percorsi di cura del cancro**, intende consegnare alla conoscenza e alla riflessione il panorama delle innovazioni più importanti nella cura del cancro, con cui si misura costantemente, non solo chi si è ammalato di cancro, ma anche chi ha solo paura della malattia. Un confronto che potrà allargare l'orizzonte attraverso la tavola rotonda su **Il dolore tra biologia ed etica** e la nutrita sessione dedicata al **Paziente**.

Forse è proprio tra le vite "maledette" dette sopra, contrassegnate da un destino che ha avuto bisogno di situazioni estreme per imporsi, l'omicidio per Pasolini, il cancro per Genet, l'Aids per Koltès, che possiamo ascoltare il suono primordiale di quel gene che qualcosa di meno schematico e freddo sarà stato e che qui ci piace piuttosto evocare come *germe*.

Più suoni di tale genere costituiscono lo sfondo mitico di lotta contro il cancro e lo spirito di conoscenza necessario a guardare la prevenzione come procedimento della persona nella propria realtà.

La prevenzione, nella giornata finale diventa la protagonista assoluta. Con **Un patto tra Arte e Salute** entra nei luoghi d'arte della città, assimila il tesoro della salute al valore della memoria e al suo farsi monumento, opera. Medici e volontarie, non più in ospedale, ma al Museo, saranno a disposizione dei cittadini per informazioni sulla prevenzione del cancro al seno.

Who does Illness Belong to?

Destiny and Questions about the Future

by Anna Barbera and Lina Prosa

Reaching our biennial appointment with the *International Meeting of the Amazon Project* is like winning a long-distance race, where the most important factor is checking up on the state of the athlete's preparation, which means seeing whether a proper relationship has been established between exercise and the body. In our case we have tried to achieve the right balance in a number of ways. Through the Amazon Centre we have made a concerted effort to tackle the day-to-day problems connected with cancer. At the same time we have built up an ever-increasing network of relationships with scholars, workers, representatives of institutions, friends and sympathisers, who have become an essential part of our ongoing programme. Furthermore, we have tried to stay tuned in to the modern world in order to apprehend the variety of ways in which the illness manifests itself.

The first meeting was in 1996. Now that we have got beyond the number three, we feel we are about to set sail on the open sea.

Destiny is a word that will be found everywhere in our programme for the next two years. It is a theme that is certain-

ly connected with the sense of adventure involved in a voyage across the open sea.

The word *destiny* finds its way into that crucible of **Myth, Science, and Theatre** which constitutes the very core of the Amazon Project; amid the folds of multidisciplinary it conjures up a dawning of feeling that can cast the same hue upon the various forms of knowledge. Is this the enchantment of a dream?

It is, in any case, the need to free from present-day standardization

an approach to illness and to cancer that has become increasingly limited and limiting because of the ways in which our society has been developing: unbridled consumerism, the supremacy of market law, the emptiness of television communication, the metropolitan myth, the triumph of the image, the isolated advance of science, the political weakness of the patient, the impotence of ethics. In a context such as this, who owns illness? What is pain? What is the meaning of death? The Amazon Project addresses these questions by taking as an example the complexity of the experience of breast cancer. This is



at once expressive of the trauma of women and representative of a crisis of social and cultural signposts, at a time when breast surgery entails the disappearance of a symbology associated with nutrition, pleasure and maternity. This is a telling example of how the experience of cancer cannot be tackled only from the point of view of doctors and hospitals. Attention must be paid to physical, psychological and social factors as well as to the world of the imagination. To unite all these factors it is necessary to enter on a process of cultural elaboration and traverse those areas of human experience, which are also determined by destiny.

This theme of destiny has become more topical because of genetic studies which project on to the present and the future new ethical questions connected with the use of tests able to identify a predisposition to particular illnesses. Thus new life is given to the theme of destiny with which ancient Greek society was impregnated.

Genetics today transfers on to a scientific plane – *destiny written in DNA* – what in antiquity belonged to the culture of an entire community and nourished its identity.

It appropriates a philosophical entity, thus uncovering and denuding the existential heaven of our earthly dwelling...

Is this just a fear or is it already reality?

The Amazon Project devotes much effort and attention to this problem. We acknowledge the importance of Myth and the Theatre. These are defensive weapons taken up to ensure that grief is not compelled, for external reasons, to barter the freedom that comes to it from a pre-scientific destiny.

We are already dealing with the future but it is a future determined by the present.

The programme views the present from three angles: Patient World, Cell World and Human World.

Initiatives in the arts go hand in hand with those in the sphere of medicine and science, and strengthen the need for an exchange of ideas between scholars and workers on both sides.

Let the world be roused by the cry that comes not only from the bed of the patient but also from the actor on the stage!

We are entitled to something else from destiny, something that is not only that feeling of inevitability on which cancer's message of death often bases its own ambiguity. We are entitled to the emotion of perceiving in the defections of the body ancestral languages that do not follow the course of normal communication and sink the apex of pain once more into the soft darkness of a depth which is recreated by driving out the rules of reason.

In this connection our programme this year does not intend to pre-

sent an exhaustive treatment of the theme of destiny: its aim rather is to open up areas that are connected with destiny, where one can enter, reflect and work out choices; to open up horizons for a journey which remind us that the sense of duration is intimately connected with the accomplishment of a story. There is the area of the theatre, where through women destiny marks out forms of separation. This comprises *The night of Shorn Locks*, based on **The Trojan Women**, produced by Carlo Quartucci, whose presence in Palermo gives us particular pleasure; and **the Antigones**, in the version of the Teatro Studio Attrice/Non, the department of the Amazon Centre devoted to theatre research and experimentation. The latter play provides concrete evidence of that relationship with the theatre which is professed by the Amazon Project. There is the area where destiny traces a thin line between life and work, as in the lives of **Koltès, Genet and Pasolini** But there is, above all, the area where destiny transforms beauty into myth, as in the case of **Marilyn Monroe**, that icon of modern mythology, to whom the images in our booklet are devoted.

Furthermore, there is the two-day conference entitled “**Innovative Strategies and Perspectives in Cancer Care**”, which will provide an overview of the most important innovations in the treatment of cancer. These must be constantly taken into account not only by those who are ill with cancer but also by those who are only afraid of the disease. The scope of the meeting will be extended through the round table discussion on **The Biological and Ethical Aspects of Pain** and the numerous contributions in the session devoted to the **Patient**.

Perhaps it is precisely through the *maudit* lives mentioned above, marked as they were by a destiny that needed extreme situations in order to unfold (murder in the case of Pasolini, cancer in that of Genet, Aids in that of Koltès) that we can catch the primordial sound of that *gene* which we prefer to evoke under the name of *germ*.

More sounds of this type constitute both the mythical background of the struggle against cancer and the spirit of knowledge necessary if we are to regard prevention as a form of personal development. Prevention is the undisputed top player in the final day's programme. With **A Pact between Art and Health** it enters the city's places of beauty and art, associating the precious possession of health with the value of memory and its conversion into a historic building, a work of art. Doctors and volunteers, no longer in hospitals but in museums, will be present to give people guidance and information about the prevention of breast cancer.

Progetto Amazzone

MONDOUMANO

Le Donne nella Tragedia Greca.

Destino e Separazione

interventi

Anna Beltrametti, Jean Bollack, Marion D' Amburgo,
Ferruccio Marotti, Salvatore Nicosia, Lina Prosa,
Carlo Quartucci, Carla Tatò

TEATRO STUDIO "ATTRICE/NON"

Le Antigoni

Messinscena di Marion D' Amburgo

LA FAVOLA DELL'USIGNOLO - LA ZATTERA DI BABELLE - ACTORES ALIDOS

La Notte dei Capelli Tagliati

Studio scenico di Carlo Quartucci

HUMANWORLD

Women in Greek Tragedy.

Destiny and Separation

interventi

Anna Beltrametti, Jean Bollack, Marion D' Amburgo,
Ferruccio Marotti, Salvatore Nicosia, Lina Prosa,
Carlo Quartucci, Carla Tatò

TEATRO STUDIO ATTRICE/NON"

The Antigones

Directed by Marion D' Amburgo

THE TALE OF THE NIGHTINGALE, LA ZATTERA DI BABELLE E ALIDOS

The Night of the Shorn Locks

Scenic Study by Carlo Quartucci



Lunedì 25 Novembre

Teatro Santa Cecilia

09.00 Saluto di **Bartolo Sammartino**,
Assessore alla Cultura della Città di Palermo
Giuseppe Palumbo,
Presidente della Commissione Affari Sociali della Camera
Lina Prosa, Direttrice Progetto Amazzone

Le Donne nella Tragedia Greca. Destino e Separazione.

Anna Beltrametti, Università di Pavia
Jean Bollack, Università Charles De Gaulle, Lille III
Marion D'Amburgo, Attrice, Firenze
Ferruccio Marotti, Università La Sapienza, Roma
Salvatore Nicosia, Università di Palermo
Lina Prosa, Drammaturga, Palermo
Carlo Quartucci, Regista, Roma
Carla Tatò, Attrice, Roma

Le Antigoni

11.30 TEATRO STUDIO "ATTRICE/NON"
Progetto e drammaturgia di **Lina Prosa**
messinscena di **Marion D'Amburgo**
ricerche di laboratorio di **Giovanna Cossu** e **Daria Teresi**
coordinamento di **Anna Barbera**

Marion D'Amburgo
Livio Blasi
Giovanna Cossu, **Elena D'Angelo**, **Daria Teresi**
Patrizia Schiavone, **Magda Vicari**, **Rosalia Zangara**
Stefania Amato, **Letizia Gagliano**
Franca Zangara
Magda Vicari
Luci - **Marcello D'Agostino**
Suono - **Giorgio Bongiorno**

La Notte dei Capelli Tagliati

21.00 LA FAVOLA DELL'USIGNOLO - LA ZATTERA DI BABELE - ACTORES ALIDOS
da "Le Troiane" di Euripide
versione poetica di Edoardo Sanguineti
studio scenico di **Carlo Quartucci**

con **Carla Tatò**,
Valeria Pilia, **Raffaello Simeoni**, **Roberta Locci**,
Alessandra Leo, **Valeria Parisi**, **Emanuela Sanna**
Musiche originali dal vivo - **Raffaello Simeoni**
Tecnico del suono - **Max Guadagnali**

Anteprima nazionale

Monday 25 November

Teatro Santa Cecilia

9 am Welcoming addresses from the Councillor in charge of Culture
in the City of Palermo, **Bartolo Sammartino**,
and the Chairman of the Social Affairs Committee of the Italian Chamber
of Deputies, **Giuseppe Palumbo**
Lina Prosa, Amazon Project Management

Women in Greek Tragedy. Destiny and Separation.

Anna Beltrametti, Lecturer in Ancient Drama, University of Pavia
Jean Bollack, Emeritus Professor, Charles de Gaulle University, Lille 111.
Marion D'Amburgo, Actress, Florence
Ferruccio Marotti, University La Sapienza, Rome
Salvatore Nicosia, Università di Palermo
Lina Prosa, Playwright, Palermo
Carlo Quartucci, Director, "La Zattera di Babele", Rome
Carla Tatò, Actress, "La Zattera di Babele", Rome

The Antigones

11.30 am TEATRO STUDIO ATTRICE/NON"
Created and written by **Lina Prosa**
Directed by **Marion D'Amburgo**
Workshop Research by **Giovanna Cossu** and **Daria Teresi**
coordination of **Anna Barbera**

Marion D'Amburgo
Livio Blasi
Giovanna Cossu, **Elena D'Angelo**, **Daria Teresi**
Patrizia Schiavone, **Magda Vicari**, **Rosalia Zangara**
Stefania Amato, **Letizia Gagliano**
Franca Zangara
Magda Vicari
Lighting - **Marcello D'Agostino**
Sound - **Giorgio Bongiorno**

The Night of the Shorn Locks

9 pm THE TALE OF THE NIGHTINGALE, LA ZATTERA DI BABELE E ALIDOS
Based on "The Trojan Women",
poetic translation by Edoardo Sanguineti
Scenic Study by **Carlo Quartucci**

with **Carla Tatò**,
Valeria Pilia, **Raffaello Simeoni**, **Roberta Locci**,
Alessandra Leo, **Valeria Parisi**, **Emanuela Sanna**
Original live music - **Raffaello Simeoni**
Sound - **Max Guadagnali**

National Preview

Marilyn

*dal Destino al Mito
from Destiny to Myth*

Le Antigoni: la Conclusione di un'Esperienza

di Lina Prosa

“Le Antigoni” è un progetto teatrale articolato in più tappe di spettacolo che dà corpo ad un'esperienza che avendo nel suo centro il mito non può mai dichiararsi esaurita.

Ma è anche il metodo di lavoro del **Teatro Studio Attrice/Non**, all'interno del Centro Amazzone, che fonda la propria esperienza teatrale nella Ricerca e nella Sperimentazione dei linguaggi umani che spostano l'asse della comunicazione in territori rischiosi, dolorosi, estremi.

Lo spettacolo confluisce nel programma del Progetto Amazzone 2002, proponendo il risultato conclusivo di una esperienza durata quasi due anni.

La tappa di Segesta è stato il momento più significativo, non solo perché il Teatro Antico è lo spazio fisico dei conflitti originari in cui il Teatro dell'Occidente si è formalizzato ed ha rispetto al presente forza enigmatica, ma anche perché si è trattato per noi, di una scommessa affascinante: riprendere contatto con l'*origine* equipaggiati con il nostro sentire contemporaneo, con una drammaturgia originale, capace di rilanciare una prospettiva poetica al pubblico, alla società di oggi.

La necessità della reinvenzione è stata ed è la risposta ad una domanda d'obbligo per chi oggi cerca di interpretare la fatica interiore del mondo contemporaneo mettendosi in contatto con il nebuloso mondo dell'antichità: chi è per noi, nel nostro tempo, **Antigone?**

Siamo partiti da una risposta, anzi abbiamo cercato di seguirne una, sopraffatti come siamo stati dalle troppe fascinazioni che la creatura sofoclea ha suscitato e continua a suscitare: Antigone, il nucleo poetico che ogni donna porta dentro di sé dinanzi al conflitto vita-morte, nei suoi risvolti intimi e civili; lo specchio femminile della Storia, la sagoma acquatica di un plancton esteso a tutto il mondo, che assume visibilità e tensione nei momenti più drammatici, laddove il teatro del dolore rimette sulla scena un fratello ucciso ed una donna che ne pretende la dignità del pianto e della memoria.

Nella vicenda raccontata da Sofocle così andarono i fatti: nella guerra tra Argo e Tebe, **Polinice**, un fratello di Antigone prende le difese di Argo, **Eteocle**, l'altro fratello, prende le difese di Tebe. Morti in battaglia per mano di entrambi, Creonte assegna ai due fratelli due destini diversi: ad Eteocle la sepoltura, a Polinice no, con

l'obbligo che la legge venga rispettata dai cittadini pena la morte.

Antigone si ribella alla volontà dello zio e dà sepoltura a Polinice. Condannata viva dentro la tomba, Antigone preferisce darsi la morte da sé. Il suo gesto causa la distruzione della famiglia di Creonte: Euridice sua moglie ed Emone, suo figlio e promesso sposo di Antigone, si uccidono.

Creonte resta solo nel deserto degli affetti e dei sentimenti.

Lo spettacolo del Teatro Studio, con la drammaturgia di Lina Prosa e la messinscena di Marion D'Amburgo, in scena anche nei panni di Tiresia, abbandona l'antica trama per entrare nello spessore poetico eterno di Antigone scegliendo per tale obiettivo la via dell'emozione. Ogni donna in scena è Antigone e le Antigoni si fanno officianti di un rito, religioso e politico nello stesso tempo, che è la memoria, il cui gesto fondante è la sepoltura del fratello ucciso.

Il gesto assume valore rivoluzionario, istituito com'è nel contesto di un rischio mortale, di una disubbidienza a cui era associata la pena di morte, ed ancora perché noi crediamo in un processo poetico del teatro che è cambiamento.

Dinanzi ad un Creonte incarnazione del potere di tutti i tempi, le Antigoni evocano i nodi più dolorosi della storia. Riportano all'emozione del presente la macchina della morte del '900 ancora accesa nel nuovo millennio. Una macchina alimentata dalle deportazioni naziste, dal ripetersi del conflitto tra Palestinesi ed Israeliani, dalle dittature visibili e invisibili, dai nuovi genocidi etnici. Ma le Antigoni, com'è nella loro natura, evocano parallelamente lo spirito rivoluzionario di tutti i tempi, e così il processo immaginario e politico, inscindibile in Antigone, si alimenta anche di alcuni miti della tradizione rivoluzionaria del secolo scorso.

Se Antigone è divenire poetico, è soprattutto la Poesia a poterla evocare, nel senso anche formale del termine.

Così lo spettacolo prende avvio dall'arrivo di **Tiresia/Foscolo**, che decantando **I Sepolcri** riporta alla memoria di Creonte il tema della sepoltura e quindi l'esistenza di Antigone.

Creonte tenta disperatamente di negare la memoria di Antigone, cercando in tal modo di salvare la propria coscienza, ma non riuscirà ad arrestare ancora una volta, il ripetersi del rito della sepoltura del *fratello ucciso*, del rito, quindi, del teatro.

The Antigones: the Conclusion of an Experience

by Lina Prosa

“The Antigones” is a theatre project which has developed in the course of several performances. Because it embodies an experience that is centred on myth, it can never be said to have come to an end. But this is also the method of work of the **Teatro Studio Attrice/Non**, which bases its theatrical experience on the research and experimentation of human languages which shift the axis of communication into perilous, painful far-flung areas.

The play is part of the programme of the 2002 Amazon Project; it presents the final result of an experience that has lasted almost two years. **The performances at Segesta** were the most significant moment, not only because ancient theatres provided the physical space for the original conflicts around which Western drama took shape and because they have an enigmatic force with regard to the present, but also because it represented for us a fascinating challenge: that of re-establishing contact with *our origins* endowed with our contemporary sensibility, through an original form of drama, capable of giving a poetic perspective back to present-day audiences and society. The need to reinvent has been and is the reply to a question which must be asked by anyone nowadays who tries to interpret the inner turmoil of the modern world by getting in contact with the nebulous world of antiquity: who, for us in our times, is Antigone?

We set out with an answer, or rather we endeavoured to follow up only one answer, overwhelmed as we were by the variety of ways in which Sophocles' character has exerted and continues to exert its fascination: Antigone, the poetic nucleus that every woman bears within herself when facing the life-death conflict, in its personal and public implications; the female mirror of history, the watery outline of plankton extending world-wide, which becomes visible and tense at the most dramatic moments, where the theatre of grief brings back on to the scene a slain brother and a woman who demands the dignity of tears and memory.

The story as recounted by Sophocles went as follows: in the war between Argos and Thebes, **Polynices**, one of Antigone's two brothers fights for Argos, while the other brother, **Eteocles**, fights for Thebes. When they kill each other in battle, Creon assigns two different destinies to the brothers: Eteocles is given burial, while Polynices is denied burial and a decree is issued that the law should be

respected by all citizens on pain of death.

Antigone rebels against the will of her uncle and buries Polynices. Condemned to be buried alive, Antigone prefers to take her own life. Her gesture causes the destruction of Creon's family: Euridice, his wife, and Haemon, his son and Antigone's betrothed, commit suicide. Creon remains alone amid a desert of affections and feelings. The play performed by the Teatro Studio Attrice/Non, written by Lina Prosa and directed by Marion D'Amburgo, who also acts the part of Tiresias, does not follow the ancient plot but seeks to penetrate the eternal poetic depth of Antigone by choosing for this purpose the path of emotion.

Every woman on the scene is Antigone, and the Antigones become the celebrants of a rite, both religious and political, which is memory and whose fundamental gesture is the burial of the dead brother. The gesture become endowed with a revolutionary value, placed as it is in the context of a deadly risk, of disobedience, which entailed the death penalty? Why do we believe in a poetic process of the theatre which is change?

Confronted with a Creon who incarnates power in every age, the Antigones evoke the most painful issues of history. They recall to present emotion the death machine of the twentieth century, still running in the new millennium. It is a machine fuelled by Nazi deportations, by the renewed conflict between Palestinians and Israelis, by visible and invisible dictatorships, by new forms of ethnic genocide. But parallel to this the Antigones, true to their nature, evoke the revolutionary spirit of all times. In this way imagination and politics, which are inseparable in Antigone, are further enriched with myths from the revolutionary tradition of the last century.

If Antigone is poetic growth, it is above all Poetry that can evoke her also in the formal sense of the word.

Thus the play starts with the arrival of *Tiresias/Foscolo*. Declaiming the **Sepolcri**, he reminds Creon of the theme of burial, and therefore of the existence of Antigone. Creon makes a desperate attempt to deny the memory of Antigone, seeking in this way to have a clear conscience, but once more he fails to prevent the repetition of the rite of burying the dead brother – the rite, therefore performed in and by the theatre.

Il Teatro Studio “Attrice/Non”

Il Teatro Studio “Attrice/Non” è la struttura di ricerca teatrale del Centro Amazzone di Palermo fondato nel 1999 dall’Associazione Arlenika onlus per mettere in pratica le linee guida del Progetto Amazzone.

Il Progetto Amazzone (1996), ideato e diretto da Anna Barbera e Lina Prosa, è dedicato all’esperienza della malattia e in particolare il cancro, visto attraverso il Mito, la Scienza e il Teatro.

Un contesto multidisciplinare questo in cui il teatro ha la funzione di riprogettare l’avventura umana rimettendo in moto le antiche tensioni del teatro d’origine legate alla ricerca della guarigione, non solo in senso catartico, ma anche come cultura delle tecniche capaci di ripetere in ogni tempo e in ogni società il rito del raddoppiamento della vita e del superamento dei bisogni dell’uomo.

Come la peste per Antonin Artaud, il grande pensatore del ’900, così il cancro è per il Progetto Amazzone lo sfondo psico-fisico in cui le energie del profondo agiscono sullo immaginario individuale e sociale con un meccanismo che solo il teatro sa ripetere da millenni. Conoscere ed entrare in tale meccanismo è lo stimolo alla *Ricerca* che il Teatro Studio segue nelle scelte di programma.

Il riavvicinamento del teatro alle radici dell’*umano*, al *dolore* come valore poetico, alla *ferita* come cambiamento, costituiscono il nucleo centrale del lavoro immerso anche criticamente nelle trepidazioni della realtà contemporanea e del suo punto di vista femminile. Il mosaico umano è formato da professionisti del teatro, da pazienti e donne motivate a rielaborare il proprio vissuto in forma teatrale.

L’attività del Teatro Studio funziona come Laboratorio permanente aperto su più piani di esperienza:

- la conoscenza degli strumenti teatrali e la drammaturgia del vissuto;
- la progettazione teatrale e la messinscena;
- l’approfondimento della cultura teatrale e dei suoi aspetti antropologici.

Il Teatro Studio in due anni e mezzo di attività ha assunto una identità che costituisce una realtà unica nel sistema teatrale nazionale.

Una identità che si struttura su modalità nuove sia dal punto di vista della pratica teatrale, sia dal punto di vista della produzione e della politica culturale.

La struttura trova sostegno fuori dalle logiche del mercato teatrale e nello stesso tempo si rivolge ad un pubblico anche nuovo, tradizionalmente isolato dal sistema vigente della distribuzione della cultura.

Il Teatro Studio opera nei due spazi appositi del Centro Amazzone di corso Alberto Amedeo n. 13: la sala laboratorio “Susan Strasberg” e il teatro all’aperto “Ai Due Alberi”.

Attività realizzata tra il 2000 e il 2002

Progetto teatrale “La farmacia di Penthesilea”

prima tappa, “La partenza, la scelta delle armi”,

Centro Amazzone, 8 marzo 2000

spettacolo “la Farmacia di Penthesilea”,

messinscena di Giovanna Cossu, Lina Prosa, Daria Teresi

Festival “Palermo di Scena”, 12 settembre 2000,

Festival “Autrici a confronto”,

Teatro “La Limonaia”, Sesto Fiorentino, 23 ottobre 2000;

Femminile e Follia

Seminario di Marion D’Amburgo

Sala “S. Strasberg”, Centro Amazzone, aprile 2000

Studio scenico “Parole dentro”

Sala “S. Strasberg”, Centro Amazzone, 8 Marzo 2001

Progetto teatrale “Le Antigoni”

“Antigone: corpi teatrali resistenti”,

Michelle Kokosowski,

Academie Experimentale des Theatres, Parigi

Spettacolo “Le Antigoni”,

Messinscena di Marion D’Amburgo

Rassegna “Le Opere e i Giorni”,

Teatro ai Due Alberi, settembre 2001,

Cosenza, Teatro Rendano, 14 dicembre 2001,

Caltanissetta, Teatro Comunale Margherita, 18 maggio 2002,

Teatro di Segesta, 19-20 luglio 2002

The Teatro Studio “Attrice/Non”

The *Teatro Studio “Attrice/Non”* is the department for theatre research of The Amazon Centre of Palermo, which was founded in 1999 by the Arlenika Association to put into practice the aims of the Amazon Project.

The Amazon Project (1996), created and directed by Anna Barbera and Lina Prosa, is devoted to the experience of illness, and in particular of breast cancer, seen through Myth, Science and Theatre.

In this multidisciplinary context the function of the theatre is to re-plan the human adventure by reviving the ancient tensions of the original theatre which were connected with the search for recovery, not only in the sense that they brought about a *catharsis* but also because they were part of a culture that could repeat in every age and in every society the satisfaction of men’s needs.

Like the plague for Antonin Artaud, the great thinker of the twentieth century, so for the Amazon Project and for our times cancer is the psycho-physical matrix in which energies springing from the depths of our being act on the imagination of individuals and society, because every biological cell necessarily contaminates man with a secret, with a mystery to which was given, so many centuries ago, the name of *theatre*. The task of bringing the theatre closer to man’s roots, closer to grief viewed as a poetic value, which constitutes the very core of the work carried out at the *Theatro Studio Attrice/Non*, entails exploring the difficulties and the trepidations of present-day reality. Special attention is paid to the world of women and the riches which may derive from this world in the experimentation of new forms of language. In accordance with this line the human mosaic of the *Theatro Studio Attrice/Non*, is made up of professional theatre workers, patients and women who are motivated to work through and reassess their their own life-experiences in theatrical form. The *Theatro Studio Attrice/Non*, functions as a permanent Workshop open to various levels of experience:

- knowledge of the basic tools of the theatre
- theatre planning and direction
- in-depth study of drama and the human sciences

The *Theatro Studio Attrice/Non*, in its two and a half years of activity, has acquired an identity which constitutes a unique reality in the Italian theatre system.

This identity presents new features not only in respect of theatre practices through the search for “alternative sources”, but also in respect of cultural production and policy.

In point of fact the *Teatro Studio* operates outside the dynamics of the commercial theatre and, at the same time, is aimed at audiences which are also new and have traditionally been cut off from the current system of culture distribution.

The work of the *Teatro Studio* is carried out in the two special areas of the Amazon Centre in corso Alberto Amedeo no. 13 - the Susan Strasberg Workroom and the open-air *Ai Due Alberi* Theatre.

Activities from 2000 to 2002

Theatrical project - “The Pharmacy of Penthesilea”

first stage, “Departure, the choice of arms”,

Amazon Centre, 8 March, 2000

Performances of “The Pharmacy of Penthesilea”

The Palermo di Scena Festival, 12-13 September, 2000

The Autrici a Confronto Festival,

Teatro “La Limonaia”, Sesto Fiorentino, 27 October 2000;

Women and Madness

Workshop by Marion D’Amburgo

S. Strasberg Room, Amazon Centre, April 2000

Scenic study “Words Within”

S. Strasberg Room, Amazon Centre, 8 March, 2001

Theatrical Project “the Antigones”

“Antigone: resistant theatrical bodies”,

the workshop of Michelle Kokosowski,

“Académie Expérimentale des Théâtres”, Paris - April, 2001

Theatrical performance “The Antigones”,

The Festival of “Le opere e i Giorni”,

Teatro ai Due Alberi, 15-17 September, 2001,

Teatro Rendano, Cosenza, 14 December, 2001,

Teatro Comunale Margherita, Caltanissetta, 18 May, 2002

Antigone o della Questione Morale.

L'elaborazione tragica della sovranità democratica

di Anna Beltrametti

Non c'è dubbio che questa soglia di fine – inizio millennio sia una delle stagioni di Antigone. Messe in scena di Sofocle e di altre più recenti riscritture sono favorite da un clima speciale in cui circolano traduzioni alte del testo antico, riproposizioni delle sue più celebri e ormai classiche versioni teatrali del Novecento e altre, meno note, ma interessanti rivisitazioni, narrative e drammatiche, del primo intreccio conosciuto.

Il volgere del secolo e del millennio, come il passaggio tra la fine della guerra e l'immediato dopoguerra, come gli ultimi anni settanta, quegli anni di piombo del terrorismo europeo, evocano Antigone. La evocano e la enfatizzano. Nella tensione morale, provocata dai grandi eventi e dalle scelte a cui essi obbligano, nell'incertezza – schierarsi, non schierarsi, e per chi; assecondare opportunisticamente la ragione del più forte o contrastarla anche a costi altissimi, ma anche in quel vuoto lasciato dal crollo delle fedi e delle ideologie, in quella che un grande interprete delle Antigoni, G. Steiner, chiamava, proprio nei nostri anni settanta, “nostalgia dell'Assoluto”, Antigone riaffiora e si impone nell'immaginario degli artisti: poeti e drammaturghi rielaborano l'archetipo sofocleo trasformandolo in un simbolo totalizzante affidato ad una protagonista assoluta. A partire da Anouilh pone la sua Antigone, irriducibilmente resistente, al centro di tutte le relazioni, motore di un intreccio che relega in secondo piano un Creonte umanissimo, tanto più umano e condivisibile quanto più imperfetto e disponibile al compromesso. Prima di lui, a condizionarlo, c'erano state le monumentali interpretazioni filosofiche di Hegel e poi quella di Kirkegaard, tradotta in francese da P. Klossowski e discussa nella seduta del 19 maggio 1938 al Collège de Sociologie, che avevano spostato l'interesse dell'Occidente da Creonte su Antigone. Dopo di lui, Creonte rimarrà oscurato, nel polo minore o negativo di costruzioni dominate dall'eroina e poste sotto il segno della resistenza, della disubbidienza passiva e della ribellione attiva, ad ogni interdetto non condiviso, ora posta sotto il segno dell'amore, interpretato come abnegazione sacrificale, come fratellanza e ancora come forza magica che cambia

il corso delle cose e media tra quelle dimensioni da tutte credute separate, tra i morti e i vivi, tra gli uomini e gli dei. E, d'altra parte, nel tempo delle perversioni del potere sulle rovine delle coscienze collettive e individuali lasciate dai totalitarismi del Novecento, che restava da dire o da immaginare sul potere che si era manifestato in tutte le forme e oltre gli estremi limiti? Nulla, durante e dopo queste prove, era più interessante che le vie per sfuggire ad esso, per salvarsi, per contrastarlo.

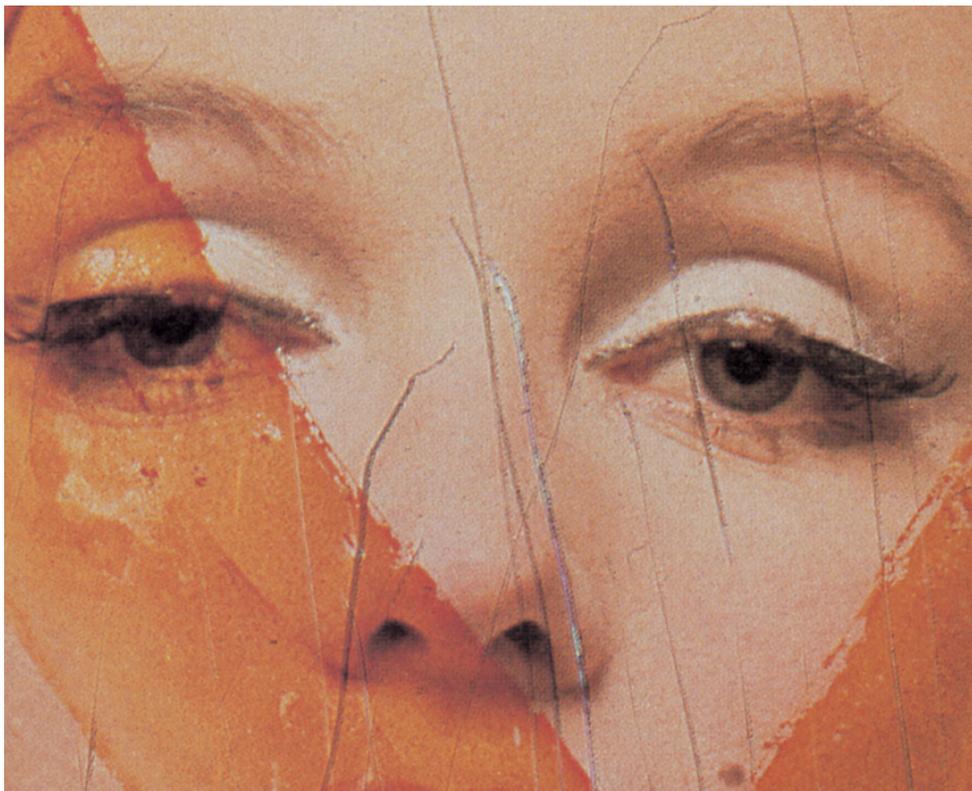
Antigone, quella di Sofocle, non è il bene, non è l'assoluto che l'Occidente ha avuto spesso bisogno di rappresentarsi per superare i suoi conflitti. Antigone, compromessa e perduta com'è nel mondo eroico che puzza per tutti di vendetta e di morte, è piuttosto la figura e il germe della questione morale. Il fatidico granello di sabbia – la metafora è di G. Green – negli ingranaggi di Creonte, non l'ostacolo che si oppone al sistema, ma l'anomalia che lo altera dall'interno.

Invece che “niente sangue per Antigone” si potrebbe cominciare con “nessuna questione senza Antigone”. I dati testuali evidenziano come Sofocle non solo non abbia immaginato un antagonismo equilibrato tra le parti di Creonte, in quel dialogo tra sordi giocato – come ha perfettamente indicato Steiner – su molteplici antinomie, nulla consente di seguire Antigone fino a cogliere in questa tragedia la scena primaria e capitale del conflitto o dell'improbabile conciliabilità tra norma positiva e norma morale, tra legalità e giustizia etica. Le opposizioni semplici, didascaliche, in cui la filosofia ha cercato di transvalutare il tragico, sono incompatibili con il linguaggio tragico di V secolo, e specialmente estranee alla poetica anfibologica di Sofocle, anche prima della scrittura di Edipo Re. In questo caso specifico sono incompatibili sia con la violenza di Creonte, in cui sono difese le ragioni del miracolo greco, sia con il trasporto di Antigone per quel passato di morti e di massacri, rifuggito da Ismene prima che censurato da Creonte.

Piuttosto che il suo contrario, Antigone, quella sofoclea, è una parte

di Creonte. Entrambi sono connotati con tratti di violenza, di eccesso, di delirio, di trasgressività che inutilmente Ismene ed Emone cercano di temperare. Entrambi condividono quella follia che caratterizza Antigone nel prologo e Creonte nell'epilogo. Antigone è dentro Creonte, per quella parentela stretta che Creonte ha rinnegato, e che, come una scheggia della sua memoria stimolata dagli eventi, mettendosi in moto lo paralizza impedendogli di continuare la sua storia. È lo scatto della conoscenza che obbliga il potente a mettersi in causa e a riflettere su un modo d'operare tutt'altro che criminale negli intenti, del tutto conforme al codice della politica, irreprensibile, ma rovinoso.

Nel grande laboratorio della colpa che è la tragedia di V secolo i cui personaggi si fanno carico delle responsabilità collettive, Antigone interviene a scoprire e ad additare le colpe di Creonte. Come dire le colpe della politica che, senza guerre, continua a mietere vittime simboliche in nome della sua legge, in nome della sua pretesa di colonizzare anche i territori meno disciplinati del sangue e dell'eros. Antigone interviene a indicare il limite, la soglia del politicamente lecito e denunciare quei rischi che Creonte si assume varcandola: quei delitti che Sofocle teatralizza nel cumulo di morti caduti intorno a lui a segnalare una politica che uccide se stessa. Antigone che suscita il problema della giustizia, che scava nelle pseudocertezze o nelle incertezze della democrazia per portarne a galla i grandi nodi irrisolti – i nodi irrisolti e forse irrisolvibili sono il dato costante e universale delle questioni morali di tutti i tempi – esce invece dalla scena così come vi era entrata. Nessun dubbio, nessun ripensa-



mento la coglie a proposito del gesto trasgressivo e sacrilego, ma neppure a proposito del suo *genos* di cui porta con fierezza il carico di ero e di pathos. Nessuna questione morale turba Antigone, che pure mette in causa Creonte, troppo tardi per lui, ma forse non troppo tardi per Pericle con cui Sofocle, appena dopo l'Antigone e forse anche in virtù del successo ottenuto con la rappresentazione, condivide la carica di stratego. Non ci sono questioni morali per i vinti.

E questa Antigone, che Sofocle costruisce come la portatrice di colpe e di enigmi arcaici che non si discutono più, nel laboratorio della colpa resta ancorata al mondo della vergogna e della gloria, dell'*aidòs* e del *kleos*, dell'abnorme eroismo sovrumano. Se Antigone è il fantasma del *genos* che inquieta Creonte, essa è anche il *requiem* inequivocabile del *genos* eroico tradizionale che esaurisce con lei le ultime risorse. Anche quando la città, sfinita dalla guerra, dovrà ripensare la propria immagine e correggere la sua leggenda di comunità territoriale di autoctoni legati tra loro perché nati dallo stesso suolo, reintrodurrà il tema della coappartenenza familiare, ma prendendo siderali distanze dagli Atridi e dai Labdacidi, dai loro

equivoci neutralizzati per sempre. Con tutti i suoi orrori, quelli ereditati dal suo passato familiare e quelli subiti per ordine di Creonte, con la sua condanna legale e ingiusta, Antigone rimane un'aporìa, irrisolta e irrisolvibile, un grumo di passato rappreso, incapace di interagire con la nuova complessità. Scelta di brani da "Antigone o della questione morale. L'elaborazione tragica della sovranità democratica" in "Syggraphè": materiali e appunti per lo studio della storia e della letteratura aulica, a cura di D'Ambaglio, 2002, n. 4.

Antigone or the Moral Question.

The tragic working out of democratic sovereignty

by Anna Beltrametti

There can be no doubt that the present moment, between the old millenium and the new, is a favourable season for Antigone. Productions of *Sophocles' play* and other more recent rewritings are favoured by a special climate: there are fine translations of the ancient text, new stagings of the more famous and by now classical theatre versions of the twentieth century and other less well-known but nevertheless interesting new approaches, both narrative and dramatic, to the original plot.

The turn of the century and the millenium, like the transition from the end of the war to the immediate post-war years, like the late seventies, the so-called *leaden years* because of European terrorism, evoke Antigone. They evoke and emphasise her. Amid the moral tension brought on by great events and the choices they force upon us, amid uncertainty - whether to take sides or not, and for whom, whether to accept, opportunely or opportunistically, the reason of the stronger party - but also amid the void left by the collapse of faiths and ideologies, amid what a great interpreter of the Antigones, George Steiner, called as far back as the sixties "nostalgia for the Absolute", Antigone reappears and takes hold of the imagination of artists: poets and playwrights rework the Sophoclean archetype, transforming it into an all-embracing symbol entrusted to an absolute protagonist. J. Anouilh was the first to do so. During the years of Vichy and the Nazi occupation, he placed his Antigone, inflexible in her resistance, at the very centre of all the relationships; she is the driving force of a plot which upstages a very human Creon, all the more human and understandable because of his imperfections and his readiness to compromise. Anouilh had been influenced by the monumental philosophical interpretations of Hegel, and subsequently by the interpretation of Kierkegaard, translated into French by P. Klossowski and discussed in the session of 19 May 1938 at the *Collège de Sociologie*. These had shifted the interest of the West from Creon to Antigone. After Anouilh Creon was put in the shade, in the lesser or negative pole of structures dominated by the heroine and placed beneath her banner: sometimes beneath the banner of resistance, of passive disobedience and active

rebellion, against every prohibition that is not accepted, at times beneath the banner of love, interpreted as self-sacrificing abnegation, as brotherhood or as a magic force that changes the course of things and mediates between dimensions thought by everyone to be separate, between the living and the dead, between men and the gods. Besides, at a time when power had been perverted, amid the ruin of collective and individual consciences occasioned by all the various forms of totalitarianism in the twentieth century, what else could be said or imagined about power, which had manifested itself in every form and beyond the utmost limits? Nothing, during and after these trials, was more interesting than the ways to escape it, to save oneself, to oppose it.

The Antigone of Sophocles is not the *good*, or the *absolute* which the West has often needed to imagine to itself in order to overcome its own conflicts. Antigone, compromised and lost as she is in a heroic world that for everyone reeks of revenge and death, is rather the symbol, the germ of the moral question. She is the fateful grain of sand - to use Graham Greene's metaphor - in Creon's mechanism, not the obstacle that opposes the system, but the anomaly which alters it from within.

Instead of "no blood for Antigone" one could begin with "no question without Antigone". The textual data clearly show not only that Sophocles did not imagine any evenly balanced conflict between the parts of Creon and Antigone, in that dialogue between the deaf, which turns - as Steiner so well showed - on numerous antinomies, but also that nothing allows us to follow Antigone to the point of seeing in this tragedy the primary and fundamental scene of the conflict or the improbable reconciliation between positive law and moral law, between legality and ethical justice. The simple didactic oppositions into which philosophy has tried to transmute the tragic, are incompatible with the tragic language of the fifth century BC, and they are especially foreign to the ambiguous poetics of Sophocles, even before the composition of *Oedipus Rex*. In this specific case they are incompatible either with the violence of Creon, in which the reasons for the Greek miracle are defended, or

Antigone's passion for that past of deaths and massacres, which is shunned by Ismene even before it is censured by Creon.

Rather than being his opposite, Sophocles' Antigone is a part of Creon himself. Both have characteristic traits of violence; excess and delirium, a tendency to go beyond the limits which both Ismene and Haemon seek in vain to check. They both share that madness which characterizes Antigone in the prologue and Creon in the epilogue. Antigone is within Creon, because of that close degree of kinship which Creon has repudiated, and which, like a splinter of his memory stimulated by events, paralyses him when it moves and prevents him from continuing his story... She triggers off knowledge and compels the man of power to question himself and reflect on a mode of behaviour which is certainly not criminal in intent and which is absolutely in keeping with the code of politics, a way of acting that is irreprehensible but nevertheless disastrous.

In the great laboratory of guilt which is tragedy in the fifth century B.C., whose characters take on the burden of collective responsibility, Antigone intervenes to discover and point out the culpable mistakes of Creon, which amount to the culpable mistakes of politics itself which, even without wars, keeps on reaping symbolic victims in the name of its law, in the name of its pretence to colonize even the least disciplinable territories of blood and *eros*. Antigone intervenes to point out the limits, the threshold of what is politically lawful and to denounce those risks which Creon runs by going beyond those limits: those crimes which Sophocles dramatizes in the pile of dead people falling around Creon in order to highlight a form of politics that kills itself.

Antigone, who raises the problem of justice, who delves into the pseudo-certainties or the uncertainties of democracy to expose the great unresolved problems – unsolved and perhaps insoluble problems are the constant and universal feature of

the moral questions of all times – exits from the stage exactly the same person as when she entered it. No doubt, no misgivings, trouble her either with regard to her transgressive and sacrilegious act or with regard to her *genos*, of which she proudly bears the burden of *eros* and *pathos*. No moral question disturbs Antigone, who nevertheless causes Creon to have misgivings – too late for him but perhaps not too late for Pericles, with whom Sophocles, immediately after *Antigone* and possibly by virtue of the success he obtained with its performance, shared the office of *strategos*. There are no moral questions for the conquered. And this Antigone, whom Sophocles portrays as the carrier of guilt and archaic enigmas that are no longer discussed, remains in the laboratory of guilt firmly attached to the world of shame and glory, of *aidos* and *kleos*, of abnormal larger – than – life heroism. If Antigone is the ghost of the *genos* that disquiets Creon, she is also the unequivocal *requiem* of the heroic *genos* that with her comes to the end of its resources...

Even when the city, worn out with war, had to rethink its own image and correct its legend of a territorial community composed of an autochthonous people, bound to each other because they were born from the same soil, it re-introduced the theme of what it means to belong to the same family but kept light years away from the *Atridae* and the *Labdacidae*, from all their ambiguities, which had been neutralized for ever.

With all the horrors of her life, both those inherited from the past and those undergone by order of Creon, through his legal but unjust sentence, Antigone remains a puzzle, an unresolved and unresolvable contradiction, a coagulated portion of the past, incapable of interacting with the complexities of the new world.

Taken from: "Syggraphe": *materials and notes for the study of ancient history and literature* edited by D'Ambaglio, 2002, no. 4.



Il Teatro come Cura di ...

di Lina Prosa

Il teatro apparve per la prima volta forse dalla necessità che il teatro o qualcosa di simile si prendesse cura degli umani. Forse questo bisogno coincise con l'apparizione del primo fantasma, alle prime paure, ai primi sgomenti legati ad una percezione materiale dell'esistere ma sopportabile se non legata ad una evoluzione immateriale. Forse il teatro nacque al sorgere dell'idea stessa di rischio ed insieme nel tempo, rischio e teatro, hanno confabulato le storie più atroci affinché la fantasia anticipasse la realtà e in certo qual modo la scongiurasse.

Una gara a chi arrivasse ad occupare prima lo spazio del destino, e mettere in vantaggio l'uomo all'arrivo della catastrofe.

Un esperimento unico e straordinario perché in questa gara è proprio il corpo ad andare in avanscoperta e a scavare una trincea dinanzi alla catastrofe che non è solo fisica, ma anche linguistica, così come vuole la grande tradizione orale legata alla magia.

Un patrimonio antropologico del "prendersi cura" che si riconferma ogni volta che il rito del teatro rimette in vita il rapporto tra attore e pubblico per sanare l'isolamento dell'uomo sentito dinanzi all'universo.

Il grado di amore verso questa trincea alza o abbassa le tensioni rivoluzionarie della Storia, così pure la forza del valore sociale del teatro: non possiamo non portare il corpo al centro della rivoluzione; non possiamo escluderlo dai fatti determinanti e quindi dal destino; il risultato dipende proprio dalla intensità della sua presenza. La funzione sociale del teatro ha avuto la sua apoteosi nella società greca; il teatro si prendeva cura della società intera, lavando in pubblico il sangue degli scontri arcaici più atroci. Un lavaggio che è possibile solo se si guarda in faccia la verità, solo se di questa verità si ha il coraggio di rivelarne la materia, solo se nel momento in cui la si rivela ci si prende cura della sofferenza che ne deriva.

Come "Le Antigoni", come le donne del progetto teatrale del "Teatro Studio Attrice/Non", che si prendono cura della sepoltura di un Polinice fratello universale, giovane cadavere di tutte le tragedie dell'umanità, dalle antiche guerre fratricide all'Olocausto, dalla guerra tra Palestinesi ed Israeliani all'attualità dei nuovi martiri per

la democrazia. Fatto nostro il sentimento di ribellione di Antigone nella scrittura di Sofocle, nel nuovo progetto drammaturgico, la figlia di Edipo si moltiplica in tante figlie di Edipo, ponendo il tema della morte e della sepoltura nel "paradiso" della realtà contemporanea protetto dal furore della tecnologia e del consumismo. Le donne "Antigoni" di oggi ripropongono alla società non l'eroismo isolato dell'antica Antigone, ma un gesto che si è fatto archetipo, e con cui si forma ancora l'identità di una comunità, di un intero nucleo sociale.

In tal senso Antigone (o il teatro) è arrivata fin qui a prendersi cura di noi, del nostro presente, ritemperando la nostra umanità anch'essa oggi in pericolo come allora, riaprendo i termini della catastrofe, restituendoci quindi la possibilità di intervenire.

All'interno del Progetto Amazzone tale restituzione ha valenza non solo scientifica, ma è anche proposta politica che coinvolge la donna ad entrare nel dibattito sulle frontiere della scienza.

La donna tra teatro e scienza: un ruolo di mediazione di possibile nuova forza, del prendersi cura dei confini della scienza, oggi più che mai forti per la loro arditezza, ma più che mai deboli per la distanza accumulata dalle fondamenta umane.

In fondo il nostro sogno è chiaro. Che la scienza non confini mai con la scienza, ma sfoci continuamente nell'umanesimo.

Il fegato di Prometeo sanguina ancora dentro il Mito, perché è una prova del destino, la ferita al piede di Filottete non si rimargina ancora perché il Mito non dispone di antibiotico, ad Amleto non vengono somministrati sedativi per la sua follia.

La società è più piccola di quanto possa apparire nella globalizzazione: una persona che soffre, un parente, un medico, nello spazio di una stanza, di casa o di ospedale, o un attore al capezzale del personaggio, costituiscono una società compiuta retta dalla necessità di prendersi cura di... Una necessità che sorveglia ogni nostra malattia.

The Theatre as a Form of Caring for ...

by Lina Prosa

The first appearance of drama may have been due to a need for the theatre or something like it to take care of human beings. Perhaps this need coincided with the appearance of the first ghost, the first fears, the first feelings of dismay arising from a perception of individual existence as something *material* but at the same time something unthinkable unless it was linked to a form of development that was *immaterial*.

It may be that drama came into being when the idea of risk itself arose, and that at the same time risk and drama created the most atrocious stories in order that imagination might anticipate reality and, in a sense, ward it off. Perhaps it was a race to see who would be the first to occupy the space allotted by destiny, and place man at an advantage when the catastrophe arrived. If so, it was an extraordinary, a unique experiment, because in this race it is the body itself that reconnoitres and digs, before the advancing troops of disaster, a trench which is not only physical but also linguistic, as is required by the great oral tradition connected with magic. It is an anthropological heritage of “taking care”, which is reconfirmed whenever the ritual of the theatre gives new life to the relationship between actor and public, mindful of man’s isolation in the universe.

The degree of love felt for this trench heightens or lowers the revolutionary tensions of History, as well as determining the social value of the theatre: we cannot avoid taking the body to the centre of the revolution; we cannot exclude the body from decisive facts and therefore from destiny; the result depends precisely on the intensity of its presence. The social function of the theatre had its apotheosis in Greek society; the theatre attended to the needs of society as a whole, washing away in public the blood shed in the most atrocious archaic conflicts. This public cleansing is possible only if you look truth in the face, only if you have the courage to reveal the essence of this truth, only if at the moment when this truth is revealed, you take care of the consequent suffering. Such is the behaviour of “the Antigones”, or the women of the theatre project of “Teatro Studio Attrice/Non”, who attend to the burial of a universal brother Polyneices, the dead body of a young man present in all the

tragedies of mankind, from ancient fratricidal wars to the Holocaust, from the war between Palestinians and Israelis to the new present-day martyrs for democracy. Because we recognise as our own Antigone’s sentiment of rebellion in Sophocle’s play, the daughter of Oedipus is multiplied, in the new theatrical project, into many daughters of Oedipus, and the theme of death and burial is set in the “paradise” of contemporary reality, protected by the frenzy of technology and consumerism. The “Antigones” of today offer society not the isolated heroism of the ancient Antigone, but a gesture that has become an archetype, a gesture which even today helps to form the identity of a community or an entire social nucleus.

In this sense Antigone (or the theatre) still takes care of us, of the way we are now, fortifying our humanity, which is in peril today just as it was then, forcing us to re-examine the terms of the catastrophe, and therefore giving us once more the power to act. In the Amazon project this restoration of power not only has scientific value, but is also a political proposal to ensure that women take part in the controversial debate about the relationship of women with science. Women stand between theatre and science. They may have a new powerful role as mediators, in which they are concerned with the frontiers of science. Today these are stronger than ever before because of the boldness of scientific discovery, but they are also weaker than ever before because of their distance from their human foundations.

To be honest, our dream is quite clear. It is that science should never merely border on science, but should flow into humanism.

Prometheus’ liver still bleeds within the Myth, because it is a trial imposed by destiny; the wound in Philoctetes’ foot will not heal because the Myth does not have any antibiotics; Hamlet is not given any sedatives for his madness.

Society is smaller than it may appear to be in the age of globalization: a person who suffers, a relative, a doctor, in the space of a room, a house or a hospital, or an actor standing beside the bed of a character in a play, make up a complete society sustained by the need to take care of... A need that watches over all our illnesses.

Le Troiane

Abbandono e perdita di uno Stato ... un certo nostro stato che sa ...

Note di regia di Carlo Quartucci

Ho scelto la traduzione di Sanguineti per questo *viaggio* ne *Le Troiane* di Euripide.

L'azione si svolge oggi.

La Compagnia in azione, amo definirla la Compagnia delle Troiane.

Le attrici incarnano, perché possedute, tre modi di "patire" la scena.

1. Il modo dell'Attrice Cantore nelle vesti di Euripide;
2. Il modo dell'Attrice nelle vesti di Ecuba;
3. Il modo delle Attrici del coro ovvero delle Figure in diverse "apparizioni".

L'epopea di un popolo è raccontata all'alba di un nuovo millennio.
Ballata popolare Cantata alta Aubade

C'è uno stato di determinazione ossessiva in tutti i personaggi: Poseidon, Pallade, Ecuba, Cassandra, Andromaca, Elena, Taltibio, Menelao. Essi sono i guardiani del *paesaggio drammaturgico*.

La Compagnia ha una matrice sarda pensando che il *paesaggio drammaturgico* della Sardegna si innesta con il *paesaggio drammaturgico* greco.

Ecco che in tal senso Carla Tatò l'Attrice-Euripide fa trasparire la lingua originaria del verso greco come atto poetico dalla sua memoria culturale scenica.

Così come Valeria Pilia l'Attrice-Ecuba nei suoi momenti più disperati lascia affiorare il verso sardo nel quale si trova avvolta come nella sua "quiete naturale".

E parlando di innesto, la musica "concreta" di Henning Christian- sen è di impianto nordico-celtico e si offre secondo una scansione circolare dove le aperture alle sonorità sarde, bizantine e mediterranee sono dovute e attese dall'intero tessuto drammaturgico.



Le risonanze visive sono di “disperati contemporanei” costretti a lasciare il proprio paese per vivere esuli nel mondo.

C'è la tragedia annichilente di ieri e di oggi di un intero popolo annientato dalla stupida guerra.

C'è l'avvolgimento magico e il conforto propulsivo dell'Attrice Euripidea sorella e madre nei confronti dell'Attrice – Ecuba regina e madre e del suo coro.

C'è che bisogna strizzare dal verso “fanciullo” di Euripide la *lingua* del canto poetico, della poesia cantata, della scrittura scenica in musica con echi di tamburi, violino e grancassa e stilette marlowiane della voce, mentre sulla scena *irrompe l'immagine*.

Una strategia d'immagini ideata insieme a Jannis Kounellis... una convivenza in movimento di antica Grecia della Polis, del dionisiaco, dell'apollineo, della nascita della Tragedia e di Mediterraneo - Medio Oriente della tragedia contemporanea che si incontrano nei campi assoluti della disperazione.

Un verso così libero che le sue fratellanze le trova a cavallo nei secoli da Marlowe a Beckett.

La battaglia che il verso apre, l'ossessione che esso esprime sono la materia incandescente di questa epopea tragica.

E nel gioco euripideo tutto questo crogiuolo filosofico di ripensamenti culturali convive dolorosamente.

I Greci, i Romani, gli Etruschi, gli Spartani, gli Ateniesi, gli Achei, i Mirmidoni, le Troiane e poi le Sarde, i Palestinesi, gli Arabi, gli Israeliani, i Curdi...

E mi viene in mente Genet quando ricorda alle sue Attrici - Serve che “...Non occorre che siano carine, che la loro bellezza sia offerta agli spettatori fin dal levarsi del sipario, ma è necessario che nel corso della serata esse appaiano sempre più belle fino all'ultimo istante. Il volto, da principio, è quindi segnato da rughe, tenui come i loro gesti...”.

da *Le Serve* di Jean Genet

È *l'estasi panica* dell'Attrice Euripidea che ci indica la cultura greca differenziata e delle metamorfosi.

È la *disperazione fanciulla* dell'Attrice-Ecuba che ci indica la cultura isolana (Sardinia insula est) del mare e dell'attesa.

È il *fuoco finale* – quando l'abbandono ha generato la perdita di uno stato, del suo territorio, dei suoi confini, della sua cultura e delle sue leggi e quando saranno prostrati a terra inerti, come Ecuba in principio, senza più il peso della vita stratificato sul proprio corpo – *l'atto visionario della tragedia che ho in mente*.

Uno squarcio inesorabile e appassionato del verso fanciullo sulla realtà contemporanea di una ferita aperta sulle vene dell'umanità.

CORO: E il nome di questa terra diventa invisibile;
e ogni cosa, in ogni modo, è perduta;
e la povera Troia non è più.

ECUBA: Lo riconoscete, voi, lo ascoltate?

CORO: Il crollo di Pergamo!

ECUBA: La rovina, la rovina –

CORO: seppellisce la città.

ECUBA: Oh, mio corpo tremante, porto la mia impronta:
va, poveretto, verso il giorno della tua schiavitù.

CORO: Oh, povera città:
ma portalo avanti, il tuo piede, verso i remi degli Achei.

Le Troiane di Euripide, traduzione di E. Sanguineti

Viaggiando nei suoni della lingua di Euripide si arriva a oggi, fino a perdersi negli echi della sonorità e della visionarietà della lingua della scena secondo i ritmi e le cadenze del “passo tragico” con cui si apre e finisce quest'epopea tragica.

Lo stato felice dei cinquanta figli di Ecuba diventa *funerale vivente* perché il verso assassino si conficca nei cuori dei personaggi e li uccide *amorosamente*.

The Trojan Women

Abandonment and Low of State ... a certain state of our own wick knows

Notes about the production by Carlo Quartucci

I have chosen the translation by Sanguineti for this journey into the world of Euripides's Trojan Women.

The action takes place at the present time.

I like to refer to the company taking part in the action as the Company of Trojan Women.

The actresses, being possessed, embody three modes of 'suffering' the scene.

1. The mode of the Singer Actress in the part of Euripides;
2. The mode of the Actress in the part of Hecuba;
3. The mode of the Actresses in the chorus, or the Figures in their various "appearances".

The epic deeds of a people are related at the dawn of a new millennium.

Folk ballad Cantata Alta Aubade

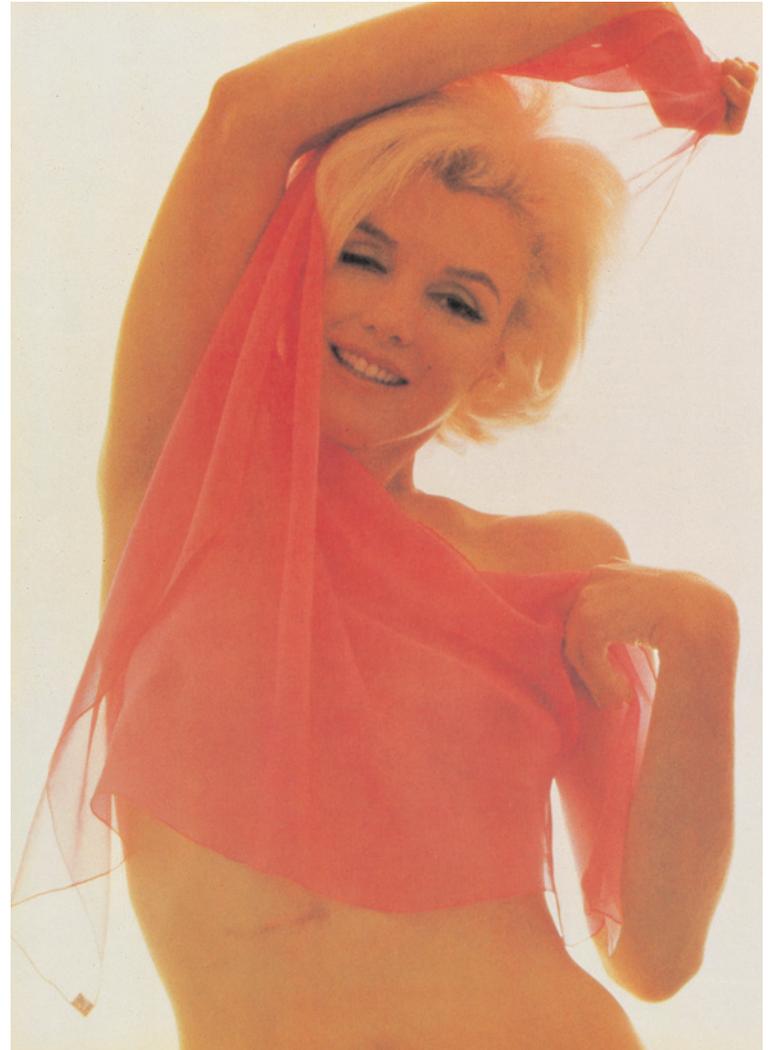
A state of obsessive determination is to be found in all the characters: Poseidon, Pallas, Hecuba, Cassandra, Andromache, Helen, Talthibius and Menelaus. They are the guardians of the *drammatic landscape*.

The Company is of Sardinian origin because I think that the *drammatic landscape* of Sardinia is grafted on to the dramaturgic landscape of Greece.

Thus it is in this sense that Carla Tatò, the Actress - Euripides, allows the original language of the Greek verse to shine through as a poetic act stemming from her cultural and theatrical memories.

By the same token Valeria, the Actress - Hecuba, in her moments of greatest desperation, brings to the surface the Sardinian verse in which she finds herself enveloped as if in her "natural stillness".

And in connection with grafting, the "concrete" music of Henning Christiansen has a Nordic-Celtic structure, and follows a circular arrangement where the inclusion of Sardinian, Byzantine and Mediterranean sounds is due to and expected by the texture of the



drama as a whole. The visual resonances are those of “desperate contemporaries” compelled to leave their country to live as exiles in the world.

There is the annihilating tragedy of past and present times when entire peoples are destroyed by the stupidity of war.

There is the magic enveloping presence and the impelling comfort of the Euripidean Actress, who is sister and mother, to the Actress-Hecuba, queen and mother, and her chorus.

There is the need to wring from the “child” verses of Euripides the *language* of poetic song, of sung poetry, of dramatic text set to music, with echoes of drums and violin, and vocal thrusting and stabbing in the style of Marlowe, while the *image bursts* onto the scene.

The strategy of images has been worked out together with Jannis Kounellis... a dynamic cohabitation of ancient Greece of the Polis, the Dionysian, the Apollonian, the birth of Tragedy on the one hand and the Mediterranean - Middle East of the present-day tragedy which encounter each other on the stark fields of absolute despair.

The verse that is so free that it finds its counterparts stretching over the centuries from Marlowe to Beckett.

The battle that the verse brings on, the obsession that it expresses are the incandescent material of this tragic epic.

And in the development of Euripides’s plot all the elements of this philosophical crucible of cultural re-evaluations. mingle in painful union.

Greeks, Romans, Etruscans, Spartans, Athenians, Achaeans, Myrmidons, Trojan women, as well as Sardinian women, Palestinians, Arabs, Israelis, Kurds...

I am reminded of Genet when he tells his Actress-Servants that “There is no need for them to be pretty or for their beauty to be displayed to the audience from the moment the curtain rises, but it *is* necessary that in the course of the performance they should gradually appear more beautiful right up to the final moment. Their faces, therefore, from the beginning, are marked with wrinkles, thin and delicate like their gestures ...”.

from *The Servants* by Jean Genet

It is the *panic ecstasy* of the Actress-Euripides, which shows us Greek culture in its diversity and metamorphoses.

It is the *childlike desperation* of the Actress-Hecuba which shows us the island culture (*Sardinia insula est*) of the sea and *expectation*. And the final conflagration – when abandonment has produced the loss of a state, its territory, its borders, its culture and its laws, and when everyone will be lying prostrate and motionless on the ground, as Hecuba was at the beginning, without the weight of life stratified any more on their bodies – *this is the visionary act of the tragedy that I have in mind*.

An inexorable and impassioned thrust of the knife is inflicted by the *child* verse on contemporary reality – a wound is opened in the veins of mankind.

CHORUS: And the name of this land becomes invisible;
and everything, in every way, is lost;
and wretched Troy no longer exists.

HECUBA: Do you recognise it, you there, do you hear it?

CHORUS: The fall of Pergamus!

HECUBA: Ruin, ruin –

CHORUS: buries the city.

HECUBA: Oh, my trembling body, I push my footsteps forward: go, poor thing, towards the day of your slavery.

CHORUS: Oh, miserable city: but forward with them; forward with your feet, towards the oars of the Achaeans.

The Trojan Women by Euripides,
translated from the translation of E. Sanguinetti

Journeying through the sounds of Euripides’s language one comes down the present age, and loses oneself amid the echoes of the sonorous and visionary quality of the stage language, following the rhythms and the cadences of the “tragic step” with which this tragic epic opens and closes.

The happy state of Hecuba’s fifty children becomes a *living funeral* because the murderous verse pierces the characters’ hearts and kills them *lovingly*.

Il Lungo Viaggio della Zattera di Babele

The Long Voyage of the Raft of Babel

La *Zattera di Babele* compie vent'anni.

Dal 1981, quando Carlo Quartucci e Carla Tatò chiamarono i loro “compagni artisti” a Genazzano, nel Lazio, a progettare, vivere e lavorare in quel piccolo paese vicino Roma di cinquemila abitanti, compatto, a forma di “treno”, con un antico Castello, quello dei Colonna, un Ninfeo nascosto, quello di Bramante, una produzione di vino rigogliosa e di qualità.

- Vent'anni di un tempestoso viaggio per l'Italia, per l'Europa e per il mondo, portando la sua drammaturgia delle arti tra l'altro a:

The *Raft of Babel* is twenty years old.

It set out in 1981, when Carlo Quartucci and Carla Tatò called on their “artist companions” to go to Genazzano, in Lazio, to plan, live and work in that small, compact, train-shaped town near Rome with its five thousand inhabitants, an ancient castle, which belonged to the Colonna family, and a hidden *nymphaeum* or temple dedicated to the nymphs, the work of Bramante, and a thriving production of high-quality wine.

- Twenty years of stormy voyaging throughout Italy, Europe, and the world, bringing the drama of the arts to many places, including:

Amsterdam, *Mickery Theater*, 1981. Kassel *Dokumenta 7*, 1982. Berlino *Kunstlerhaus Bethanien*, 1982, Berlino *Hebbeltheater* e *DAADgalerie*, 1984 e 1991. Eindhoven *Van Abbe Museum*, 1983, 1984. Torino, Castello di Rivoli, 1984. Venezia *Biennale d'Arte Contemporanea* e *Teatro Malibran*, 1985. Parigi *Nouvelle Biennale Grande Halle de la Villette*, 1985. New York / Chicago / Vienna / Graz / Strasburgo, 1985. Erice *Le Giornate delle Arti '85*. Roma *I Giardini di Zattera*, 1985. Vienna *Wiener Festwochen*, 1986. Erice, Mothya, Favignana, Segesta, Selinunte e Sicilia Occidentale *Le Giornate delle Arti '86 - '87 - '88 - '89 - '90 - '91 - '92 - '93 - '94 - '95 - '96*. Roma *Rosenfest Concerto per Arti*, 1986. Edimburgo *International Theatrical Festival*, 1988-1989. Colonia WDR - *Nachtmusic*, 1989. Sydney *Biennale d'Arte Contemporanea* e *Cell Block Theater* 1991. Segesta *La scena millenaria per i classici* 1991. L'Aia *Geemente Museum* e *International Beckett Festival* 1990-1992. Palermo *Piazza Magione* 1995. Agrigento Valle dei Templi, Kaos di Pirandello, *Le Giornate delle Arti*, 1996. Erice Teatro Gebel Hamed *Le Giornate delle Arti*, 1997-98. *Le Ragioni del Sentimento “Estate Romana”* Roma, Villa Carpegna, Comune di Roma 1999. *Moby Dick, ovvero con il Pequod del Teatro verso il Capo Horn delle Arti*, Roma. C.T.A. Centro Teatro Ateneo Università “La Sapienza”, Comune di Roma. Ottobre/novembre 1998, Erice 1999, Regione Lazio e provincia di Rieti, Teatro di Roma 1999-2000. Atelier “*M.A.S.C. Frammenti*” Roma, Comune di Roma, 2000-2001. Si sono realizzati progetti anche in Australia e negli USA.

Progetto Amazzone

MONDOUMANO

**Vita e Opera:
la Macchina del Destino**
Koltès, Genet, Pasolini

Laura Betti e Sandro Lombardi
leggono Pier Paolo Pasolini

**Il Destino
della Salvezza come Azione Culturale**
(Empedocle di Agrigento)

di Jean Bollack

**Pier Paolo Pasolini
e la Ragione di un Sogno**

film diretto da Laura Betti

HUMANWORLD

**Life and Works:
the Machine of Destiny**
Koltès, Genet, Pasolini

Pier Paolo Pasolini reading of his poems
by Laura Betti *and* Sandro Lombardi

**The Destiny
of Salvation as Cultural Action**
(Empedocles of Agrigentum)

by Jean Bollack

**Pier Paolo Pasolini
and the Reason for a Dream**

film by Laura Betti



MONDOUMANO

Martedì 26 Novembre

Palazzo Steri, Sala dei Baroni

Vita e Opera: la Macchina del Destino

Koltès, Genet, Pasolini

- 09.00 Coordinamento: **Renato Tomasino**, Università di Palermo
Saluto di **Daniela vom Scheidt**,
direttore del Centro Culturale Francese di Palermo e della Sicilia
François Koltès, Film-maker, Parigi,
testimonianza su Bernard Marie Koltès,
Proiezione del video «Comme une étoile filante» di François Koltès.
Albert Dichy, curatore dell'edizione di Jean Genet in La Pleiade
(Ed. Gallimard), Parigi, testimonianza su Jean Genet,
Proiezione del film «Chant d'amour» di Jean Genet.
Laura Betti, Attrice, Fondazione «P. P. Pasolini», Roma
e **Sandro Lombardi**, Attore, Firenze,
leggono Pier Paolo Pasolini.

Il Destino della Salvezza come Azione Culturale

(Empedocle di Agrigento)

- 12.00 Lezione magistrale di **Jean Bollack**,
Università Charles De Gaulle, Lille III

Cinema Holiday

Pier Paolo Pasolini e la Ragione di un Sogno

- 18.00 di **Laura Betti**
La proiezione sarà preceduta dalla presentazione di Laura Betti.

Teatro Santa Cecilia

Le Antigoni

- 21.00 TEATRO STUDIO "ATTRICE/NON"
Progetto e drammaturgia di **Lina Prosa**
Ricerche di laboratorio di **Giovanna Cossu** e **Daria Teresi**
Messinscena di **Marion D'Amburgo**

HUMANWORLD

Tuesday, 26 November

Palazzo Steri, Sala dei Baroni

Life and Works: the Machine of Destiny

Koltès, Genet, Pasolini

- 9 am Moderator: **Renato Tomasino**, University of Palermo
Welcoming addresses from **Daniela vom Scheidt**,
Management Centre Culturel Français de Palerme et de Sicile
Bernard Marie Koltès, presentation
by **François Koltès**, film-maker, Paris
Showing of Video "Comme une étoile filante" by François Koltès
Jean Genet, presentation by **Albert Dichy**,
editor of Jean Genet in La Pléiade (publ. Gallimard), Paris
Showing of the film "Chant d'amour" by Jean Genet
Pier Paolo Pasolini, reading of his poems
by **Laura Betti**, Director of the P. P. Pasolini Foundation, Rome
and **Sandro Lombardi**, Actor, Florence

The Destiny of Salvation as Cultural Action

(Empedocles of Agrigentum)

- 12 am Lecture by **Jean Bollack**,
Charles de Gaulle University, Lille III

Cinema Holiday

Pier Paolo Pasolini and the Reason for a Dream

- 6 pm by **Laura Betti**
The screening of the film will be preceded by a presentation by Laura Betti

Teatro Santa Cecilia

The Antigones

- 9 pm TEATRO STUDIO "ATTRICE/ NON"
Created and written by **Lina Prosa**
Workshop Research by **Giovanna Cossu** and **Daria Teresi**
Directed by **Marion d'Amburgo**

La Macchina Maledetta del Destino

The Accursed Machine of Destiny

Tutto ciò che è mitico è realistico e viceversa

All that is mythical is realistic and viceversa

P. P. PASOLINI

di Rosa • Le Ceneri di Gramsci • I Paraventi • Vigilanza Stretta • Ragazzi di Vita • Poesia in Forma
al Deserto • Le Serve • Scontro di Negro con Cani • Il Ritorno dei Campi di Cotone • Nella Solitudine

Bernard Marie Koltès

Nato a Metz, è morto di AIDS a Parigi nel 1989. Autore drammatico tra i più vicini alle problematiche della realtà, ha affrontato il dramma dell'emarginazione, della solitudine, della perdita di identità. Il suo teatro vive della straordinaria potenza della parola, cifra paradossale dell'incomunicabilità, ma è sempre attraverso il linguaggio che Koltès ha aperto la trasformazione della violenza in poesia.

Was born in Metz in 1947, and died of Aids in Paris in 1989. Few playwrights have faced the issues of contemporary life as directly as Koltès, who dealt with the drama of marginalisation, solitude and the loss of identity. His theatre thrives on the extraordinary power of the word, the paradoxical cypher of incommunicability. However, it is always through language that Koltès brings about the transformation of violence into poetry.

Il Dealer "... Perché su questa terra la sola vera ingiustizia è quella della terra stessa, arida per il freddo o arida per il caldo, ma raramente fertile per la dolce mescolanza del caldo e del freddo; non esiste ingiustizia per chi cammina sulla stessa parte di terra sottoposta allo stesso caldo o alla stessa dolce mescolanza, e ogni uomo o ogni animale può guardare negli occhi un altro uomo o un altro animale è uguale a lui, perché si muovono sulla stessa sottile e piatta linea di latitudine, schiavi degli stessi freddi e delle stesse calure, ricchi allo stesso modo e nello stesso modo poveri; e la sola frontiera che esiste è quella fra il compratore e il venditore, ma è una frontiera incerta, perché tutti e due posseggono il desiderio e l'oggetto del desiderio, a un tempo concavo e convesso, con ancor meno ingiustizia di quella che c'è nell'essere maschio e femmina tra gli uomini o gli animali. È per questo che prendo provvisoriamente in prestito l'umiltà e a lei presto l'arroganza, così che ci si possa distinguere l'uno dall'altro in quest'ora che è ineluttabile la stessa per lei e per me.

Allora mi dica, malinconia vergine, ora che il grugnito di uomini e animali si fa sordo, mi dica la cosa che desidera e che io posso dare e io gliela darò con dolcezza, quasi con rispetto, forse con affetto; poi, dopo aver colmato le valli e spianato i monti che sono in noi, ci

allontaneremo uno dall'altro, in equilibrio sul filo sottile e piatto della nostra latitudine, soddisfatti in mezzo agli uomini e agli animali insoddisfatti di essere uomini e insoddisfatti di essere animali; solo non mi domandi di indovinare il suo desiderio, sarei costretto ad elencare tutto quello che possiedo per soddisfare quelli che mi passano davanti da quando sono qui, e il tempo che ci vorrebbe per questo elenco disseccherebbe il mio cuore e indebolirebbe senz'altro la sua speranza".

Il Cliente Io non cammino in un certo posto e a una certa ora, io cammino e basta, andando da un punto a un altro per affari privati che si trattano in questi due punti e non lungo il tragitto.

Non so niente di nessun crepuscolo nè di nessun tipo di desiderio e è mia intenzione ignorare gli incidenti del percorso. Io andavo da quelle finestre illuminate lassù, dietro di me, a quell'altra finestra illuminata laggiù, davanti a me, seguendo una linea perfettamente dritta che passa attraverso di lei perchè lei si è deliberatamente messo in mezzo. Ora, non esiste nessun modo che consenta, a chi si deve spostare da un luogo elevato a un altro luogo elevato, di evitare di scendere per poi dover risalire con la conseguente assurdità di due movimenti che si annullano e con il rischio, fra i due, di pestare a ogni passo i rifiuti buttati dalle finestre; più si abita in alto, più lo spazio è sano, ma più dura è la caduta; e quando l'ascensore ci deposita in basso ci condanna a camminare in mezzo a tutto quello che non abbiamo voluto su da noi, in mezzo ad un mucchio di ricordi putrescenti, come al ristorante, quando un cameriere ci fa il conto e elenca alle nostre orecchie nauseate tutte le pietanze che stiamo già digerendo da un pezzo..."

Brano tratto da *Nella solitudine dei campi di cotone* di Bernard Marie Koltès
in «Il Ritorno al Deserto» e altri testi - ed. Ubulibri.

Jean Genet

È nato a Parigi nel 1910 dove è morto di cancro nel 1986. Scrittore e autore di teatro “maledetto” per vocazione e vita, ha conosciuto la durezza del carcere e della legione straniera, accumulando fino alla fine, esperienze estreme che ha raccontato nei romanzi e nei testi teatrali. Ha trasformato in arte i temi della positività del male, dell’elogio della solitudine dell’uomo d’eccezione, dell’esaltazione del carcere e della violenza.

Was born in Paris in 1910, where he died of cancer in 1986. Writer and dramatist, he was maudit in his vocation and in his life, living through the harsh reality of prison and the foreign legion, and storing up to the very end extreme experiences which he related in his novels and plays. He transmuted into art the themes of the positive value of evil, the praise of the solitude of the exceptional man, and the exaltation of incarceration and violence.

Said Non volete mettervi le scarpe? Non vi ho mai visto con le scarpe col tacco alto.

La madre In vita mia, me le son messe due volte. La prima fu il giorno che sotterrarono tuo Padre. Tutt’a un tratto ero salita così in alto da vedermi in cima a una torre a guardare il mio dolore rimasto giù in terra, dove stavan calando nella fossa tuo padre. Una scarpa, la sinistra, l’avevo trovata in un bussolo della spazzatura, l’altra accanto al lavatoio. La seconda volta che la misi, fu quando dovetti ricevere l’ufficiale giudiziario che voleva sequestrar la baracca. (ride) Baracca di tavole stagionate ma marce, marce ma sonore, tanto sonore che ci vedevamo passare attraverso i nostri rumori, solo quelli, i nostri rumori, solo quelli di tuo padre e i miei, i nostri rumori ripercossi da una scarpata; noi ci vivevamo, ci dormivamo come alla luce del sole, in quella grancassa che lasciava passar la nostra vita attraverso le tavole marce da dove passavano tutti i nostri suoni, i nostri rumori, le nostre voci, un vero temporale, quella baracca! E... bum!... E... vlan!... E... clac... Zim... Bum, bum... Pan qui, pan laggiù!... Sgrii... Criiii... Craaaa...

E rimburumbum!... attraverso le tavole della baracca!
E l’ufficiale giudiziario voleva sequestrare la baracca, ma io... sulla punta delle dita dei piedi e sostenuta dai tacchi alti ero piena d’una gran fierezza, e magari anche d’uno zinzino di spocchia. Toccavo col capo la lamiera ondulata. Lo sbattei fuor dalla porta, col dito teso, l’ufficiale giudiziario.

Said Ben fatto, Madre. Mettetevi le scarpe col tacco alto.

La madre Ma figliuolo ci sono ancora tre chilometri. Soffrirei, e rischierai di scassare i tacchi.

Said (molto duro) Infilatevi le scarpe. (le porge le scarpe, una bianca, l’altra rossa. La Madre, senza dir molto, le calza)

Said (sta guardando la madre, mentre costei si rialza) Come siete bella, lassù in cima!

Tenetele. E ballate! Ballate! (lei fa due o tre passi come un’indossatrice, rivelando invero molta eleganza) Ballate ancora, signora.

E voi, palme, drizzate le vostre chiome, chinare il capo – o la fronte, come si suol dire – e guardate la mia vecchia. E per un’istante, il vento blocchi i freni, e guardi: la festa è qui! (alla madre) Ballate, vecchia, sulle vostre zampe infrangibili, ballate!

(si china e parla ai sassi) E anche voi, sassi, guardate quello che accade su di voi. La mia vecchia vi calpesti come una rivoluzione la pubblica via... Urrà!... Bum! Bum! (imita il cannone) Bum! Zim! Bum!

(Ride fragorosamente)

Brano tratto da *I Paraventi*
di Jean Genet,
in «Tutto il teatro», ed. Il Saggiatore.

Pier Paolo Pasolini

È nato a Bologna nel 1922 ed è morto a Roma nel 1975, ucciso in circostanze misteriose sul litorale di Ostia. Regista, scrittore e autore drammatico, coniugò opera e vita in maniera esemplare, trovando terreno unico nello scandalo, nella diversità, nella identità di una creatura contro, che ha fatto di lui uno degli intellettuali e pensatori più scomodi del '900.

Was born in Bologna in 1922 and was killed in mysterious circumstances on the shore of Ostia near Rome in 1975. Film director, writer and playwright, he achieved an exemplary cross-fertilisation between his life and his work. His unique material drew on scandals, diversity, and the sense of identity that comes from extreme nonconformism, which made him one of the most disturbing anti-establishment intellectuals and thinkers of the twentieth century.

La Rivoluzione

Jan ha molto inseguito
La Balena Bianca
Sognando, ragionando:
io ero Pragma e Mito.

Ma ora sa che la sera
Scende nuova, e i figli
Sono altri rispetto
Anche a quanto si avvera.

“Non abiura”, tu hai detto.
e aggiungi che io
son più avanti di lui...
Ma si lotta anche all'indietro.

Il Capitale

Buona notte. Ho da fare.
La tua Trinità
Di Pragma, di Ragione,
di Mito, è in me Realtà.

S'accendono le luci
Di un paese nel fondo
Della provincia: vi trema
L'anima del mondo.

Quanto a quest'uomo,
se proprio non vuoi perderlo,
te lo lascio: ebbro
d'erba e di tenebre.

*Brani tratti da “Bestia da stile”
di Pier Paolo Pasolini, in «Teatro», ed. Garzanti.*

Empedocle e la Riforma della Vita

di Jean Bollack

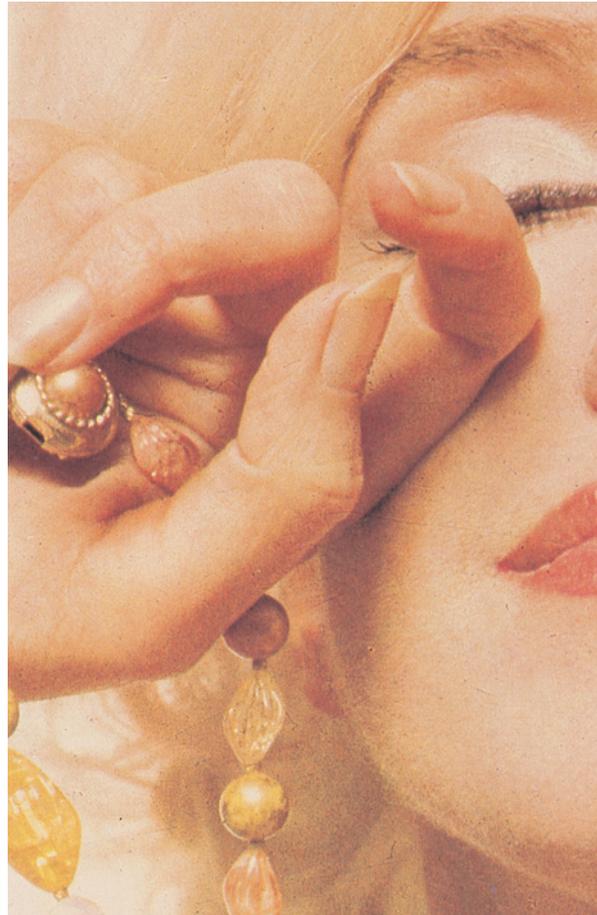
Empedocle è un momento del passato siciliano, assegnato ad Agrigento perché il filosofo ne aveva fatto la sede di un movimento intellettuale poderoso, e, inoltre, il centro di propagazione di una fede nuova – *de propaganda nova fide* –, forse sarebbe meglio dire di una riforma della vita. Abbiamo sempre saputo che le sue *Purificazioni*, i *Catarmi*, rispondevano ad una ambizione esoterica, che oltrepassava la cerchia della comunità intellettuale che egli aveva fondato attorno alla sua persona, e formavano niente meno che un progetto allo stesso tempo religioso e politico di pace universale. La lotta contro il rituale collettivo, primario e primitivo, del sangue versato nei sacrifici, costituiva una innovazione radicale, e altrettanto la teoria delle reincarnazioni, che permetteva di ricondurre le differenze sociali ad un esercizio di appropriazione del mondo da parte degli individui.

Empedocle è l'autore di una cosmologia senza dubbio unica nel suo genere, basata sulla ricerca di un principio unitario, il quale collabora con un principio opposto. Dopo le scoperte recenti, sappiamo oggi che il progetto di riforma generale, che in passato è sembrato inconciliabile con la cosmologia, fissava all'insieme della sua opera una finalità sociale, etica e pratica. Se una salvezza esisteva, essa consisteva nell'assistenza apportata dalla scienza alla lotta contro il male nel mondo. Della religione resta solo questo. La filosofia era come sottomessa ad un criterio di verità che riguardava la vita degli uomini sulla terra. Essa offriva gli esercizi di concentrazione che rinforzavano le capacità

dell'individuo e lo predisponavano a soccorrere gli altri. Ma Empedocle non sottomise a critica solo il rito e le credenze tradizionali. La sua impresa implica una riscrittura di tutte le produzioni culturali esistenti. Gli interventi sono innumerevoli in tutti i campi; tutto è reintegrato e ricollocato nel nuovo quadro. Si trattava in effetti di riorientare le abitudini di pensiero, di riferirvisi per trasformarle. Questa critica radicale, all'epoca dei tragici greci, di una cultura in

cui le credenze avevano un ruolo centrale, non è certo l'aspetto meno appassionante del suo pensiero. La forza di una posizione analitica e critica deve essere riconsiderata e rivalutata.

Empedocle non era arrivato a quel punto senza avere capito che un pensiero efficace poteva essere trovato solo a condizione di integrarvi le pratiche religiose da cui esso si era emancipato. Di tali pratiche egli si è dunque fatto l'analista e lo storico, come diremmo noi. Ma egli sapeva anche che le società non potevano vivere senza le strutture mentali che le erano state inculcate; queste erano di natura religiosa. Egli ha dunque cercato di reinventare una storia dell'uomo spogliata del mito, la più grande purificazione possibile. Questa storia era fondata su un crimine primitivo, una rottura, che imponeva a tutte le azioni umane di ristabilire l'unità primigenia o l'unione perduta alle spese della violenza naturale. Una tragedia si era consumata, in una origine. L'idea conduce a pensare che bisogna annullarne l'effetto, in ogni momento, dappertutto. Si tratta di un mito minimale, che implica la sua abolizione.



Empedocles and the Reformation of Life

by Jean Bollack

Empedocles represents a moment in the history of Sicily, connected with Agrigento because the philosopher had made this city the seat of an important intellectual movement as well as a centre for the propagation of a new faith – *de propaganda nova fede* – or, perhaps one should say, a reformation of life-style. It has always been known that his *Purifications*, the *Catharmi*, were the expression of an exoteric ambition that went beyond the circle of the intellectual community he had founded around his own person – it was nothing less than a project, at once religious and political, aiming at universal peace.

The struggle against the primordial and primitive collective ritual of shedding blood at sacrifices was a radical innovation, as was his theory of reincarnation, which allowed social differences to be ascribed to an exercise of appropriation of the world by individuals.

Empedocles is the author of a cosmology which is undoubtedly unique of its kind. It is based on the search for a unitary principle that works in conjunction with an opposing principle. As a result of recent discoveries we now know that his project for general reform, which used to seem incompatible with his cosmology, attached to his work as whole an aim that was social, ethical and practical.

If salvation existed, it consisted in the assistance brought by science to the struggle against the evil of the world ...

That is all that remains of religion. Philosophy was, as it were, subjected to a criterion of truth which concerned the life of men on earth. It afforded exercises in concentration that reinforced an individual's

skills and predisposed him to help others.

But it was not only ritual and traditional beliefs that Empedocles subjected to criticism. His activity implied a re-evaluation of all existing cultural 'artifacts'. He delved unceasingly into every field; everything was reintegrated and repositioned in a new world picture. This amounted to a reorientation of thought habits; one had to refer to them in order to transform them. This radical criticism, at

the time of the Greek tragedians, of a culture in which beliefs played a central role, is certainly not the least exciting aspect of his thought. The force of his analytical and critical position must be reconsidered and revalued.

Empedocles had not reached this position without realising that effective thought could only be achieved if it was integrated with the religious practices from which it had freed itself.

Of these practices he became therefore the analyst and the historian, as we would say nowadays. But he also knew that societies could not exist without the mental structures which had been inculcated into them; these were of a religious nature. He accordingly sought to reinvent a history of man stripped of myth – the greatest possible purification. This story was based on a primitive crime, a rupture, which compelled all human actions to re-establish the original unity or regain the union lost at the expense of natural violence.

A tragedy must have taken place, originally. This idea leads one to believe that it is necessary to cancel its effect, at every moment and in every place. It is a minimal myth, which implies its own abolition.



Progetto Amazzone

MONDOUMANO

Dioniso, il Dio, il Destino nelle Baccanti di Euripide

di Jean Bollack

La Memoria e le Testimonianze
dell'Académie Expérimentale des Théâtres, Parigi
con Michelle Kokosowski

MONDOPAZIENTE

Il Dolore tra Biologia ed Etica

con Gianni Puglisi, Antonino Buttitta,
Omar Calabrese, Brunetto Chiarelli,
Michael Freeman, Tullio Seppilli, Ilana Lowy

HUMANWORLD

Dionysus, the God, and Destiny in the Bacchae of Euripides

by Jean Bollack

Memories and Testimony
dell'Académie Expérimentale des Théâtres, Parigi
with Michelle Kokosowski

PATIENTWORLD

The Biological and Ethical Aspects of Pain

with Gianni Puglisi, Antonino Buttitta,
Omar Calabrese, Brunetto Chiarelli,
Michael Freeman, Tullio Seppilli, Ilana Lowy



MONDOUMANO

Mercoledì 27 Novembre

Università di Palermo,
Facoltà di Lettere e Filosofia, Aula Magna
Dipartimento di Studi Greci, Latini, Musicali

Dioniso, il Dio, il Destino nelle Baccanti di Euripide

10.00 Lezione magistrale di **Jean Bollack**,
Università Charles De Gaulle, Lille III

La Memoria e le Testimonianze

11.30 ACADÉMIE EXPÉRIMENTALE DES THÉÂTRES, Parigi
Incontro con **Michelle Kokosowski**,
Università di Parigi VIII, Vincennes-Saint Denis
(Proiezione video)

MONDOPAZIENTE

Palazzo Steri, Sala dei Baroni

Il Dolore tra Biologia ed Etica

16.00 TAVOLA ROTONDA
Coordinamento: **Gianni Puglisi**, Università IULM, Milano
Antonino Buttitta, Università di Palermo
Omar Calabrese, Università di Siena
Brunetto Chiarelli, International Institute for the Study of Man, Firenze
Michael Freeman, University College London, Londra
Tullio Seppilli, Università di Perugia
Ilana Lowy, Professor at CERMES
Centre de Rec. Médecine, Sciences, Santé et Société, Parigi

Teatro Santa Cecilia

La Notte dei Capelli Tagliati

21.00 LA FAVOLA DELL'USIGNOLO - LA ZATTERA DI BABELLE - ACTORES ALIDOS
da «Le Troiane» di Euripide
versione poetica di Edoardo Sanguineti
studio scenico di Carlo Quartucci
Anteprima nazionale

HUMANWORLD

Wednesday 27 November

University of Palermo
Department of Greek, Latin and Music studies
Faculty of Lettere and Filosofia, Aula Magna (main lecture room)

Dionysus, the God, and Destiny in the Bacchae of Euripides

10 am Lecture by **Jean Bollack**,
Charles de Gaulle University, Lille III

Memories and Testimony

11.30 am ACADÉMIE EXPÉRIMENTALE DES THÉÂTRES, Paris
Meeting with **Michelle Kokosowski**,
University of Paris VIII, Vincennes-Saint Denis, Paris
(A video will be shown)

PATIENTWORLD

Palazzo Steri, Sala dei Baroni

The Biological and Ethical Aspects of Pain

4 pm ROUND TABLE DISCUSSION
Moderator: **Gianni Puglisi**, Rector of the IULM University, Milan
Antonino Buttitta, University of Palermo
Omar Calabrese, University of Siena
Brunetto Chiarelli, International Institute for the Study of Man, Florence
Michael Freeman, University College, London
Tullio Seppilli, University of Perugia
Ilana Lowy, CERMES
(Centre de Recherche Médecine, Sciences, Santé et Société), Paris

Teatro Santa Cecilia

The Night of the Shorn Locks

9 pm THE TALE OF THE NIGHTINGALE, LA ZATTERA DI BABELLE AND ACTORES ALIDOS
Based on "The Trojan Women",
poetic translation by Edoardo Sanguineti
Scenic Study by Carlo Quartucci
National Preview

Il Legame e la Testimonianza

di **Michelle Kokosowski**

Fedele all'amicizia che lega l'Académie Expérimentale des Théâtres al Progetto Amazzone ho accettato di partecipare alla quarta edizione delle Giornate Internazionali del Progetto. Un anno fa, ho posto fine all'esperienza unica dell'Académie Expérimentale des Théâtres che durante 12 anni mi ha permesso di lavorare in stretta relazione con artisti di numerosi continenti, con maestri della scena moderna di differenti Paesi e con tutta una nuova generazione di registi attraverso lo studio delle pratiche teatrali e l'opera dei drammaturghi europei riconosciuti come i più notevoli del ventesimo secolo.

È per il Progetto Amazzone che ho il desiderio e l'opportunità di raccogliere un'ultima volta, per offrirli, un insieme di materiali – testi, films, documenti rari, testimonianze inedite – nati, tra gli altri, dai cantieri di ricerca condotti dall'Académie attorno a poeti-drammaturghi quali Heiner Müller, Pier Paolo Pasolini, Bernard-Marie

Koltès, Jean Genet o Valère Novarina o con maestri quali Tadeusz Kantor, Jerzy Grotowski e Anatoli Vassiliev. Questi materiali offrono diversi approcci pratici, sperimentali, universitari e pedagogici sull'arte della messa in scena e delle tecniche dell'attore. Non si

tratterà qui di conferenze teoriche ma di consegnare una “memoria viva” di esperienze.

Tale incontro sarà un'occasione eccezionale di testimoniare lo spirito di amicizia e fedeltà che ha sempre prevalso tra me e gli artisti, i maestri e i pensatori che hanno scandito il mio percorso attraverso un film inedito “L'Académie, Traversées”, traccia essenziale del “baisser de rideau” dell'AET nel dicembre 2001.

Offrire tutto questo, a Palermo, è un modo per me di testimoniare il mio profondo attaccamento all'atto della trasmissione attraverso, al di sopra e al di fuori di tutte le frontiere.



Links and Testimony

by Michelle Kokosowski

Faithful to the bond of friendship which unites the Académie Expérimentale des Théâtres to the Amazon Project I have agreed to participate in the Fourth International Meeting.

A year ago I came to the end of a unique experience at the Académie Expérimentale des Théâtres. The twelve years I was there gave me the opportunity of working in close relationship with artists from many continents, with masters of modern theatre from various countries and with a whole new generation of directors through the study of theatre practices and the work of European playwrights recognised as the most significant of the twentieth century.

For the Amazon Project I have the desire and the opportunity to assemble for a last time and present a collection of materials – texts, films, rare documents, unpublished writings – which were some of the work that issued from the research carried out by the Académie on poet-dramatists such as Heiner Müller, Pier Paolo Pasolini, Bernard-Marie

Koltès, Jean Genet or Valère Novarina or in collaboration with masters such as Tadeusz Kantor, Jerzy Grotowski and Anatoli Vassiliev. These materials offer various approaches – practical, experimental, university-oriented or pedagogic – on the art of directing and the techniques of acting I will not be giving lectures on theory but delivering a “live memory” of experiences.

This meeting will provide an exceptional opportunity for me to bear witness to the spirit of friendship and loyalty that has always prevailed between me and the artists, directors and thinkers who have affected the various stages of my career. I shall do this by means of a film that will be shown for the first time, “L’Académie, Traversées”, (The Academy, Crossings), an essential outline of “baisser de rideau” (curtain fall) produced by the AET in december 2001.

To offer all this, here in Palermo, is for me a way of testifying to my deep attachment to the act of communication across, above and beyond frontiers.



La Fine di un Monopolio

di Antonino Buttitta

Una delle dicotomie che ha accompagnato e inquietato la storia del sapere occidentale è: natura vs cultura. Talune realtà sono state allocate nella sfera del naturale, altre in quella del culturale. Il risultato, tra l'altro, è stato quello di pensare l'uomo come diviso in biologico e gnoseologico: con connotazione negativa per il primo, positiva per il secondo. Si è deprezzato ciò che viene assegnato al suo essere naturale, si è valorato quanto si pensa ascrivibile al dominio dell'intellettuale. Un fatto come il dolore fisico è stato ascritto esclusivamente alla natura e pertanto si è stati costretti a riferire tutti quei malesseri che si rendono più evidenti nella sfera simbolica, a una improbabile categoria del dolore psicologico, affettivo, "spirituale" e quant'altro.

Da qualche anno a questa parte le cose sono cambiate. La comunità scientifica ha avvertito l'insostenibilità della dicotomia, soprattutto da quando si è dovuto constatare che un fatto come la produzione di sistemi di segni cioè il linguaggio in tutte le sue forme, non è monopolio soltanto dell'uomo, ma appartiene anche a molte altre specie viventi. Soltanto in termini di convenienza discorsiva si può parlare, rispetto all'uomo, di fatti naturali e di fatti culturali. Non pone questionabilità la differenza tra realtà e rappresentazione. Tut-

to ciò che chiamiamo cultura o con qualsiasi altro nome, volendo indicare sempre la stessa cosa, appartiene all'universo della rappresentazione. Ogni nostra rappresentazione, però, in quanto prodotto di processi cerebrali in connessione con esperienze sensoriali, è altrettanto naturale quanto culturale

con in più il fatto che materializzati e filtrati dalla cultura sono questi e quelle. Non esiste, insomma, soluzione di continuità tra natura e cultura..

Non si tratta di due fenomeni diversi, ma dello stesso fenomeno, colto e vissuto in modo diverso. Una realtà quale è il dolore è naturale quanto culturale. Discutere di dolore tra biologia ed etica significa, pertanto, se si ha interesse a mantenere il discorso su un piano di coerenza logica, dovere tener conto della sua doppia valenza. La questione centrale: fino a che punto è eticamente sostenibile il cosiddetto accanimento terapeutico, non può né deve cercare soluzione solo nella sfera dell'ideologico storico cui l'etica appartiene.

L'uomo in quanto essere naturale oltretutto culturale deve entrare a fare parte della risposta. Così è di ogni altro problema che ci poniamo di fronte al dolore, se non vogliamo perdurare nell'equivoco di pensare l'uomo come un essere ineludibilmente diviso.



The End of Monopoly

by Antonino Buttitta

One of the dichotomies that has accompanied and disquieted the history of western knowledge is: nature *versus* culture. Some aspects of reality have been placed in the sphere of the natural, others in the sphere of the cultural. One of the consequences of this is that man has been regarded as a creature divided into the biological and the epistemological: with a negative connotation attached to the former and a positive connotation to the latter. Contempt has been poured on what is assigned to its natural being, value has been attributed to what is considered to be ascribable to the domain of the intellect. A fact such as physical pain has been ascribed exclusively to nature; consequently, all those forms of malaise that become more evident in the symbolical sphere, have necessarily been ascribed to an improbable category of psychological, affective 'spiritual' pain or whatever. In the last few years things have changed. The scientific community has become aware of the unsustainability of this dichotomy. This has been the case above all ever since it became necessary to acknowledge that the production of sign systems, that is language in all its forms, is not the exclusive monopoly of man but belongs to many other living species as well. Only in terms of discourse convenience can we talk, with respect to man, of natural and cultural facts. The difference between reality and representation, on the

other hand, is not a moot point. Everything to which we give the name of culture or whatever other term we wish to use to indicate the same phenomenon, belongs to the universe of representation. Every one of our representations, however, is the product of cerebral processes in connection with sensory experiences, and consequently it is as natural as it is cultural. Furthermore, both cerebral processes and sensory experiences are formed by and filtered through culture. In other words there is no break in the continuum between nature and culture. They are not two distinct phenomena but the same phenomenon, apprehended and experienced in different ways. A reality such as pain is as natural as it is cultural. There-

fore, if we intend to keep the discussion of the biological and ethical aspects of pain on a plane of logical coherence, we must take into account its twofold significance. The central question of *To what extent is so-called 'accanimento terapeutico' (ruthless obstinacy treatment) ethical?* Neither can nor should look for an answer only in the sphere of historical ideology, to which ethics belongs.

Man, as a natural as well as a cultural being, must become part of the answer. The same is true of any other problem which we pose when confronted with pain, if we are unwilling to persist in the mistake of regarding man as an inescapably divided creature.



Progetto Amazzone

MONDOPAZIENTE

Corpi all'Ombra della Guarigione

con, with Ludovica Teodori, Alessandra De Lucia, Cosimo Palagiano, Maurice Cassier, Franco Berrino, Giovanna Volo, Adele Traina, Riccardo Masetti, Marida Bolognesi

PATIENTWORLD

Bodies in the Shadow of Recovery

MONDOCELLULA

Evoluzione dei Percorsi di Cura contro il Cancro

con, with Adelfio Elio Cardinale, Francesco Licata di Baucina, Ettore Cittadini, Umberto Veronesi, Luca Gianni, Jimmie Holland, Paolo Del Debbio

CELLWORLD

Innovative Strategies and Perspectives in Cancer Care

Miguel Beato, Giuseppe Carruba, Jan-Åke Gustafsson, Miguel Beato, Frank J. Rauscher III, Colin Smith, Roland Kozlowski, Ilana Lowy, Luigi Castagnetta, Mario Adelfio Latteri, Carlo Maria Croce, Paolo Alberto Paciucci, Marco Salvatore

Biagio Agostara, Francesco Cognetti, Robert Ozols, Monica Fornier, Robert I. Nicholson, Thomas Turzs

Quel che sappiamo è il grande ostacolo all'acquisizione di quel che non sappiamo.

What we already know is the great obstacle to acquiring what we do not yet know.

CLAUDE BERNARD



Giovedì 28 novembre – Palazzo Steri, Sala dei Baroni

Corpi all'Ombra della Guarigione

09.00 Saluto di **Giovanni Mercadante**,
V. Presidente VI Commissione Servizi Sociali e Sanitari, ARS, Palermo
Coordinamento di **Franco Berrino** e **Adele Traina**

Ludovica Teodori, Associazione Amici dello IOM, Ascoli Piceno
Io, Paziente.

Alessandra De Lucia, Scrittrice, Padova
Il linguaggio della malattia oltre la Medicina.

Cosimo Palagiano, Università La Sapienza, Roma
Le geografie della malattia: frontiere da abbattere.

Maurice Cassier, Centre de Recherche Médecine, Sciences, Santé et Société,
Parigi – Capitalismo e cancro: le nuove frontiere del capitalismo nel campo della
Scienza, della Biologia, dell'Etica.

Franco Berrino, Istituto Nazionale Tumori, Milano
Il paziente tra periferia e modello Europeo.

Giovanna Volo, ARNAS, Palermo – Quale ospedale per il paziente?

Riccardo Masetti, Presidente Komen Italia Onlus, Roma
Il no-profit nella lotta contro il cancro.

Marida Bolognesi, Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati, Roma
L'accesso alle migliori cure: un problema politico ed economico.

Evoluzione dei Percorsi di Cura contro il Cancro

15.00 Saluto di **Diego Cammarata**, Sindaco di Palermo,
Anna Barbera, Presidente dell'Associazione Arlenika Onlus, Palermo
Apertura dei lavori: **Giuseppe Silvestri**, Rettore dell'Università di Palermo

Adelfio Elio Cardinale,
Preside della Facoltà di Medicina, Università di Palermo

Francesco Licata di Baucina, Direttore generale ARNAS, Palermo

Ettore Cittadini, Assessore alla Sanità, Regione Sicilia

Biagio Agostara, Primario di Oncologia Medica, "Maurizio Ascoli", Palermo

Luigi Castagnetta, Professore di Oncologia, Università di Palermo

15.45 Moderatori: **Riccardo Masetti**, **Umberto Veronesi**
Lettura Magistrale di **Umberto Veronesi**, Istituto Oncologico Europeo, Milano
Evoluzione dei percorsi di cura contro il cancro.

Luca Gianni, Direttore Unità Operativa di Unità Medica Istituto Nazionale Tumori,
Milano – Le prospettive della terapia medica del tumore della mammella.

Jimmie Holland, Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York
L'aspettativa umana nella cura del cancro.

Paolo Del Debbio, Università IULM, Milano – Il paziente nell'era della globalizzazione

18.00 Discussione

Teatro Santa Cecilia

La Notte dei Capelli Tagliati

21.00 LA FAVOLA DELL'USIGNOLO - LA ZATTERA DI BABEL - ACTORES ALIDOS
da Le Troiane di Euripide; versione poetica di Edoardo Sanguineti;
studio scenico di **Carlo Quartucci**. *Anteprima nazionale*

Thursday 28 November – Palazzo Steri, Sala dei Baroni

Bodies in the Shadow of Recovery

9 am Welcoming address by **Giovanni Mercadante**,
V. Presidente VI Commissione Servizi Sociali e Sanitari, ARS, Palermo
Moderators: **Franco Berrino** and **Adele Traina**

Ludovica Teodori, Association Amici dello IOM, Ascoli Piceno
I, the patient

Alessandra De Lucia, Writer, Padova
The language of illness beyond medicine

Cosimo Palgiano, La Sapienza University, Roma
The geographies of illness: frontiers to abolish

Maurice Cassier, CERMES (Centre de Recherche Médecine, Sciences,
Santé et Société), Paris – Capitalism and cancer: the new frontiers
of capitalism in the domain of science, biology and ethics

Franco Berrino, National Cancer Institute, Milan
The patient: periphery and European model

Giovanna Volo, ARNAS, Palermo – Which hospital for the patient?

Riccardo Masetti, President of Komen Italia Onlus, Roma
The no-profit principle in the struggle against cancer

Marida Bolognesi, Member of the Social Affairs Committee
of the Italian Chamber of Deputies
Access to the best care: a political and economic problem

Innovative Strategies and Perspectives in Cancer Care

3 pm Welcoming addresses by **Diego Cammarata**, Mayor of Palermo
and **Anna Barbera**, President of the Arlenika Association, Palermo
Opening Remarks: **Giuseppe Silvestri**, Rector of the University of Palermo

Adelfio Elio Cardinale, Dean of the Faculty of Medicine, University of Palermo

Francesco Licata di Baucina, General Director of ARNAS, Palermo

Ettore Cittadini, Councillor in charge of Health, Region of Sicily

Biagio Agostara, Chief of Medical Oncology, M. Ascoli, Palermo

Luigi Castagnetta, Professor of the School of Oncology, University of Palermo

3.45 pm Moderators: **Riccardo Masetti**, **Umberto Veronesi**
Keynote Lecture by **Umberto Veronesi**, European Institute of Oncology, Milan
The evolution of the concept of cancer care

Luca Gianni, Director Operating Unit of Medical Oncology National Cancer
Institute, Milan – The future of drug therapy for women with breast cancer

Jimmie Holland, Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York
Attending to the human side of cancer care

Paolo Del Debbio, IULM University, Milan – The patient in the age of globalization

18 pm Discussion

Teatro Santa Cecilia

The Night of the Shorn Locks

9 pm THE TALE OF THE NIGHTINGALE, LA ZATTERA DI BABEL AND ACTORES ALIDOS
Based on the Trojan Women, poetic translation by Edoardo Sanguineti
Scenic Study by **Carlo Quartucci**. *Anteprima Nazionale*

Venerdì 29 novembre – Palazzo Steri, Sala dei Baroni

Evoluzione dei Percorsi di Cura contro il Cancro

- 09.00 Moderatori: **Miguel Beato, Giuseppe Carruba**
Jan-Åke Gustafsson, Karolinska Institute, Stoccolma – Il nuovo recettore per gli estrogeni β - possibili implicazioni nel tumore della mammella
Miguel Beato, Center for Genomic Regulation, Barcellona
 Interazione cromatinica degli ormoni steroidi nelle cellule tumorali
Frank J. Rauscher III, The Wistar Institute Cancer Center, Philadelphia
 L'impatto del genoma umano sul carcinoma mammario nel nuovo millennio
- 11.00 **Colin Smith**, UMIST, Manchester
 Profili di espressione genica nei tumori umani.
Roland Kozlowski, Sense Proteonomic Limited Babraham Hall, Cambridge
 Il ruolo della proteomica funzionale nell'identificazione di nuovi farmaci e le sue possibili applicazioni cliniche nel trattamento del carcinoma mammario
Ilana Lowy, Centre de Recherche Médecine, Sciences, Santé et Société, Parigi
 Rischio ereditario di carcinoma mammario:
 un approccio comparativo in Francia, Inghilterra, Usa
- 15.00 Moderatori: **Luigi Castagnetta, Mario Adelfio Latteri**
Carlo Maria Croce, Kimmel Cancer Center, Philadelphia
 "Fragile Histidine Triad Gene" (FHIT) e Cancro
Paolo Alberto Paciucci, Mount Sinai Hospital, New York
 Il carcinoma mammario umano è una patologia infettiva?
- 16.30 **Marco Salvatore**,
 Presidente Associazione Nazionale di Medicina Nucleare, Napoli
 Imaging morfofunzionale in oncologia
- 17.00 Discussione e chiusura dei lavori

Teatro Santa Cecilia

La Notte dei Capelli Tagliati

- 21.00 LA FAVOLA DELL'USIGNOLO - LA ZATTERA DI BABEL - ACTORES ALIDOS
 da «Le Troiane» di Euripide; versione poetica di Edoardo Sanguineti;
 studio scenico di **Carlo Quartucci**. *Anteprima nazionale*

Sabato 30 novembre – Palazzo Steri, Sala dei Baroni

Evoluzione dei Percorsi di Cura contro il Cancro

- 09.00 Moderatori: **Biagio Agostara, Francesco Cognetti**
Robert Ozols, Medical Science Fox Chase Cancer Center, Philadelphia
 Il ruolo di nuove terapie molecolari selettive nella terapia e prevenzione del cancro
Monica Fornier, Memorial Sloan Kettering Cancer Center, New York
 Terapia biologica selettiva in pazienti con carcinoma mammario metastatico HER2-positivo
- 10.30 **Robert I. Nicholson**, Welsh School of Pharmacy, Cardiff
 Interazione fra estrogeni e fattori di crescita nel tumore della mammella:
 implicazioni terapeutiche
Thomas Turzs, Institut Gustave Roussy, Parigi
 Terapia genica del cancro: realtà e prospettive
- 11.30 Discussione e chiusura dei lavori

Friday 29 November – Palazzo Steri, Sala dei Baroni

Innovative Strategies and Perspectives in Cancer Care

- 9 am Moderators: **Miguel Beato, Giuseppe Carruba**
Jan-Åke Gustafsson, Karolinska Institute, Stockholm
 The novel estrogen receptor beta - possible implications for breast cancer
Miguel Beato, Center for Genomic Regulation, Barcellona
 Steroid hormone signalling to chromatin in cancer cells
Frank J Rauscher III, The Wistar Institute Cancer Center, Philadelphia
 Impact of the human genome on breast cancer in the new millennium
- 11 am **Colin Smith**, Department of Biomolecular Sciences, UMIST, Manchester
 Gene expression profiling in human cancer
Roland Kozlowski, Sense Proteonomic Limited, Babraham Hall, Cambridge
 The role of functional proteomics in drug discovery and potential applications for the treatment of breast cancer
Ilana Löwy, Centre de Recherche Médecine, Sciences, Santé et Société (CERMES), Paris – Hereditary risk of breast cancer in a comparative perspective: France, UK, Usa
- 3 pm Moderators: **Luigi Castagnetta, Adelfio Latteri**
Carlo Maria Croce, Kimmel Cancer Center, Philadelphia
 Fragile Histidine Triad Gene (FHIT) and Cancer
Paolo Alberto Paciucci, Mount Sinai Hospital, New York
 Is human breast cancer infectious?
- 4.30 pm **Marco Salvatore**,
 President of the National Association of Nuclear Medicine, Naples
 Morphofunctional imaging in oncology
- 17 pm Discussion

Teatro Santa Cecilia

The Night of the Shorn Locks

- 9 pm THE TALE OF THE NIGHTINGALE, LA ZATTERA DI BABEL E ACTORES ALIDOS
 Based on «The Trojan Women», poetic translation by Edoardo Sanguineti
 Scenic Study by **Carlo Quartucci**. *Anteprima nazionale*

Saturday, 30 November – Palazzo Steri, Sala dei Baroni

Innovative Strategies and Perspectives in Cancer Care

- 9 am Moderators: **Biagio Agostara, Francesco Cognetti**
Robert Ozols, Medical Science, Fox Chase Cancer Center, Philadelphia
 The role of new molecular targeted therapies and prevention in cancer
Monica Fornier, Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York
 Targeted biologic therapy for patients with HER2-positive metastatic breast carcinoma
Robert I Nicholson,
 Tenovus Research Centre, Welsh School of Pharmacy, Cardiff
 Estrogen and growth interaction in breast cancer:therapeutic implications
- Thomas Turzs**, Institute Gustave Roussy, Paris
 Gene therapy of cancer: reality and prospects
- 11.30 am Discussion and closing remarks

Parola di Paziente allo Scienziato

Che dire di me oggi che ho voluto questo giorno con te.
Sono qui per accendere fuochi nell'inverno della donna e dell'uomo,
per bruciare il tempo dell'attesa e la preoccupazione che si resti in pochi il giorno
della guarigione ...
sono qui per chiederti di fare presto,
perché il coraggio che mi si chiede a volte non basta ad arrivare alla meta,
anche se intanto sul dolore mio un'altra donna cresce, un altro uomo cresce.
Può sembrare strano, ma con la mia esperienza oggi si rinnova
il mito dell'antica guerriera e dell'antico guerriero,
quando l'esistenza avviava il corpo alla trasformazione
e lasciava a chi restava la possibilità di intravedere una forma straordinaria
in chi se ne andava ...
questo oggi ti offro di Rosita, di Patrizia ...

non sono qui per ripetere un rito ogni volta lo stesso solo perché fatto di parole.
Io mi ispiro alla forza di cambiamento che ha la parola del teatro,
quindi oggi sento che qualcosa di nuovo accadrà.
Che dirti di più di me se non la voglia di mettere fiori tra le tue provette e le tue
formule, se non il bisogno di ripeterti un'antica domanda che una volta
addirittura diede vita alla tragedia greca: *chi mi porta alla morte il destino
o il limite della scienza?*
O forse tutti e due coincidono?

Venga in me la pace finalmente dopo avere atteso tanto la risposta.
Non sono qui per confondere i voli dell'intelligenza con l'arditezza delle armi.
Voglio togliere oggi dal linguaggio del cancro la parola guerra.
Non intendo appoggiare la convinzione che tutto ciò che ha bisogno
di un grande sforzo umano presupponga esclusivamente lo scontro,
lo spargimento di sangue ...
Io sono una donna che pensa, un uomo che pensa.
Ciò che vivo nel dolore lo vivo nella mia comunità.
Allora da ammalata oncologica, da ammalato oncologico di questa società non
sopporto che la paura e la morte
diventino strumento gratuito dei poteri forti...
sono qui perché credo in una scienza che sia potenza della comprensione,
perché tutto ciò che tu mi puoi dare
è l'inizio di tutto ciò che io ti posso dare.





Words from a Patient to a Scientist

What shall I say about myself, who wished to spend this day with you?
I am here to kindle fires in the winter of men and women, to burn up the time of waiting and the worry that only few will be left when the day of recovery dawns.

I am here to ask you to make haste,
because the courage that is asked of me is not at times enough to reach my goal,
even if in the meantime another woman and another man grow upon my pain.

It may seem strange, but with my experience today is renewed
the myth of the ancient woman-warrior, of the ancient man-warrior,
when existence directed the body towards transformation
and allowed those who remained the possibility of glimpsing
an extraordinary form in those who were departing...
this is what I offer you today from Rosita, from Patrizia...

I am not here to repeat a rite which every time is the same only because it is
made up of words.

I am inspired by the force of change possessed by the word of the theatre, so
I feel today that something new is about to happen.

What else shall I tell you about myself if not my desire to place flowers amid
your test-tubes and your formulae,
if not the need to repeat to you an ancient question which once indeed gave birth
to Greek tragedy: *who takes me to my death: destiny or the limits of science?*
Or perhaps the two coincide?

Let me at last have peace after waiting so long for the answer.
I am not here to confuse flights of intelligence with the boldness of arms.
I wish to remove today from the language of cancer the word war.
I do not intend to support the conviction that everything that needs
great human effort presupposes exclusively a conflict,
the shedding of blood...

I am a woman who thinks, a man who thinks.
What I experience in my pain I experience in my community.
So as a cancer patient, whether man or woman of this society,
I cannot bear that fear and death
should become the gratuitous instrument of strong powers...
I am here because I believe in a science that is the power of understanding,
because everything that you can give to me
is the start of everything that I can give to you.

Palermo, November 27, 2002

La Malattia tra Occidente e Oriente

di Cosimo Palagiano e Clementina Grippi

I significati di salute e di malattia si sono evoluti attraverso il tempo e lo spazio. Infatti tali significati sono legati alle culture che via via si sono succedute ed entrate a contatto nel tempo e nei diversi ambiti geografici. Non solo: ma tali significati sono in relazione anche alle conoscenze che gli addetti ai lavori (i medici) e i vari strati sociali della popolazione hanno del male.

Innanzitutto bisogna capire che cosa si debba intendere per malattia: spiegare come questa sia stata intesa nella storia della cultura occidentale e di quella orientale rispettivamente. Possiamo affermare che il dibattito si è svolto tra coloro i quali ritenevano che la malattia fosse dovuta ad un complesso di fatti che vanno al di là dell'individuo malato e coloro che ritenevano e ritengono che il male sia ben localizzato in un determinato sito del corpo. Naturalmente la cultura occidentale ha approfondito molto la ricerca del male nel sempre più piccolo: dall'organo al tessuto, alla cellula e fino all'interno di questa.

Il male in questo caso è considerato come una perdita di funzionalità, e pertanto la cura è rivolta non tanto all'eliminazione della causa del male, ma al surrogato di funzionalità e quindi di salute. Da questo ne deriva che la medicina, con l'ausilio della chimica, della fisica e della biologia appronta terapie farmacologiche, protesi e trapianti naturali ed artificiali, per fornire e sostituire funzioni, senza ristabilire la salute.

La salute, secondo una celebre definizione della Organizzazione Mondiale della Sanità, è inoltre un fatto sociale, che deve essere mantenuta od ottenuta non solo per dovere

sociale, ma anche per un fatto economico, dal momento che il malato costa alla società in termini di farmaci e di cure. L'idea della malattia è anche associata alla paura della sofferenza e della morte: anzi queste paure, che non sono quasi mai commisurate all'effettiva gravità del male e al pericolo della morte, incidono sull'individuo, considerato malato, in modo molto forte soprattutto presso le nostre civiltà occidentali. Il dolore della morte di un congiunto si esaspera e molto più si esasperava un tempo, presso le prime civiltà occidentali, per le conseguenze che la morte di un congiunto poteva arrecare: la perdita di reddito, di lavoro, di affetti nelle società patriarcali, strette intorno a pochi elementi della famiglia e del villaggio. Infatti, presso la civiltà romana antica venivano prezzolate alcune donne, le prefiche, per ostentare il dolore nel più clamoroso modo possibile. La stessa cultura vige, o per lo meno vigeva fino a pochi decenni fa, anche in alcune aree della regione mediterranea.

Oggi vige un maggiore distacco, dovuto non tanto alla consapevolezza che nascita, crescita e morte siano fatti naturali, quanto all'egocentrismo dell'individuo che vive per sé, sempre più solo. Allo stesso modo una malattia affrontata all'interno degli affetti familiari e amicali può essere gestita con maggiore successo.

Dobbiamo comunque sempre più entrare nel concetto che il male è un fatto naturale, presente a vario livello nella vita di tutti, ovviamente a differente livello, che però non dipende tanto dalla gravità del male quanto dai condizionamenti che questo porta con sé.





Illness in the West and the East

by Cosimo Palagiano and Clementina Grippi

The meanings of health and illness have evolved over time and space. Their meanings are linked to the cultures which have succeeded and come into contact with each other in the course of time and in different geographical areas. Furthermore, these meanings are related to the knowledge of illness possessed by experts and the various: social strata of society.

Above all, it is necessary to understand what is meant by illness; it must be explained how this has been understood in the histories of western and eastern culture respectively.

There have been two schools of thought: those who maintained that illness was due to a complex of facts that go beyond the sick individual and those who maintained and maintain that an illness is clearly localised in a definite site of the body. Naturally, research on illness in western culture has concentrated its efforts on increasingly small units: from organ to tissue, from cell to the inside of the cell. Illness in this case is regarded as a loss of functionality, and treatment is therefore directed not so much towards eliminating what causes the illness but towards creating a surrogate for functionality and, consequently, for health. As a result, medicine, aided by chemistry, physics and biology, offers pharmacological therapies, prostheses, and natural or artificial transplants to provide or replace functions, without actually restoring health. Health, to use the celebrated definition of the World Health Organisation, is also a social factor, which must be maintained and obtained not only out of a sense of social duty, but also for financial reasons, since sick

people cost society in terms of drugs and treatment.

The idea of illness is also associated with the fear of suffering and death. Indeed these fears, which are hardly ever proportionate to the actual seriousness of the illness or the likelihood of death, deeply affect individuals regarded as ill, above all in western societies.

The grief occasioned by bereavement is exacerbated and once was much more acutely exacerbated, in earlier western civilisations, because of the consequences which the death of a relative might cause: the loss of income, work or affection in patriarchal societies, closely dependent on the few members of a family or inhabitants of a village. Indeed, in ancient Roman times women called *praeifica* were actually hired to demonstrate grief in the loudest possible way. The same custom also exists, or at least did so until a few decades ago, in certain parts of the Mediterranean area.

Today there is a greater sense of detachment, due not so much to the awareness that birth, growth and death are natural factors as to the egocentricity of the individual living for himself alone and increasingly lonely. By the same token an illness which is faced within the circle of loving family members and friends can be managed with greater success. We must in any case accept to an ever increasing extent the idea that illness is a natural phenomenon, present at various levels in everyone's lives. The obvious variation in degree depends not so much on the seriousness of the illness itself as on the various forms of conditioning that the illness entails.

Capitalismo e Cancro

La nuova frontiera del capitalismo nel campo della scienza, della biologia e della salute

di Maurice Cassier

Il cancro, in particolare il cancro genetico, costituisce un campo di sperimentazione e di sviluppo delle nuove frontiere del capitalismo nella scienza biomedica e biologica e nella salute.

La ricerca sui geni interessati nella carcinogenesi è sia una questione di salute pubblica sia un mercato di primaria importanza, almeno nei paesi industrialmente sviluppati con un sistema di assistenza sanitaria privata o pubblica, che garantisce la salvezza dei pazienti.

Qui il capitalismo è all'opera fin dalla fase della ricerca sui geni, con la mobilitazione di capitali di rischio per creare imprese genomiche che inizialmente vendono la ricerca sotto contratto ai principali laboratori farmaceutici. Per i geni che danno una predisposizione al cancro del seno, è stato mobilitato immediatamente capitale privato nel processo di ricerca, non appena si è iniziata la localizzazione del primo gene nel 1990.

Un ricercatore dell'Università dello Utah, Mark Skolnick, riuscì ad ottenere capitale di investimento e sovvenzioni dallo stato dello Utah per fondare la sua società Myriad Genetics.

Il supporto finanziario di un contratto di ricerca da 6 milioni di dollari negoziato con la Eli Lilly, lo mise in grado di far partire la sua ricerca. Questo contratto definiva una divisione dei diritti per l'uso dei geni semplice da applicare: la Eli Lilly deteneva un diritto esclusivo sui prodotti terapeutici di mercato, mentre la Myriad Genetics conservava i diritti sui tests genetici per il mercato. I brevetti registrati dalla Myriad Genetics sui due geni di predisposizione al cancro del seno che scoprì nel 1994 e nel 1995, in parte grazie agli scambi all'interno di un consorzio di ricerca internazionale, le consentirono sia di rivolgersi ai mercati finanziari per aumentare il capitale e gli investimenti sulla ricerca – nel 1995 la Myriad fu quotata sul NASDAQ, il mercato finanziato specializzato in alta tecnologia – sia di intraprendere la costruzione di un mercato riservato di test genetici – “riservato” in quanto Myriad sta per ottenere diritti esclusivi mondiali, in tutti i paesi sviluppati che più probabilmente

finzieranno i test su questi geni e le loro applicazioni, ad esempio gli Stati Uniti, il Canada, l'Europa, il Giappone, l'Australia –.

Si noti che i brevetti ottenuti sono molto ampi ed hanno forte potenzialità di mercato. Essi riguardano la sequenza genetica, come un prodotto, i prodotti secondari di quella sequenza, – compresi gli animali transgenici portatori del gene – e tutte le relative applicazioni diagnostiche e terapeutiche.

La Myriad Genetics può quindi usare i diritti di brevetto per escludere altri laboratori che abbiano sviluppato test genetici sul cancro del seno, in primo luogo i laboratori di ospedali e università.

Di conseguenza si considera che questi laboratori stiano “interferendo” con i diritti di brevetto del proprietario. La proprietà intellettuale dei geni e delle loro applicazioni mediche è fondamentale nella riorganizzazione dell'economia della salute.

Quindi ai laboratori di organizzazioni no-profit, come ospedali, fondazioni e università, che attualmente producono test, viene ordinato di smettere di fornirli, altrimenti saranno accusati di violazione dei diritti di brevetto.

L'estensione dei diritti di brevetto ai geni di interesse medico è il mezzo attraverso il quale il capitalismo si sta sviluppando nei nuovi mercati della salute. La compagnia Diadexus, una joint venture tra l'Incyte e la Smithkline & Beecham, ha sintetizzato così la diffusione del capitalismo nel mercato dei tests genetici attraverso la decodifica del genoma umano e l'introduzione del brevetto: “La Compagnia ritiene che l'industrializzazione della diagnostica R&D ora catalizzata dalla genomica trasformerà l'industria diagnostica dall'attuale dipendenza da prodotti non brevettati, generati sporadicamente da ricercatori accademici, in un mercato caratterizzato da un flusso costante di nuovi tests di proprietà riservata protetta da forti posizioni – brevetto internazionale – che perciò raggiungeranno utili e margini simili a quelli di cui godono farmaci e vaccini”.

La Compagnia ritiene che il mercato della diagnostica sia pronto

per una transizione di valore simile come risultato della genomica e dell'uso dei brevetti”.

Questa estensione dei diritti di proprietà intellettuale alla ricerca sulla salute biomedica e biologica, in un contesto di standard di proprietà sempre più forti sugli organismi viventi e sui farmaci, come stipulato negli accordi WTO su IP, ha portato al confronto con un altro modello di uso dei geni e di produzione dei tests genetici, quella delle organizzazioni no-profit.

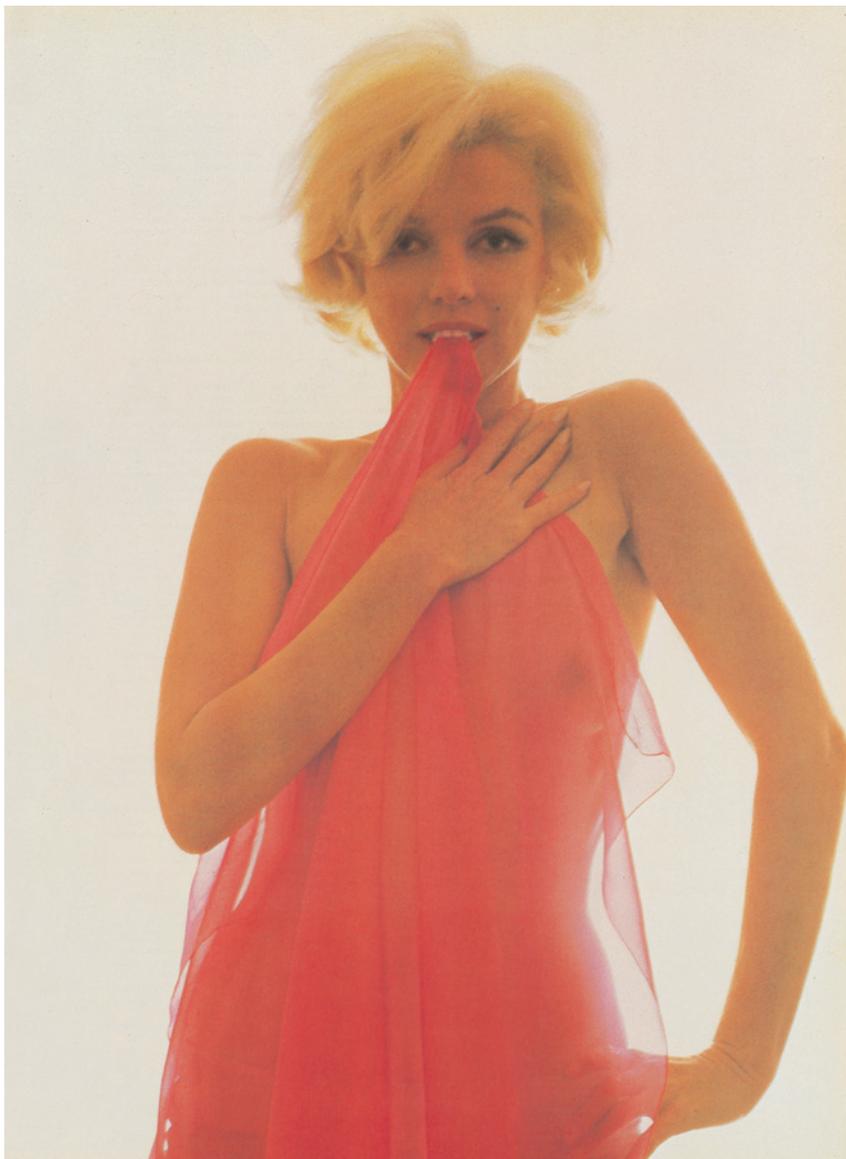
Questo confronto è illustrato nel campo del cancro al seno dalla “rivolta dei genetisti europei” come l’ha definita la rivista Nature. Alcuni istituti oncologici francesi, specialmente l’Istituto Curie e l’Istituto Goussavy, hanno deciso di opporsi ai brevetti europei che la Myriad Genetics ha ottenuto sui geni del cancro del seno e sui tests genetici. Il loro obiettivo è poter continuare a sviluppare e offrire liberamente i loro test in un contesto non commerciale.

Questa opposizione è stata appoggiata dalle società scientifiche europee. Ha ricevuto il sostegno del ministero della salute e della ricerca francese e del parlamento europeo. Si è diffusa, inoltre, molto oltre l’Europa.

In Canada il ministero della salute dell’Ontario, facendo riferimento all’opposizione dell’Istituto Curie, ha contestato l’impatto che i brevetti sui geni potrebbero avere sui prezzi e sull’accessibilità dei prodotti per la salute.

Oltre questi procedimenti di opposizione presso l’Ufficio Europeo dei Brevetti, diverse parti interessate hanno preso in considerazione la regolamentazione di questo nuovo capitalismo nel campo della ricerca e della salute. Seguendo il caso della Myriad Genetics, il Governo francese ha aggiornato un progetto di legge che, se passerà (il che non è ancora avvenuto), estenderà il rilascio obbligatorio di licenze sui tests diagnostici per ragioni di pubblica utilità. Questo

renderà possibile opporsi ad un monopolio che, a causa dei suoi prezzi e dell’insufficiente accessibilità dei tests, va contro gli interessi della salute pubblica. Questa misura annunciata ha allarmato le case farmaceutiche. Nel marzo 2002 negli Stati Uniti, la deputata Lynn Rivers ha proposto un sistema di esenzione dai diritti di brevetto per i medici che usano tests genetici, nell’interesse dell’etica medica e dell’accessibilità alla diagnostica. Altre proposte hanno lo scopo di escludere i geni dai brevetti, che verrebbero quindi strettamente riservati a processi di uso e applicazione chiaramente definiti ed escluderebbero le sequenze genetiche stesse. Si noti, comunque, che le richieste più forti di regolamentazione del capitalismo nel campo della salute vengono avanzate attualmente in relazione all’AIDS (per la limitazione dei diritti di IP nei casi di problemi di salute pubblica cfr. la Dichiarazione WTO di Doha del novembre 2001) molto più che in relazione al cancro.



Capitalism and Cancer

The new frontiers of capitalism in the domain of science, biology and health

by Maurice Cassier

Cancer, and particularly genetic cancer, constitutes a field for experimentation and development of the new frontiers of capitalism in the biomedical and biological sciences and health. Research on genes involved in carcinogenesis is both a public health issue and a prime market, at least in the industrially developed countries with private – or public-sector health insurance schemes to guarantee patients' solvency.

Capitalism is at work here from the gene research phase, with the mobilization of venture capital to create genomic start-ups which initially sell research under contract to leading pharmaceutical laboratories. For breast cancer predisposition genes, private capital was mobilized very early on in the research process, as soon as location of the first gene was initiated in 1990. A researcher at Utah University, Mark Skolnick, managed to get venture capital and grants from the state of Utah to set up his company Myriad Genetics. The financial input of a six-million dollar research contract negotiated with Eli Lilly enabled him to launch his research.

This contract defined a division of rights to use of the genes likely to be found: Eli Lilly enjoyed an exclusive right to market therapeutic products, while Myriad Genetics retained rights to market genetic tests. The patents filed by Myriad Genetics on the two breast cancer predisposition genes it had discovered in 1994 and 1995, partly owing to exchanges within an international research consortium, enabled it both to turn to financial markets to increase its capital and research investments and in 1995 Myriad was listed on the NASDAQ, the financial market specialized in high tech and to embark on the construction of a reserved genetic test market "reserved" in that Myriad is in the process of obtaining exclusive rights world wide, in all developed countries likely to finance tests on these genes and their applications, i.e. the US, Canada, Europe, Japan and Australia. Note that the patents obtained are very broad and have strong market potential.

They concern the gene sequence, as a product, by-products of that sequence including transgenic animals carrying the gene, and all related diagnostic and therapeutic applications. Myriad Genetics can thus use its patent rights to exclude other laboratories which have been developing breast cancer genetic tests, primarily hospital and university labs. These laboratories are henceforth considered to be "infringing" on the owner's patent rights. Intellectual property on genes and their medical applications is instrumental in reorganizing the health economy. The laboratories of not-for-profit organizations, hospitals, foundations and universities currently producing tests are ordered to stop supplying them or be sued for infringement of patent rights.

The extension of patent rights to genes of medical interest is the medium through which capitalism is being deployed in the new health markets.

The company Diadexus, a joint venture between Incyte and Smithkline & Beecham, summed up the spread of capitalism to the genetic test market through the decryption and patenting of the human genome: "The Company believes that the industrialization of diagnostics R&D now being catalyzed by genomics will transform the diagnostic industry from its current dependence on non-patented products generated sporadically by academic researchers into a market characterized by a steady flow of novel, proprietary tests protected by strong IP positions thereby achieving premium pricing and margins similar to those enjoyed by drugs and vaccines. The Company believes the diagnostics market is poised for a comparable value transition as a result of genomics and patenting".

This extension of intellectual property rights to biomedical, biological and health research, in a context of increasingly strong property standards for living organisms and drugs, as stipulated in WTO agreements on IP, has led to confrontation with another model of gene use and provision of genetic tests, that of not-for-profit med-

ical organizations. This confrontation is illustrated in the field of breast cancer by "the revolt of European geneticists", as the journal *Nature* put it. Several French cancer institutes, especially the Curie Institute and the Gustave Roussy Institute, have decided to oppose the European patents that Myriad Genetics has been granted on breast cancer genes and genetic tests. Their aim is to be able to continue developing and freely offering their tests in a non-market context. This opposition has been backed up by European scientific societies. It has received the support of the French health and research ministry and the European parliament. It has, moreover, spread further afield than Europe. In Canada the health ministry of Ontario, referring to the Curie Institute's opposition, questioned the impact that gene patenting might have on the prices and accessibility of health products.

Apart from these procedures of opposition at the European Patent Office, several actors have envisaged regulation of this new capitalism in the research and health fields. Following the Myriad Genetics affair, the

French government tabled a bill which, if passed (still not the case), will extend the mandatory granting of licences on diagnostic tests, for public health reasons. This will make it possible to oppose a monopoly which, because of its prices or insufficient accessibility of tests, runs counter to public health interests. This intended measure has alarmed the pharmaceutical companies. In March 2002 in the US, congresswoman Lynn Rivers proposed a system of exemp-

tion from patent rights for practitioners performing genetic tests, in the interests of medical ethics and the accessibility of diagnostics.

Other proposals aim to exclude genes from patents, which would henceforth be strictly reserved for clearly defined processes of use or application and would exclude genetic sequences themselves. Note, however, that the strongest demands for regulations of capitalism in the health domain are currently being made in relation to Aids (for limitation of IP rights in cases of public health problems cf. the WTO Declaration in Doha in November 2001) far more than in relation to cancer.



La Genomica: una Nuova Era contro il Cancro

di Biagio Agostara e Luigi Castagnetta

L'evoluzione delle strategie di Diagnosi, Cura e Prevenzione dei Tumori umani ha maturato e favorito grandi progressi negli ultimi 30 anni.

Siamo passati dalle percentuali di guarigione e sopravvivenza assai limitate, purtroppo frequenti e diffuse di quegli anni, per molte delle diverse patologie neoplastiche, a livelli di guarigione, sopravvivenza e curabilità significativamente migliori per molti, sfortunatamente non tutti, i tipi di tumori più frequenti.

Un esempio, a proposito, può essere quello del tumore della mammella nel nostro paese: infatti all'inizio degli anni '80 circa il 60% delle pazienti sopravvivevano, a 5 anni dalla diagnosi, mentre oggi, bisogna dire sottolineandolo in appena 20 anni, le percentuali superano l'85%. Sembra poco per le aspettative della pubblica opinione, poco per le speranze delle pazienti e dei loro familiari, ma è molto per chi sa quanto difficili e lenti siano questi ordini di grandezza nelle ricerche mediche ed i tempi di ricaduta in clinica.

Ma un secondo tipo di progresso si è accompagnato a questo qualcosa che ha radicalmente mutato la qualità di vita delle pazienti; un processo silenzioso e spesso non avvertito che ha stravolto gran parte delle metodologie e delle strategie terapeutiche.

Siamo passati: dalle chirurgie radicali, spesso devastanti e mutilanti, alla semplice rimozione del nodulo; da dosi massicce di farmaci e/o radiazioni alle dosi minime efficaci. Siamo passati da una massa indistinta di pazienti, alle stratificazioni per gruppi omogenei trattati secondo precisi protocolli internazionali perchè allo stesso tempo siamo passati, dalla semplice diagnosi morfologica allo studio dei meccanismi di crescita delle cellule neoplastiche; dalla biologia della cellula a quella molecolare; abbiamo abbinato alle chemioterapie che uccidono tutte le cellule sane e cancerose, non solo nel tessuto malato con pesanti effetti collaterali le terapie che possono interferire con i meccanismi di crescita delle cellule neoplastiche con effetti collaterali molto limitati.

Quanto questi progressi debbano alle ricerche di base e cliniche, comprese quelle, non poche, condotte in prima istanza nel nostro paese, per esempio da quelle di Cancerogenesi sperimentale di Ce-

sare Maltoni a quelle di Ormonoterapia con il Medrossi Progesterone acetato di Franco Pannuti fino a quelle sulla Chirurgia limitata al nodulo neoplastico di Umberto Veronesi, sembra sfuggire all'attenzione dei più; quanto, fino a che punto, l'evoluzione delle strategie sia debitrice alla ricerca oncologica, come sia stato possibile transitare dalla disperazione, di ieri, alla speranza ed in molti casi certezza di guarigione, di oggi, questo teniamo non sia ancora stato compreso appieno, e temiamo, proprio da chi per primo, per dovere istituzionale, dovrebbe capirlo.

Eppure, se la ricerca oncologica italiana è in prima fila, se non abbiamo solo importato cultura oncologica dall'estero, al contrario abbiamo spesso insegnato, metodologie, intuizioni strategiche e pratiche e pratica clinica innovativa, a chi molto più di noi investe, crede nelle ricerche e nella formazione dei giovani, ebbene se questo è vero, questo è avvenuto grazie a qualche coraggiosa scelta operativa che, in un recente passato, il nostro paese ha saputo assumere.

Fra queste in primo luogo vanno ricordate:

- a) la realizzazione degli Istituti di Ricerca e Cura a carattere scientifico (IRCSS), dove ricerca di base, applicata e clinica, sono coesistite, crescendo e maturando per i benefici effetti di un reciproco influsso, con eccellenti risultati che hanno esaltato la pratica clinica ed incrementato la produttività scientifica, in Oncologia;
- b) la messa in opera di diversi Progetti finalizzati in Oncologia fra la fine degli anni '70 e la metà dei '90, che hanno reclutato ricercatori e favorito la costituzione di unità operative, estranee fino allora alla Ricerca sui tumori, e consentito una vera cernita e selezione delle Unità operative più produttive;
- c) il potenziamento di un Oncologia accademica, fino ad allora sparuta, che ha in pratica creato, oggi, una nuova disciplina; una materia di insegnamento autonoma che potrà consentire una formazione dei giovani degna del contesto europeo, che può costituire una vera e propria scuola italiana.

Accanto ed insieme sono fiorite iniziative extragovernative come quella della Forza Operativa Nazionale del Carcinoma Mammario

(FONCAM), ancora di Umberto Veronesi, dalla Associazione Italiana Ricerche sul Cancro (AIRC) e di diverse Associazioni di Volontariato; la prima ha indirizzato ed aggiornato per decenni gli oncologi clinici in tema di tumore mammario; la seconda ha finanziato per anni i gruppi ed i singoli giovani ricercatori su basi esclusive di merito; le ultime infine hanno portato nuova e ulteriore linfa alla Oncologia Clinica e Sperimentale. Il percorso è stato lungo ed i successi non sono mancati; eppure siamo soltanto all'inizio del percorso e dei successi. Perché siamo entrati in una nuova era quella della genomica, cui questo Convegno è in buona parte dedicato.

Gli studi di questi anni portano ad un convincimento: che la patologia neoplastica sia su base genetica, il che non vuol dire su base ereditaria, di familiarità, che riguarda una piccola parte dei tumori umani soltanto, piuttosto significa che diversi geni sono coinvolti nei processi di progressione biologica e clinica dei tumori.

Gli studi di oggi ci dicono che molti più geni di quanti ne sospettassimo intervengono nei diversi tipi di tumori. Gran parte della attuale attività di diagnostica e caratterizzazione della neoplasia viene oggi condotta su base genetica, ma ciò che più conta le terapie geniche, su diversi tipi di cancro, sono già in fase di verifica in molte istituzioni, anche nel nostro paese.

Insieme diagnostica e terapia genica ci forniranno:

- 1) nuovi farmaci ed innovative strategie terapeutiche ma soprattutto ci consentiranno;
- 2) di spostarci dalla stratificazione dei pazienti per gruppi e sottogruppi, alle terapie mirate specifiche per ciascun paziente;
- 3) di perseguire uno degli obiettivi maggiori: non la cura della malattia ma quella del paziente;
- 4) di ottimizzare le cure perseguendo non la semplice guarigione ma il benessere del paziente.

Una vera rivoluzione silenziosa, quella dell'era genomica, che non può però essere condotta solo dagli addetti ai lavori, pazienti, clinici e ricercatori. Essa ha bisogno e richiede il contributo e la partecipazione di diverse componenti, fra le quali vanno ricordate:

la continua educazione in specie dei più giovani ad uno stile di vita e di alimentazione corrette, ad un sano rapporto con la Sanità; la cura dell'ambiente, nel quale viviamo, ci muoviamo, respiriamo, che richiede la partecipazione attiva di molti, con il fine di perseguire la salute comune, a partire dal fumo di sigaretta, e via via con i fattori di rischio ed i cancerogeni noti; l'attenzione alla formazione dei giovani ricercatori, ed i finanziamenti necessari per sostenere adeguatamente le attività di ricerca applicata e traslazionale ma anche di base.

La ricerca in Oncologia richiede impegno, per chi opera, ed attenzione, per chi ne beneficia, come quelle fornite da questo Progetto Amazzone che questo Convegno ha voluto. Perché la lotta ai tumori non può essere demandata solo ai pazienti, ai clinici, ai ricercatori ma è lotta di tutti – questa che viene dal Progetto Amazzone è un'altra rivoluzione –.

Questa rivoluzione, nuova originale prospettiva, intrapresa ormai da quasi un decennio, da Anna Barbera, Lina Prosa ed Adele Traina ha già dato frutti copiosi ed ottenuto grandi riconoscimenti nazionali ed internazionali, poichè ha rovesciato i rapporti convenzionali: dunque il paziente non è più solo con il suo male, il medico non è più solo con il suo paziente, il ricercatore non è più solo con il suo rompicapo: tutti assieme affrontano, con i nuovi potenti mezzi della genomica, una nuova era della guerra al cancro. Perché se è vero che abbiamo più mezzi, è pur vero che in questa Regione si registrano un numero molto maggiore di nuovi casi, soprattutto fra le più giovani; è pur vero che abbandoniamo stili di vita e fattori di protezione per il cancro al seno (allattamento, moto ed alimentazione); è pur vero che non abbiamo ancora prestato sufficiente attenzione alla prevenzione, di ogni livello. Oggi abbiamo gli strumenti per combattere con più efficacia; ma tecniche e mezzi non basteranno, se il compito sarà lasciato a pochi. Il cancro è una malattia che colpisce tutti, sempre di più. È un problema della nostra società, dunque la società tutta deve essere mobilitata, sui vari fronti. Perché diagnosi e cura siano ottimizzate, ma l'ambiente, i fattori di rischio, l'educazione alla salute, la prevenzione siano tenute in conto. Tutto ciò può essere e sarà possibile solo se progetti, come questo delle Amazzoni, potranno aiutare ed aggregare momenti diversi ed attivare diverse componenti in una visione unica di un progetto culturale che porta alla rivoluzione nel rapporto dell'umano verso i suoi mali, ad uno spirito nuovo con cui affrontare l'ignoto, ad una diversa prospettiva della patologia cancro.

Questo è l'augurio di oggi, per il futuro.

Genomics: a New Era in the Struggle against Cancer

by **Biagio Agostara and Luigi Castagnetta**

The advance of diagnostic, therapeutic and preventive measures for human tumors has matured and fostered striking progresses in the last 30 years. We have in fact passed from limited percentages of survival and recovery from cancer, to the high rates of curability for most, unfortunately not all, types of cancer. A pointed example is provided by the cancer of the breast in our country: at the beginning of 80ies only 60% of patients survived 5 years after diagnosis, today, just 20 years later, this figure is over 85%. Overall, a 25% increase in survival may appear to be marginal for the hopes of patients and their relatives, but it is quite significant for those who know how difficult is for research to achieve this order of magnitude and how slow is the process to translate experimental data to clinical practice.

However, a different, novel progress has developed in recent years and has profoundly changed the quality of life of patients; a silent process, often unnoticed, that has radically transformed both methodologies and therapeutic strategies. We went from radical surgery, often mutilating and disfiguring, to the simple resection of a tumor nodule, from massive doses of either chemotherapy or radiation, to minimal effective doses. We went from a confused multitude of patients to the selection of homogeneous groups receiving specific and internationally validated treatments, from the basic morphological diagnosis to the study of mechanisms involved in the growth control of cancer cells, from cellular to molecular biology. We have associated and sometimes replaced chemotherapeutic agents, that kill both normal and malignant cells and result in heavy side-effects, with targeted treatments which impair the proliferative potential of cancer cells and have fairly limited side-effects.

It seems that most individuals do not realize how much in debt all these advances, including those accomplished in our country (for instance the experimental models of carcinogenesis by Cesare Maltoni, the hormone therapy with medroxyprogesterone acetate by Franco Pannuti, and the conservative tumorectomy by Umberto Veronesi) are to basic and clinical research. We are afraid that it has been poorly received, yet by those that should be aware of it, how and to which extent the advance of therapeutic strategies emanates

from cancer research, how its has been possible to move from the despair of the past towards the hope and, often, the confidence in recovery of the present.

Today cancer research in Italy is highly ranked, we have not only introduced knowledge from abroad, we have also established new technologies, and provided with novel approaches and innovative strategies in Oncology those societies that support and believe in research and training much more than we do. All this has been made possible also by some clear-sighted choices that our country has undertaken in the recent past, including:

- a) the development of Scientific Institutes for Research and Care (IRCSS), whereby basic and applied research have been combined and mutually fertilized, resulting in a significant boost of both clinical resources and scientific productivity in Oncology;
- b) the establishment of Special Projects in Oncology, since the late 70ies until mid 90ies, that have involved several researchers to constitute different Working Units and have allowed the recruitment and selection of the most productive ones;
- c) the strengthening of the academy in Oncology, resulting in the creation of a novel, autonomous discipline, also aiming to adapt training of young researchers to European standards and eventually leading to build an Italian school.

Along with the aforementioned, several other non-government initiatives have been exploited, including the Forza Operativa Nazionale del Carcinoma Mammario (FONCAM) led by Umberto Veronesi, the Italian Association for Cancer Research (AIRC) and numerous Associations of voluntary service. The first one has addressed and updated for decades clinicians in terms of breast cancer, the second one has funded for several years research groups or individuals purely on the basis of their scientific value, the last one have effectively nourished both experimental and clinical Oncology.

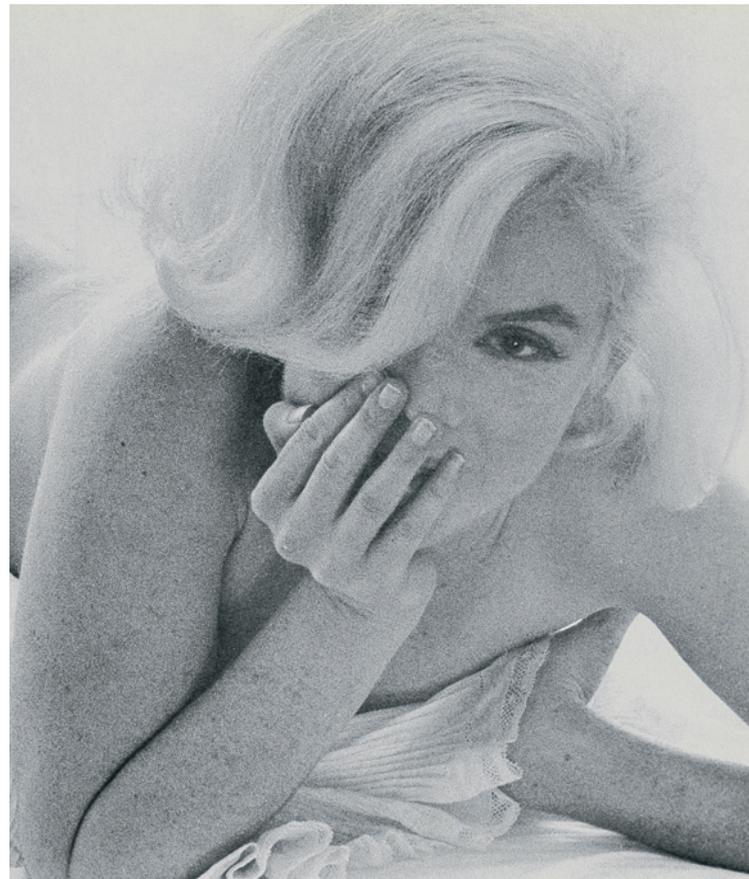
The journey has been long and fruitful, yet we are at the beginning of another lengthy path. We are today in a new season, the genomic era, to which this Conference is mostly dedicated. The most recent studies have produced the conviction that cancer is mainly a genetic

disease, not limited to hereditary or familial malignancies, but involving many different genes during the multistep process of carcinogenesis, from initiation to tumor progression. Most of the current diagnostic procedures and molecular characterization of a given tumor are conducted on a genetic basis and, notably, gene therapies so far designed are now being exploited in several clinical trials, also in our country. Gene-oriented diagnosis and treatment could provide us with novel approaches and strategies, but especially lead to development of individual, targeted therapeutic manoeuvres, aiming not only to obtain the recovery of patients, but also to markedly ameliorate their quality of life.

A silent, authentic revolution that cannot however be limited to those directly implicated in the cancer world, patients, clinicians and researchers. It in fact requires the combination and contribution of several components, among others including:

- a) the continuing education of the younger population to a healthy life style and dietary habits, to develop a sound interaction with the health as a whole;
- b) the care in the environment, which requires the implication of multiple subjects, either politics or economics, to abate or even remove risk factors and/or known carcinogens;
- c) the attention for training of younger researchers and the funding necessary to adequately sustain basic and translational research activities.

Cancer research demands therefore a deep commitment and an enduring devotion, just like those lavished by the Amazon Project and that have also allowed us to hold this Conference. In this framework, the Amazon Project, thanks to the tireless action of Anna Barbera,



Lina Prosa and Adele Traina since almost a decade, takes itself the field as an alternative option, as a cultural revolution, by creating novel and original perspectives and producing abundant results, as testified by the number of national and international recognition achieved. The Amazon Project, in fact, overturns the conventional relationships. The patient is no more alone with his own disease, the clinician is no more alone with his patient and the researcher is no more alone with his puzzle: all together face a new era in the fight against cancer using the novel, powerful tools provided by the genomic and post-genomic science. On the other hand, though we now have more abundant and effective weapons against cancer, yet in our Region there is a significant increase of breast cancer incidence, especially in younger women. In this respect, it ought to be emphasized that healthier lifestyles and protective factors against breast cancer (breast feeding, physical exercise, mediterranean diet)

are now being discontinued in our population, implying a deficient care put in cancer prevention, at any level.

Although we have now well equipped to combat cancer, it will not be enough if it will remain a task of a few. Cancer is a continuously increasing disease that hits everyone, it is a central issue in our society, then the entire society should be mobilized on various fronts to cope with it. This can and will be possible only if schemes, such as the Amazon project, will be capable of stimulating and integrating different resources and of involving distinct components in a global, united view, in a cultural plan that may eventually lead to a turning point in the relationship of human beings with their own illness, to a new spirit for facing the unknown, to a diverse perspective for cancer. This is the wish of today and the hope for the future.

La Tirannia del Pensiero Positivo

di Jimmie Holland

Come medico-psichiatra che ha avuto in cura persone con il cancro negli ultimi 24 anni, ho imparato molto sulle difficoltà che le persone devono affrontare quando hanno un cancro di *qualsiasi* tipo: il significato negativo e terrorizzante della parola cancro (particolarmente leucemia e linfoma) e la sensazione che la gente le consideri diversa. Un paziente mi ha detto “Non sono più Joe, ma Joe con il cancro”. Devono far fronte al dolore dei sintomi della malattia e dei trattamenti, il che è già abbastanza in se stesso, ma questo si somma a dover affrontare angosciose paure per il futuro.

Cominciai a essermi chiaro circa dieci anni fa che la società poneva sui pazienti un altro indebito e inappropriato onere che sembrava nascere dalle credenze popolari sulla connessione corpo-mente. Trovavo pazienti che mi raccontavano di amici ben intenzionati che dicevano loro: “Ho letto tutto intorno a questo argomento – se hai avuto il cancro, devi averlo voluto”. Altri dicevano: “Mi è stato detto che la mia personalità deve avermi causato il cancro e credo di non aver saputo gestire bene lo stress nella mia vita”. Anche più penoso fu sentire una persona dire: “So che devo essere positivo tutto il tempo e che questo è il solo modo per affrontare il cancro, ma è così difficile farlo. So che se sono triste o spaventato o turbato, faccio crescere il mio tumore più velocemente e così accorcio la mia vita”.

Queste persone non si sono fatte simili idee da soli ma le hanno prese da diverse fonti nella nostra cultura corrente: libri, giornali, talk-show e tv. Queste idee sono nate dall'interesse per la connessione mente-corpo, basata su ricerche che dimostrano che lo stress può intaccare il sistema immunitario. La connessione viene portata oltre: se lo stress intacca il sistema immunitario e il sistema immunitario ha qualcosa a che fare con il cancro, allora lo stress deve causare il cancro. Questa ultrasemplificata psicologia popolare è ben rappresentata da un articolo del “National Enquirer” su Jackie Kennedy. Il titolo è “Lo stress nella vita di Jackie l'ha portata alla morte per linfoma”.

È importante che la gente sappia che la ricerca non dà supporto a queste idee. L'unico modo in cui la personalità diviene un fattore che può causare il cancro è quando la porta ad uno stile di vita che espone ad un maggior rischio di cancro, come il fumare o l'esporsi

al sole, che aumentano il rischio di cancro al polmone e melanoma. Ovviamente, è importante anche il fatto che la personalità conduca ad avere un approccio razionale alla salute, ad esempio con la dieta e l'esercizio, e che ci si sottoponga in maniera tempestiva a visita medica e al trattamento in caso di un qualsiasi sospetto di cancro.

Ho capito che alcuni avevano la necessità di sostenere i pazienti che dovevano gestire questi atteggiamenti negativi e ho iniziato a mettere le cose in chiaro nel mio recente libro, sul lato umano del cancro, tacciando il confine tra ciò che è mito e ciò che è realtà, basandolo su quello che sappiamo dagli studi sulla connessione mente-corpo e cancro.

Barbara Boggs Sigmund, sindaco di Princeton, negli anni '80, ha scritto su The New York Times un pezzo (Op. Ed), che ho molto apprezzato per il coraggio di opporsi quando le sono stati attribuiti atteggiamenti simili.

Lei ha sofferto di un melanoma che si è sviluppato dietro un occhio. In un articolo intitolato “Non ho dato il cancro a me stessa” lei ha espresso la sua rabbia verso i libri di psicologia fai-da-te che suggerivano “Io avevo provocato il mio cancro a causa della mia mancanza di amore per me stessa, del bisogno di essere ammalato, o del desiderio di morte e perciò di conseguenza dipendeva da me curarlo”. Lei ha scritto contro la teoria che le “cellule cancerogene siano rabbia interiorizzata, andata in giro in tutto il nostro corpo” o contro “l'abra ca dabra”, posso sconfiggere il nemico se solo imparo ad amarmi abbastanza”.

L'atteggiamento del tipo “Tu hai causato il tuo cancro” è molto collegato ad un comune metodo psicologico che noi usiamo quando abbiamo a che fare con un evento catastrofico o una malattia, cioè “biasimiamo la vittima”.

Noi cerchiamo una causa razionale a quanto è accaduto per colpa sua. Ciò produce il falso senso di sicurezza che noi possiamo prevenire eventi in realtà al di là del nostro controllo.

Perciò la regola numero uno per combattere il male è “Non credere di avere procurato il cancro a te stesso”. Le ricerche non dimostrano che la personalità o il modo in cui si affronta lo stress nella propria vita aumenta il rischio di sviluppare il cancro. Questo è uno dei miti che rendono più difficile combattere la malattia oggi.

La regola numero due è: “Non credere di dover mantenere un’atteggiamento positivo tutto il tempo e che la tristezza o la preoccupazione abbrevieranno al tua sopravvivenza”.

Questa tirannia del pensiero positivo fa anche riferimento alle idee sulla superiorità della mente sulla materia tipiche della nostra società. È irrealistico pensare che mentre si convive con nausea, stanchezza, preoccupazione e tristezza, si possa mantenere sempre un atteggiamento positivo. È tuttavia, gli zelanti sostenitori del pensiero positivo possono farvi sentire colpevoli se qualche volta vi ritrovate a piangere. Non esiste alcuna prova che, se a volte siete giù, questo influisca sul vostro tumore. Se siete circondati da “guardiani dell’atteggiamento positivo” dite loro di lasciar perdere il vostro caso e di essere realistici e offrite loro da leggere “The Human Side of Cancer” (Il lato umano del cancro) per capire i fatti in maniera corretta, separando i fatti dalle credenze. È anche importante ricordare che il nostro modo di affrontare le avversità (e la malattia ne è appunto un esempio) sono diversi come il nostro DNA e le nostre impronte digitali: ognuno di noi reagisce in modo “unico” e personale, a causa del nostro temperamento, e degli eventi della nostra vita che formano il modo in cui noi affrontiamo e consideriamo il mondo attorno a noi.

Alcuni sono naturalmente ottimisti – l’idea del pensiero positivo si adatta bene a loro essi vedono il bicchiere pieno per due terzi! ma altri sono pessimisti per natura – il bicchiere è pieno solo per un terzo! Ricordo Ernie che non ha mai creduto per un minuto che il trattamento per il linfoma potesse aiutarlo. Fece ogni trattamento, dicendomi che lui non ce l’avrebbe fatta.

Se dipendesse dall’atteggiamento positivo, Ernie non avrebbe dovuto farcela. Ma 10 anni dopo, è in piena salute – e pessimista sulla vita come è sempre stato! Il problema che deriva da questo modello è che, se la malattia del pensieropositivo comincia a peggiorare, l’immediata risposta è il senso di colpa perché “Io non sono abbastanza forte nella lotta contro la malattia”.

Questo è un carico ingiusto per una persona che ha fatto fronte alla situazione e magari con coraggio e buona volontà.

Ci sono molti altri fattori che determinano l’esito molti dei quali noi non conosciamo. Ho visto persone con atteggiamento positivo, che non ce l’hanno fatta – il che indica che la personalità e il modo di affrontare non sono tutto. Certamente noi abbiamo bisogno di molte più ricerche nell’area del rapporto corpo-mente, che si sta sviluppando nel nuovo, piccolo campo della psico – neuroimmunologia. Mentre lo stress influisce sul sistema immunitario, non esistono prove che i segnali siano tra quelli che produrrebbero effetti nella

crescita dei tumori. Noi potremo saperne molto di più nel futuro, ma per ora, gli studi non supportano i miti sulle cause psicologiche del cancro e sul ruolo delle emozioni nella crescita dei tumori.

La connessione mente-corpo è affascinante perché le persone hanno forti convinzioni su questo. Io ho cominciato a credere che sia molto simile ad una religione. Ci sono persone che sono “credenti” e tutti i dati del mondo non potrebbero scuotere la loro fede.

I “non credenti 2 sono quelli che probabilmente non crederebbero alla connessione mente – corpo, neanche se fossero prodotti dei dati. Io con forza sostengo che le persone debbano usare qualsiasi credo o attività che trovano utile, come il rilassamento, la meditazione, gli approcci religiosi e spirituali. La preghiera è probabilmente il mezzo più usato per aiutare ad affrontare la malattia.

Quello che conta nel termine è che si trovi un punto di vista sulla malattia e nel modo di affrontarla che sia confortevole. Se ciò coinvolge il credere o non credere nella connessione mente-corpo è di gran lunga meno importante.

Noi abbiamo riscontrato che il modo in cui si affronta la malattia sarà probabilmente simile al modo in cui ci si è confrontati con i principali problemi della vita. Non permettete alla famiglia di dirvi che “state sbagliando tutto” e che dovete essere più positivi e affrontare un nuovo modo che è estraneo al vostro stile naturale.

Il vecchio adagio “non cambiare i cavalli a metà del fiume” si adatta bene qui. Se però il vostro modo di combattere comincia a non funzionare, è saggio cercare aiuto psicologico da qualcuno che abbia familiarità con i problemi delle persone con il cancro, come assistenti sociali, psicologi, o psichiatri (quando sia necessario usare medicinali per l’ansia o umore depresso o mancanza di sonno).

Essi possono aiutarvi a rinforzare quei modi di reagire familiari e sperimentati e offrirvi alcune idee su come affrontare i problemi della malattia per renderli meno sconvolgenti e un po’ più facili da gestire. In conclusione identificate le vostre convinzioni sulla connessione mente – corpo e usatele come è più opportuno per voi a seconda del vostro temperamento e del vostro modo naturale di reagire. Ricordate ai vostri familiari e al vostro medico che essi sono di maggior aiuto quando rispettano il vostro collaudato modo di reagire e rispettano il vostro bisogno di esprimere quello che sentite, anche se non è positivo!

Questo articolo è basato sul capitolo “La tirannia del pensiero positivo” in “Il lato umano del cancro: vivere con la speranza, affrontare l’incertezza” di Jimmie Holland, M. D. Sheldon Lewis, pubblicato da Harper Collins e reperibile nelle locali librerie, Barnes & Noble e Amazon.com.

The Tyranny of Positive Thinking

by Jimmie Holland

As a physician/psychiatrist who has counseled people with cancer over the past 24 years, I have learned a lot about the difficult things people have to cope with when they have *any* kind of cancer – the negative and frightening meaning of the word cancer (particularly leukemia or lymphoma), and the feeling that people look at them differently. A patient said to me, “I’m not Joe anymore, I’m Joe with cancer”. And they must cope with the distress of symptoms of the illness and its treatments, which is enough in itself, but that gets coupled with dealing with the nagging fears about the future.

It began to be clear to me about ten years ago that society was placing another undue and inappropriate burden on patients that seemed to come out of the popular beliefs about the mind-body connection. I would find patients coming in with stories of being told by well meaning friends, “I’ve read all about this – if you got cancer, you must have wanted it”. Others said, “I’ve been told that my personality must have caused my cancer and I guess I just didn’t handle stress right in my life”. Even more distressing was the person who said, “I know I have to be positive all the time and that is the only way to cope with cancer – but it’s so hard to do. I know that if I get sad, or scared or upset, I am making my tumor grow faster and I will have shortened my life”. These people didn’t come up these ideas on their own – they got them from many places in our current culture: books, tabloids, talk shows, and tv. These ideas have come out of interest in the mind-body connection, based on research showing that stress can affect the immune system. The connection is carried further: if stress affects the immune system, and the immune system has something to do with cancer, then stress must cause cancer. This oversimplified pop psychology is typified by an article in the *National Enquirer* about Jackie Kennedy. The headline was “Stresses in Jackie’s Life Led to Her Death From Lymphoma”. It is important that people know that research simply does not back up these ideas. The only way that personality becomes a factor in causing cancer is when your personality leads to a life style that puts you at greater risk of cancer, such as smoking and sun exposure, raising the risk of lung cancer and melanoma. Obviously, also important is the fact that your personality leads you to have a rational approach to health, like diet and exercise, and that

you followup in a timely way any significant suspicions of cancer with a consultation and treatment.

I felt some one needed to advocate for patients who were having to deal with these negative attitudes and I set out to set the record straight in my recent book about the human side of cancer, outlining what is myth and what is reality, based on what we know from research on the mind-body connection and cancer. Barbara Boggs Sigmund, mayor of Princeton in the 1980s, wrote an Op-Ed piece in *The New York Times* that I very much admired for her courage to fight back when accosted with these attitudes. She suffered from a melanoma that developed in the back of her eye. In an article titled, “I didn’t give myself cancer”, she spoke of her rage at self-help books that suggested “I had caused my own cancer out of lack of self-love, a need to be ill, or the wish to die and that consequently, it was up to me to cure it”. She spoke against the theory that “cancer cells are internalized anger gone on a field trip all over our bodies” or that “rah-rah-sis-boom-bah, I can beat the odds if I only learn to love myself enough”.

The attitude that “you caused your cancer” is very much related to a common psychological method we use in dealing with a catastrophic event or illness, namely we “blame the victim”. We look for a rational cause as to why it happened--often concluding that the person must have “brought it on himself”. That allows us to say, “Well, it couldn’t happen to me – it was his own fault”. It produces a false sense of security that we can prevent events that are actually beyond our control.

So rule number one in coping is: “Don’t believe you brought cancer on yourself”. The research does not show that either personality or how you handle stress in your life raises risk of developing cancer. This is one of the myths that makes coping more difficult these days..

Rule number two is: “Don’t believe that you have to have a positive attitude all the time and that sadness or worry will shorten your survival”. This tyranny of positive thinking is also related to the “mind over matter” ideas of our society. It is unrealistic that as you cope with nausea, fatigue, and worry and sadness, that you can be positive all the time. Yet, zealous believers in positive thinking may make



you feel guilty when you find yourself crying sometimes. There is no evidence that if you do become “down” at times, it affects your tumor. If you are surrounded by the “positive attitude police”, tell them to get off your case and be realistic – and offer them *The Human Side of Cancer* to read to get the facts straight, separating facts from beliefs.

It is also important to remember that our ways of coping with adversity (and illness is just one more example) are as different as our DNA and our fingerprints—each of us copes in a unique way because of our genetic makeup, our temperament, and the events in our lives that shape how we cope and see the world around us. Some people are innately optimistic—the positive thinking idea fits them well—they see the glass as two-thirds full! But just as many others are pessimistic by nature—the glass is only one third full! I recall Ernie who never believed for a moment that his treatment for lymphoma would help—he went through each treatment, telling me that he wouldn't make it. If the positive attitude told the story, Ernie shouldn't have made it. But 10 years later, he is healthy--and just as pessimistic about life as he had always been!

The problem that comes from this paradigm is that if the positive thinker's illness begins to worsen, the immediate response is guilt that “I wasn't strong enough to fight the disease”. This is an unfair burden for a person who has coped and with courage and grace. There are many other factors that determine outcome, many that we don't know. I have seen positive copers who didn't make it and negative pessimists who did - which simply says that personality and coping isn't everything.

Surely we need much more research in this area of mind-body, which is developing in the new, small field of psychoneuroimmunology. While stress does affect the immune system, there is no evidence that the blips produced are in the range of those that would affect tumor growth. We will know more in the future, but for now, the studies do not support the myths about psychological causes of cancer and the role of emotions in tumor growth. The mind-body connection is fascinating because people hold such strong beliefs about it. I have come to feel that it is very much like religion. There

are people who are “believers” and all the data in the world couldn't shake their faith. “Nonbelievers” simply are those who would not likely believe in the mind-body connection, even if the data were produced.

I strongly advocate that people use whatever beliefs or activities they find helpful – like relaxation, meditation, religious and spiritual approaches. Prayer is likely the most widely used of all interventions to help in coping.

What matters in the long run is that you find a view of illness and way of coping that is comfortable. Whether it involves believing or not believing in the mind-body connection is far less important. We have found that how you cope will likely be similar to how you have coped with major problems in your life. Don't allow family and others to tell you that you are “doing it all wrong”, and that you must be more positive and cope in a new way that is foreign to your natural style.

The old adage, “Don't change horses in the middle of the stream”, is quite apt here. If your way of coping starts not to work, however, it is wise to seek counseling with someone who is familiar with the problems of people with cancer, like the social worker, psychologist, or psychiatrist (when medicine is needed for anxiety or depressed mood or poor sleep). They can help to reinforce your familiar and proven ways of coping and offer you some ideas about how to approach the problems of illness to make it less upsetting and a little easier for you to deal with them.

Bottom line - identify your own beliefs about the mind-body connection and use them as they are comfortable for you, based on your temperament and your natural ways of coping. Remind your family and your doctor that they are most helpful when they respect your well-honed way of coping and respect your need to express how you feel, even if it isn't positive!

This article is based on the chapter, “The Tyranny of Positive Thinking”, in *The Human Side of Cancer: Living with Hope, Coping with Uncertainty*, by Jimmie C. Holland, M. D., and Sheldon Lewis, published by Harper Collins and available in local bookstores, Barnes & Noble and Amazon.com.

Progetto Amazzone

Un Patto tra Arte e Salute *A Pact between Art and Health*

Domenica 1 Dicembre

Galleria d'Arte Moderna "Empedocle Restivo"
Museo Archeologico "Antonio Salinas"
Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis
Biblioteca Comunale

09.00 Incontri con gli oncologi sulla prevenzione
del cancro al seno.
Visite guidate alle opere d'arte
sull'immaginario femminile.
Sarà distribuito un libretto sulla prevenzione

Sunday 1 December

Galleria d'Arte Moderna "Empedocle Restivo"
Museo Archeologico "Antonio Salinas"
Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis
Biblioteca Comunale

9 am Informal meetings with oncologists about the
prevention of breast cancer. Guided tours of
works of art dealing with the image of women
in art and culture
Free distribution of booklets about prevention



La Prevenzione è un'Arte

di Anna Barbera e Lina Prosa

“La prevenzione è un'arte” è il titolo che abbiamo voluto dare al libretto sulla prevenzione del cancro al seno che verrà distribuito nella giornata conclusiva delle Giornate Internazionali del Progetto Amazzone: “Un patto tra Arte e Salute”. Il titolo riflette l'idea di prevenzione che è maturata in questi anni con le esperienze sempre più esaltanti del Centro Amazzone.

Il Centro nella sua peculiarità di “Laboratorio Multidisciplinare contro il Cancro” e col suo cantiere di umanità alimentato dalla frequenza continua di centinaia di donne, si è mostrato davvero uno strumento di osservazione e di elaborazione delle strategie di salute e benessere.

L'idea di prevenzione che presentiamo nasce da un rapporto speculare con la malattia stessa.

Un rapporto dalla dimensione globale, sia in fase di prevenzione che di cura, che per la sua capacità di abbracciare la complessità della donna può sostenere e soddisfare con maggiore efficacia i bisogni e le aspettative.

Comunemente ci si accontenta della prevenzione effettuando gli esami canonici, in particolare la mammografia, secondo i tempi e le regole suggerite dalla scienza, senza che ci si preoccupi molto del contesto in cui la prevenzione si effettua, contesto fatto di abitudini personali, di un modo di vivere e di rapportarsi con la realtà della malattia, che costituiscono invece la condizione primaria in cui la prevenzione può diventare il più possibile efficace.

Due aspetti importanti crediamo debbano essere presenti in tale contesto: la capacità della donna di ascoltare il proprio corpo, la capacità di scegliere dinanzi a qualunque evento che la riguarda, la capacità di interagire in maniera diretta con l'ambiente, senza la mediazione dei miti del consumismo come il supermercato, la pubblicità, l'accumulo del superfluo.

Fattori questi che interferiscono fortemente sulla quotidianità fino a modificare le aspettative della donna, o a renderli irrinunciabili, e a distorcere allo stesso modo le credenze sulla salute e la sua relazione con la felicità.

Ci sentiamo di avvalorare tutto questo con molta forza dinanzi alle preoccupazioni che provengono oggi dal mondo in cui viviamo.

I disastri ambientali, le guerre sempre più “invisibili”, la manipolazione dei cibi, ecc, non possono lasciarci indifferenti e dobbiamo tenerli in considerazione quando ci occupiamo della nostra salute.

Del cancro non conosciamo ancora le cause, anche se gli studi genetici stanno andando sempre più vicino al cuore del problema. Ma sappiamo che se preso in tempo, sono notevoli le possibilità di sconfiggerlo.

La diagnosi precoce favorisce la curabilità del cancro e allunga la vita; ma la “precocità” è anche un successo personale che sta nel superare quel disagio psicologico che deriva dal sottoporsi ad un esame e quindi all'attesa di un referto.

Disagio che, sappiamo, a tante donne fa scegliere la strada più facile del “meglio non sapere che sapere”. Disagio che nasce da un distorto rapporto che noi occidentali abbiamo con la malattia allorché si preferisce ignorarla o relegarla nei luoghi separati quali sono gli ospedali, cercando di negare in questo modo la morte.

Alla prevenzione serve quindi un idoneo humus dove attecchire e quindi socialmente ha bisogno di un grande fermento culturale di cambiamento, la riscossa di una mentalità di tipo umanistico, perché non è possibile oggi salvaguardare se stessi, se gli altri non lo fanno insieme a noi.

Ci è sembrato quindi significativo promuovere il libretto sulla prevenzione con una iniziativa in cui la Medicina confonde i suoi confini con l'Arte, a rispetto di una motivazione irrinunciabile: che l'interesse alla sopravvivenza (Medicina) sia accompagnato dal calore della memoria (Arte).

I musei si sostituiscono all'ospedale e diventano in questa occasione il luogo di incontro e di dialogo tra oncologi e cittadini, anche perché crediamo che la prevenzione è essa stessa un'Arte: l'arte di resistere, di vivere. Il valore di memoria di un monumento, il valore universale del linguaggio artistico, sono l'espressione massima del tentativo di non rendere invisibile e vuoto il passaggio dell'uomo. Così una donna è giusto sia cosciente del fatto che a volte ascoltarsi e capirsi può significare inventare la propria vita.

Prevention is an Art

by Anna Barbera and Lina Prosa

“Prevention is an Art” is the title we decided to give to the booklet about breast cancer prevention which will be distributed on the final day of the Amazon Project International Conference. The title reflects an idea about prevention which has developed over the last few years as a result of the increasingly exhilarating experiences of the Amazon Centre.

The Centre, with its special feature of “The Multidisciplinary Workshop against Cancer” and its commitment to human development fed by the continual attendance of hundreds of women, has proved to be an instrument for the observation and development of strategies leading to health and well-being.

The idea of prevention which we present springs from a mirror-image relationship with the illness itself.

It is a relationship that has global dimensions, in the stages of both prevention and treatment. Through its capacity to embrace the complexity of women it can sustain and satisfy with greater effectiveness their needs and expectations.

As a rule, it is thought that prevention has been adequately catered for if the standard tests, in particular mammography, are carried out at the prescribed times and in accordance with the rules suggested by science. Less concern is shown for the context in which prevention occurs. This context consists of personal habits, life-style and the way a patient relates to the reality of her illness. All these factors actually constitute the primary condition for prevention to become as effective as possible.

We believe that three important aspects must be present in this context: a woman’s ability to listen to her own body, her ability to make a choice when confronted with any event that concerns herself, and her ability to interact directly with the environment, without the mediation of the myths of consumerism such as supermarkets, advertising and the accumulation of the superfluous.

These factors interfere considerably in everyday life to the extent of modifying women’s expectations or making them unrecognizable, and distorting in the same way beliefs about health and its relation to happiness.

We feel the need to stress the importance of all this when confront-

ed with the sources of anxiety produced by the world we live in. Environmental disasters, increasingly “invisible” wars, the manipulation of foodstuffs etc. cannot leave us indifferent. We must take them into account when attending to our health.

We still do not know the causes of cancer, even if genetic studies are getting closer and closer to the heart of the problem. But we *do* know, that if cancer is caught in time, there is a good chance of dealing with it.

Early diagnosis enhances the curability of cancer and lengthens life; but early diagnosis is also a personal success which consists in overcoming that personal discomfort that derives from undergoing a test and then waiting for the results.

This feeling of discomfort leads many women to choose the easier way out - that of “better not knowing than knowing”. It is a feeling of discomfort deriving from the distorted relationship that we in the west have with illness, for we prefer to ignore it or confine it to places set apart such as hospitals. We seek in this way to deny death. Prevention therefore needs a suitable soil to take root in. In social terms prevention requires a great cultural ferment to bring about change and the recovery of a humanistic outlook, for it is no longer possible to safeguard ourselves nowadays if others do not do it together with us.

It therefore seemed meaningful to promote this booklet about prevention by means of an initiative in which medicine blurs its borders with art, and this for a compelling reason, namely, that interest in survival (medicine) should be linked with the ardour of memory (art). Museums replace hospitals and become on this occasion a place of meeting and dialogue between oncologists and lay people. In addition, we believe that prevention itself is an art - the art of resisting, the art of living. The value of memory that resides in an historic building and the universal value of artistic language are the most striking expressions of the attempt to prevent the passage of man from becoming an invisible and meaningless event. Thus it is right that a woman should be conscious of the fact that there are times when listening to and understanding herself can mean inventing her own life.

Una Sfida che Viene da Lontano

di Antonella Purpura

Museo come luogo della memoria, tempio del sapere e della storia dove rivivono le creazioni degli uomini nei secoli. Luogo del confronto e della differenza, unità di misura delle infinite possibilità umane, della capacità di vincere l'oblio e la morte. Una sfida che accompagna dai primordi l'agire umano dai graffiti delle caverne alle cattedrali gotiche.

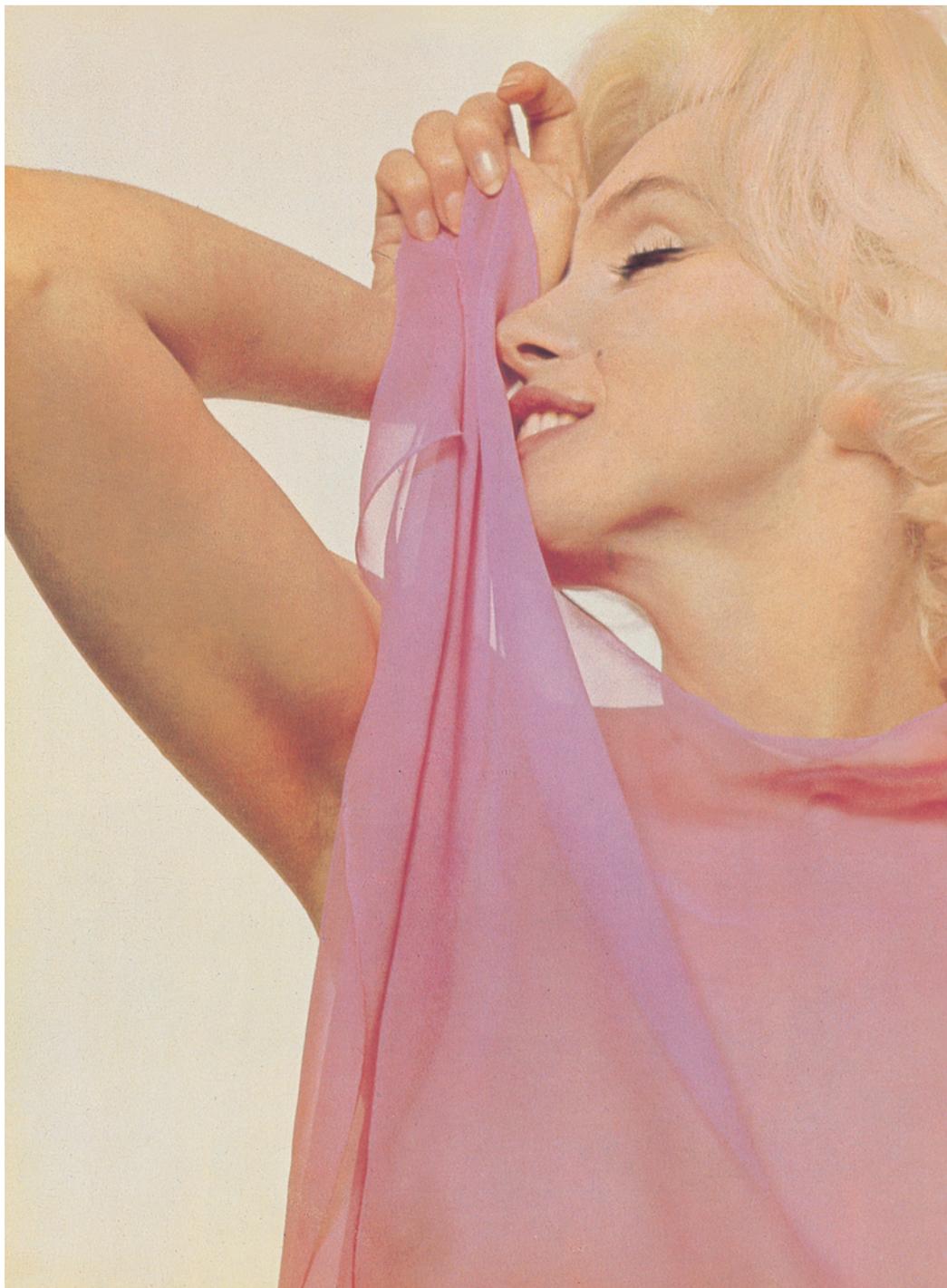
Come una sfida è migliorare la qualità della vita, vincere il male, la malattia, il dolore. Un obiettivo che vede in prima linea da molti anni il Progetto Amazzone impegnato in una tenace azione di prevenzione e informazione che non ha mancato di portare a significativi risultati ed ha contribuito alla creazione di un nuovo modo di intendere il rapporto tra salute, benessere e malattia.

Così come originale è l'idea di parlare di prevenzione in un luogo inconsueto: i musei cittadini, dove medici e storici dell'arte incontreranno il loro pubblico, allontanando per una volta le ansie e le paure, i dubbi e le perplessità.

Un'occasione per ricordare ancora una volta la centralità dell'uomo, la sua totalità e sottolineare un bisogno di conoscenza che è patrimonio irrinunciabile, esigenza primaria di ogni individuo.

Un'opportunità per mostrare la complessa e varia articolazione dei Beni Culturali della nostra città, un patrimonio di memoria e cultura che merita di essere conosciuto e valorizzato.

Medicina e Arte due momenti complementari dell'esperienza umana che trovano in questa occasione momento di sintesi e di confronto.





A Challenge that Comes from Afar

by **Antonella Purpura**

A museum is a place of remembrance, a temple of knowledge and history where the creations of men over the centuries live on. It is a place of comparisons and differences, a unit of measurement to assess the infinite possibilities of human existence, and its ability to overcome oblivion and death. This challenge has accompanied human endeavour since earliest times, from cave graffiti to Gothic cathedrals.

Another challenge is that of enhancing the quality of life, of overcoming evil, illness and pain. For many years now the Amazon Project has been active in the front line in pursuance of this goal. It has been unremittingly engaged in the work of prevention and information, which has led to significant results and contributed to the creation of a new way of understanding the relationship between health, well-being and illness.

Equally original is the idea of talking about prevention in an unusual place - the city's museums, where doctors and art historians will meet their public, thus keeping at bay, for once in a while, anxieties, fears, doubts and perplexities.

It will be an opportunity to remind ourselves of the centrality of man, seen in his totality, and to underline the need for knowledge which is our indispensable heritage and a prime necessity for every individual.

It will be an opportunity to display the rich variety of the art treasures of Palermo, a historical and cultural heritage which deserves to be better known and appreciated.

Medicine and Art are two complementary aspects of human experience. On this occasion they will be brought together for the purpose of synthesis and comparison.

Chi sono Who's who

Alfonso Accursio	Primario della Divisione Psichiatrica, Ospedale Villa Sofia, Palermo <i>Chief, Division of Psychiatry, Villa Sofia Hospital, Palermo</i>	Calabrese Omar	Direttore Dipartimento Scienze della Comunicazione, Università di Siena – <i>Director, Department of Media Studies, University of Siena</i>
Agostara Biagio	Capo della Divisione di Oncologia Medica, Ospedale “M. Ascoli”, Palermo – <i>Chief, Medical Oncology, M. Ascoli Hospital, ARNAS Civico Palermo</i>	Calabria Caterina	Oncologo, Ospedale Maurizio Ascoli, Palermo <i>Medical Oncologist, Maurizio Ascoli Hospital, Palermo</i>
Alù Massimiliano	Oncologo, Ospedale Maurizio Ascoli, Palermo <i>Medical Oncologist, Maurizio Ascoli Hospital, Palermo</i>	Cammarata Diego	Sindaco di Palermo <i>Mayor of Palermo</i>
Amato Stefania	Attrice, Teatro Studio “Attrice/Non”, Palermo <i>Actress Teatro Studio “Attrice/Non”, Palermo</i>	Cannata Silvia	Ricerche e Archivio, Centro Amazzone, Palermo <i>Researches and Archives, Amazon Centre, Palermo</i>
Barbera Anna	Giornalista, Presidente Associazione Arlenika, Direzione Progetto Amazzone, Palermo – <i>Journalist, President of Arlenika Association, Amazon Project Management, Palermo</i>	Cannova Teresa	Operatrice Progetto Amazzone, Palermo <i>Operating of Amazon Project, Palermo</i>
Beato Miguel	Direttore, Center for Genomic Regulation, Barcellona <i>Director “Center for Genomic Regulation”, Barcelona</i>	Cardinale Adelfio Elio	Preside della Facoltà di Medicina, Università di Palermo <i>Dean of the Faculty of Medicine University of Palermo</i>
Bellavia Antonia	Operatrice Progetto Amazzone, Palermo <i>Operating of Amazon Project, Palermo</i>	Carruba Giuseppe	Professore di Oncologia Sperimentale, Università di Palermo <i>Professor of Experimental Oncology, University of Palermo</i>
Beltrametti Anna	Docente di Drammaturgia Antica, Università di Pavia <i>Professor of Ancient Drama, University of Pavia</i>	Cassier Maurice	Professore del CERMES (Centre de Recherche Médecine, Sciences, Santé et Société), Parigi – <i>Professor of CERMES (Centre de Recherche Médecine, Sciences, Santé et Société), Paris</i>
Benfratelli Giovanna	Operatrice Progetto Amazzone, Palermo <i>Operating of Amazon Project, Palermo</i>	Castagnetta Luigi	Professore di Oncologia, Università di Palermo <i>Professor of Oncology, University Medical School of Palermo</i>
Berrino Franco	Primario della Divisione di Epidemiologia, Istituto Nazionale Tumori, Milano – <i>Chief, Division of Epidemiology “National Cancer Institute” of Milan</i>	Catanese Bianca	Operatrice Progetto Amazzone, Palermo <i>Operating of Amazon Project, Palermo</i>
Betti Laura	Attrice, Direttrice della Fondazione P. P. Pasolini, Roma <i>Actress, Directeur of P. P. Pasolini Fondazione, Rome</i>	Chiarelli Brunetto	Presidente dell’“International Institute for the Study of Man”, Università di Firenze – <i>President, “International Institute for the Study of Man”, University of Florence</i>
Blasi Livio	Oncologo, Ospedale Maurizio Ascoli; Attore, Teatro Studio “Attrice/Non”, Palermo – <i>Medical Oncologist, Maurizio Ascoli Hospital; Actor Teatro Studio “Attrice/Non”, Palermo</i>	Cigno Carmelo	Ufficio Tecnico, A.R.N.A.S. Ospedali “Civico”, “M. Ascoli”, “G. Di Cristina”, Palermo – <i>Maintenance Office A.R.N.A.S., Hospitals “Civico”, “M. Ascoli”, “G. Di Cristina”, Palermo</i>
Bollack Jean	Professore Emerito, Università Charles De Gaulle, Lille III <i>Professor of Science and Culture Emeritus, University of Lille</i>	Cirivello Teresa	Operatrice Progetto Amazzone, Palermo <i>Operating of Amazon Project, Palermo</i>
Bolognesi Marida	Commissione Affari Sociali Camera dei Deputati, Roma <i>Member of the Social Affairs Committee of The Italian Chamber of Deputies, Rome</i>	Cittadini Ettore	Assessore alla Sanità, Regione Sicilia <i>Chairperson of Sicilian Regional Health Committed</i>
Brasile Piero	Assistente di Sede, Centro Amazzone, Palermo <i>Assistant of Seat, Amazon Centre, Palermo</i>	Cognetti Francesco	Direttore Scientifico, Istituto Regina Elena, Roma <i>Scientific Director of “Regina Elena Institute”, Rome</i>
Bruno Rosanna	Direzione Amministrativa, Centro Amazzone, Palermo <i>Management Direction, Amazon Centre, Palermo</i>	Cossu Giovanna	Attrice, Teatro Studio “Attrice/Non”, Palermo <i>Actress Teatro Studio “Attrice/Non”, Palermo</i>
Butera Alfredo	Oncologo, Ospedale Maurizio Ascoli, Palermo <i>Medical Oncologist, Maurizio Ascoli Hospital, Palermo</i>	Croce Carlo Maria	Direttore, Kimmel Cancer Center, Filadelfia <i>Director, Kimmel Cancer Center, Philadelphia</i>
Buttitta Antonino	Direttore Dipartimento dei Beni Culturali, Università di Palermo <i>Director of Department of Cultural Heritage, University of Palermo</i>	D’Amburgo Marion	Attrice, Firenze <i>Actress, Firenze</i>
		D’Agati Mauro	Fotografo, Palermo <i>Photographer, Palermo</i>

D'Angelo Elena	Attrice, Teatro Studio "Attrice/Non", Palermo <i>Actress Teatro Studio "Attrice/Non", Palermo</i>	Latteri Adelfio	Direttore, Dipartimento di Oncologia, Università di Palermo <i>Chairman "Department of Medical Oncology", University of Palermo</i>
De Carolis Suor Concetta	Capo Sala, Divisione di Oncologia Medica, P.O. "M. Ascoli", Palermo <i>Ward sister of Division Medical Oncology, P.O. "M. Ascoli", Palermo</i>	Laudani Agata	Oncologo, Ospedale Maurizio Ascoli, Palermo <i>Medical Oncologist, Maurizio Ascoli Hospital, Palermo</i>
De Lucia Alessandra	Scrittrice, Padova <i>Writer, Padova</i>	Lentini Fili	Operatrice Progetto Amazzone, Palermo <i>Operating of Amazon Project, Palermo</i>
Del Debbio Paolo	Professore di Etica sociale e dei Media, Università IULM, Milano <i>Professor of Social Ethics and Media Studies, IULM University, Milano</i>	Leo Alessandra	Attrice, Compagnia "Actores Alidos", Quartu Sant'Elena <i>Actress, Company "Actores Alidos", Quartu Sant'Elena</i>
Dichy Albert	Direttore dell'IMEC (Institut de la Memoire et de l'Edition Contemporaine), Curatore dell'edizione di Jean Genet in La Pleiade (Ed. Gallimard), Parigi – <i>Literary Director of IMEC (Institut de la Memoire et de l'Edition Contemporaine), Editor of the works of Jean Genet in La Pleiade (Gallimard Editions), Paris</i>	Leonardi Vita	Oncologo, Ospedale Maurizio Ascoli, Palermo <i>Medical Oncologist, Maurizio Ascoli Hospital, Palermo</i>
Drago Daniela	Operatrice Progetto Amazzone, Palermo <i>Operating of Amazon Project, Palermo</i>	Leone Gabriella	Operatrice Progetto Amazzone, Palermo <i>Operating of Amazon Project, Palermo</i>
Fornier Monica	Professore di Oncologia Medica, Breast Carcer Medicine Service, Memorial Sloan Kettering Cancer Center, New York <i>Professor, "Breast Cancer Medicine Service", Memorial Sloan Kettering Cancer Center, New York</i>	Li Vigni Maria	Responsabile Segreteria Centro Amazzone, Palermo <i>Chief of Secretariat, Amazon Centre, Palermo</i>
Freeman Michael	Professore di Diritto inglese, University College London <i>University College London</i>	Licata di Baucina Francesco	Direttore generale A.R.N.A.S. Ospedali "Civico", "M. Ascoli", "G. Di Cristina", Palermo – <i>Manager of A.R.N.A.S., Hospitals "Civico", "M. Ascoli", "G. Di Cristina", Palermo</i>
Jimmie Holland	Capo Dipartimento di Psichiatria MSKCC, New York <i>Chief of Department of Psychiatry MSKCC, New York</i>	Lo Piccolo Melinda	Operatrice Progetto Amazzone, Palermo <i>Operating of Amazon Project, Palermo</i>
Gagliano Letizia	Attrice, Teatro Studio "Attrice/Non", Palermo <i>Actress Teatro Studio "Attrice/Non", Palermo</i>	Locci Roberta	Attrice, Compagnia "Actores Alidos", Quartu Sant'Elena, Cagliari <i>Actress, Company "Actores Alidos", Quartu Sant'Elena, Cagliari</i>
Gianni Luca	Direttore Unità Operativa di Oncologia Medica, "Istituto Nazionale Tumori", Milano – <i>Director, Operating unit of Medical Oncology, "National Cancer Institut, Milano</i>	Lombardi Sandro	Attore, "Compagnia Lombardi-Tiezzi", Firenze <i>Actor, "Compagnia Lombardi-Tiezzi", Firenze</i>
Giresi Armando	Oncologo, Ospedale Maurizio Ascoli, Palermo <i>Medical Oncologist, Maurizio Ascoli Hospital, Palermo</i>	Lowy Ilana	Professore del CERMES (Centre de Recherche Médecine, Sciences, Santé et Société), Parigi – <i>Professor of CERMES (Centre de Recherche Médecine, Sciences, Santé et Société), Paris</i>
Guastella Giovanna	Relazioni Pubbliche, Progetto Amazzone, Palermo Operatrice Progetto Amazzone, Palermo <i>Public Relations, Amazon Project, Palermo Operating of Amazon Project, Palermo</i>	Luna Lucia	Operatrice Progetto Amazzone, Palermo <i>Operating of Amazon Project, Palermo</i>
Gustafsson Jan-Åke	Direttore, Department of Medical Nutrition, Karolinska Institute, Stoccolma – <i>Director, Department of Medical Nutrition, Karolinska Institute, Stoccolma</i>	Marotti Ferruccio	Professore di Storia del Teatro, Università La Sapienza, Roma; Direttore del "Centro Teatro Ateneo", Università La Sapienza, Roma – <i>Professor of History of the Theater, University La Sapienza, Rome; Director of The University Theatre Centre, University La Sapienza, Rome</i>
Kokosowski Michelle	Professore Università di Parigi VIII, Vincennes-Saint Denis, Parigi <i>Professor University of Paris VIII, Vincennes-Saint Denis, Paris</i>	Masetti Riccardo	Presidente Komen Italia Onlus, Roma; Professore di Chirurgia Oncologica, Università "Sacro Cuore", Roma <i>President of the Komen Italia Onlus, Rome; Professor of Oncology Surgery, University "Sacro Cuore", Rome</i>
Koltès François	Film-maker, Parigi <i>Film-maker, Paris</i>	Messana Margherita	Operatrice Progetto Amazzone, Palermo <i>Operating of Amazon Project</i>
Kozlowski Roland	Direttore, Sense Proteonomic Limited Babraham Hall, Cambridge <i>Director, "Executive Officer Sense Proteonomic Limited", Cambridge</i>	Nicholson Robert I.	Professore di Farmacologia Oncologica, Tenovus Cancer Research Centre, Welsh School of Pharmacy, Cardiff <i>Professor of Oncology Pharmacology, Tenovus Cancer Research Centre, Welsh School of Pharmacy, Cardiff</i>
Lagalla Roberto	Direzione Istituto di Radiologia della Facoltà di Medicina, Università di Palermo – <i>Director, Radiology Institute, Faculty of Medicine, University of Palermo</i>	Nicosia Salvatore	Docente di Letteratura Greca, Università di Palermo <i>Professor of Greek Literature, University of Palermo</i>
		Nocchi Anna Maria	Operatrice Progetto Amazzone, Palermo <i>Operating of Amazon Project, Palermo</i>

Ozols Robert	Vice-Presidente, Medical Science Fox Chase Cancer Center, Philadelphia – <i>Senior Vice-President, Medical Science Fox Chase Cancer Center, Philadelphia</i>	Savio Giuseppina	Oncologo, Ospedale Maurizio Ascoli, Palermo <i>Medical Oncologist, Maurizio Ascoli Hospital, Palermo</i>
Paolo Alberto Paciucci	Professore Associato di Oncologia Medica ed Ematologia Mount Sinai Hospital, New York – <i>Associate Professor of Medical Oncology Mount Sinai Hospital, New York</i>	Scaletta Salvatore	Direzione, Servizio di Radiologia - ASL 6 "Casa del Sole", Palermo <i>Director, Radiology Service - ASL 6 "Casa del Sole", Palermo</i>
Paino Melina	Operatrice Progetto Amazzone, Palermo <i>Operating of Amazon Project, Palermo</i>	Schiavone Patrizia	Attrice, Teatro Studio "Attrice/Non", Palermo <i>Actress Teatro Studio "Attrice/Non", Palermo</i>
Palagiano Cosimo	Professore di Geografia, Università La Sapienza, Roma <i>Professor of Geography, University "La Sapienza", Rome</i>	Scianna Caterina	Oncologo, Ospedale Maurizio Ascoli, Palermo <i>Medical Oncologist, Maurizio Ascoli Hospital, Palermo</i>
Palumbo Giuseppe	Presidente della Commissione Affari Sociali della Camera <i>President of the Social Affairs Committed of the Italian Chamber of Deputies of Rome</i>	Seppilli Tullio	Docente di Antropologia Medica, Università di Perugia <i>Professor of Medical Anthropology, University of Perugia</i>
Parisi Valeria	Attrice, Compagnia "Actores Alidos", Quartu Sant'Elena <i>Actress, Company "Actores Alidos", Quartu Sant'Elena</i>	Siino Maria Rita	Operatrice Progetto Amazzone, Palermo <i>Operating of Amazon Project, Palermo</i>
Pepi Alessio	Oncologo, Ospedale Maurizio Ascoli, Palermo <i>Medical Oncologist, Maurizio Ascoli Hospital, Palermo</i>	Silvestri Giuseppe	Rettore dell'Università di Palermo <i>Rector of University of Palermo</i>
Pilia Valeria	Attrice, Compagnia "Actores Alidos", Quartu Sant'Elena <i>Actress, Company "Actores Alidos", Quartu Sant'Elena</i>	Simeoni Raffaello	Musicista, Compagnia "Actores Alidos", Quartu Sant'Elena <i>Musicien, Company "Actores Alidos", Quartu Sant'Elena</i>
Pipitone Gemma	Psicologa, Servizio Psicologia, AUSL 6, Palermo <i>Psychologist, Psychology Service, AUSL 6, Palermo</i>	Smith Colin	Professore, Dipartimento di Scienze Biomolecolari, UMIST, Manchester – <i>Professor, Department of Biomolecular Sciences, UMIST, Manchester</i>
Prosa Lina	Drammaturga, Direttrice Progetto Amazzone, Teatro Studio "Attrice/Non", Palermo – <i>Playwright, Director Amazon Project</i>	Tantillo Marcella	Operatrice Progetto Amazzone, Palermo <i>Operating of Amazon Project, Palermo</i>
Puglisi Gianni	Segretario Generale Commissione Italiana UNESCO, Roma Rettore Università IULM, Milano – <i>General Secretary of the National UNESCO Committed, Rome Rector of University IULM, Milan</i>	Tatò Carla	Attrice, "La Zattera di Babele", Roma <i>Actress, "La Zattera di Babele", Rome</i>
Purpura Antonella	Dirigente Coordinatore, Musei, Spazi espositivi e Attività Culturali, Comune di Palermo – <i>Coordinating Executive, Museums Sector, Exhibitions and Cultural Activites, Commune of Palermo</i>	Teodori Ludovica	Associazione Amici dello IOM, Ascoli Piceno <i>"Amici dello IOM" Association, Ascoli Piceno</i>
Quartucci Carlo	Regista, "La Zattera di Babele", Roma <i>Theatre Director, "La Zattera di Babele", Rome</i>	Teresi Daria	Attrice, Teatro Studio "Attrice/Non", Palermo <i>Actress Teatro Studio "Attrice/Non", Palermo</i>
Rabiolo Alfonso	Direzione Servizio di Radiologia, P.O. "M. Ascoli", Palermo <i>Director, Radiology Service, P.O. "M. Ascoli", Palermo</i>	Tomasino Renato	Professore di Storia del Teatro, Università di Palermo <i>Professor of History of the Theater, University of Palermo</i>
Randazzo Dora	Attrice, Teatro Studio "Attrice/Non", Palermo <i>Actress Teatro Studio "Attrice/Non", Palermo</i>	Traina Adele	Biologa, Responsabile Registro Tumori, A.R.N.A.S., Palermo <i>Officer in Charge of the Register of tumours, A.R.N.A.S., Palermo</i>
Rauscher III Frank J.	Direttore, The Wistar Institute Cancer Center, Philadelphia <i>Director "The Wistar Institute Cancer Center", Philadelphia</i>	Tursz Thomas	Direttore Scientifico, Institut Gustave Roussy, Parigi <i>General Director, Institut Gustave Roussy, Paris</i>
Sabella Laura	Operatrice Progetto Amazzone, Palermo <i>Operating of Amazon Project, Palermo</i>	Veronesi Umberto	Direttore scientifico Istituto Europeo di Oncologia, Milano <i>Scientific Director, European Institute of Oncology, Milan</i>
Salvatore Marco	Presidente, Associazione Nazionale di Medicina Nucleare, Napoli <i>President, National Association of Nuclear Medicine, Naples</i>	Vicari Magda	Attrice, Teatro Studio "Attrice/Non", Palermo <i>Actress Teatro Studio "Attrice/Non", Palermo</i>
Sammartino Bartolo	Assessore alla Cultura della Città di Palermo <i>Chairperson of the culture of Committe of Palermo</i>	Volo Giovanna	Direttore Sanitario, A.R.N.A.S. Ospedali "Civico", "M. Ascoli", "G. Di Cristina", Palermo – <i>Manager of Health, A.R.N.A.S., Hospitals "Civico", "M. Ascoli", "G. Di Cristina", Palermo</i>
68 Sanfilippo Maria	Capo Servizio Psicologia, AUSL 6, Palermo <i>Chief Psychology Service, AUSL 6, Palermo</i>	Zammito Maria	Psicologa, Servizio Psicologia, AUSL 6, Palermo <i>Psychologist, Psychology Service, AUSL 6, Palermo</i>
Sanna Manuela	Attrice, Compagnia "Actores Alidos", Quartu Sant'Elena <i>Actress, Company "Actores Alidos", Quartu Sant'Elena</i>	Zangara Franca	Attrice, Teatro Studio "Attrice/Non", Palermo <i>Actress Teatro Studio "Attrice/Non", Palermo</i>
		Zangara Rosalia	Attrice, Teatro Studio "Attrice/Non", Palermo <i>Actress Teatro Studio "Attrice/Non", Palermo</i>

Sostenitori *Supporters*

AstraZeneca

Aventis Pharma

Bristol-Myers Squibb

Chiron

Dompè Biotec

Eli Lilly

Glaxo Smithkline

Pfizer

Pharmacia & Upjohn

Pierre Fabre Pharma

Sanofi-Synthelabo

Schering Plough

Progetto Amazzone

Amazon Project

Progetto e Direzione, *Project and Management*

Anna Barbera
Lina Prosa

Comitato Scientifico, *Scientific Committee*

Biagio Agostara
Gianni Bonadonna
Antonino Buttitta
Giuseppe Carruba
Luigi Castagnetta
Michelle Kokosowski
Ilana Lowy
Ferruccio Marotti
Gianni Puglisi
Adele Traina

Coordinamento istituzionale, *Istitutional coordination*

Donatella Purpura

Direzione tecnica, *Technical management*

Giorgio Bongiorno

Relazioni pubbliche, *Public relations*

Giovanna Guastella

Rapporti con la scuola, *Relations with schools*

Rosanna Bruno

Organizzazione generale, *General organization*

Associazione Arlenika onlus

Gruppo operativo, *Operating group*

Silvia Cannata
Maria Li Vigni
Letizia Gagliano

Sede operativa e informazioni, *Work Office and informations*

Centro Amazzone
90134 Palermo - Villa Basile - Corso Alberto Amedeo, 13
Tel. +39.091.6124003 Fax +39.091.6120140
E-mail: centro.amazzone@libero.it
Web: <http://digilander.libero.it/centroamazzone>

Segreteria organizzativa, *Organizing secretariat*

Eurocongressi

90143 Palermo - Via Libertà, 78
Tel. +39.091.302655 Fax +39.091.341533
E-mail: eurocongressi@libero.it

Agenzia viaggi, *Travel agency*



Tradizione Turismo

90143 Palermo - Via Autonomia Siciliana, 20
Tel. +39.091.6269685 Fax +39.091.6269677
E-mail: viaggi@tradizioneturismo.it

Patrocini, *Under the auspices of*



Presidenza della Camera dei Deputati



Presidenza del Consiglio dei Ministri



UNESCO



Università degli Studi di Palermo



A.R.N.A.S., Ospedale Civico e Benfratelli,
G. Di Cristina, M. Ascoli, Palermo



Komen Italia onlus

Gli spazi del congresso, *Venues*

- Università di Palermo, Palazzo Steri, sala dei Baroni, piazza Marina, 61
- Facoltà di Lettere e Filosofia, Aula Magna, viale delle Scienze
- Teatro Santa Cecilia (tra piazza Rivoluzione e via Cagliari)
- Galleria d'arte moderna "Empedocle Restivo", via Filippo Turati, 10
- Museo archeologico "Antonio Salinas", piazza Olivella, 24
- Galleria regionale della Sicilia "Palazzo Abatellis", via Alloro, 4
- Biblioteca comunale, piazza Casa Professa, 1
- Cinema Holiday, via Mariano Stabile, 223



Centro Amazzone

Amazon Centre

Direzione, *Management*

Anna Barbera, Lina Prosa

Comitato Scientifico, *Scientific Committee*

Biagio Agostara, Capo Divisione di Oncologia Medica, Ospedale M. Ascoli, Palermo; *Chief, Medical Oncology, M. Ascoli Hospital, Palermo*

Luigi Castagnetta, Professore di Oncologia, Università di Palermo
Professor of Oncology, University of Palermo

Coordinamento Scientifico, *Scientific Coordination*

Adele Traina

Direzione Amministrativa, *Management Direction*

Rosanna Bruno

Responsabile Segreteria, *Chief of Secretariat*

Maria Li Vigni

Ricerche e Documentazione, *Researchs and Documentation*

Silvia Cannata

Sezione Prevenzione: ARNAS - Ospedale Oncologico M. Ascoli, Palermo
Prevention Section: ARNAS - Oncology Hospital M. Ascoli, Palermo

ONCOLOGIA MEDICA, *MEDICAL ONCOLOGY DIVISION*

Primario, *Chief Biagio Agostara*

Massimiliano Alù, oncologo, *oncologist*

Livio Blasi, oncologo, *oncologist*

Alfredo Butera, oncologo, *oncologist*

Caterina Calabria, oncologo, *oncologist*

Armando Giresi, oncologo, *oncologist*

Agata Laudani, oncologo, *oncologist*

Vita Leonardi, oncologo, *oncologist*

Alessio Pepi, oncologo, *oncologist*

Giuseppina Savio, oncologo, *oncologist*

Caterina Scianna, oncologo, *oncologist*

RADIOLOGIA, *RADIOLOGY SERVICE*

Direttore, *Director Alfonso Rabiolo*

Giusy Ciaccio, radiologo, *radiologist*

Adriana Zangara, radiologo, *radiologist*

Antonino Aurelio Martello, radiologo, *radiologist*

Facoltà di Medicina - Istituto di Radiologia, Palermo
Faculty of Medicine - Radiology Institute, Palermo

Direttore, *Director Roberto Lagalla*

Raffaele lenzi, radiologo, *radiologist*

Servizio di Radiologia - ASL 6 - «Casa del Sole», Palermo
Radiology Service - ASL 6 - «Casa del Sole», Palermo

Direttore, *Director Salvatore Scaletta*

Maria Augello, radiologo, *radiologist*

Barbara Ottaviani, radiologo, *radiologist*

Rosa Verso, radiologo, *radiologist*

Servizio di Psicologia - ASL 6, Palermo, *Psychology Service - ASL 6, Palermo*

Direttore, *Director Maria Sanfilippo*

Gemma Pipitone, psicologa, *psychologist*

Maria Zammito, psicologa, *psychologist*

Operatrici del Progetto Amazzone, *Operatings of Amazon Project*

Antonia Bellavia, Giovanna Benfratelli, Teresa Cannova,

Bianca Catanese, Teresa Cirivello, Daniela Drago,

Fili Lentini, Gabriella Leone, Melinda Lo Piccolo, Lucia Luna,

Margherita Messana, Anna Maria Nocchi, Melina Paino,

Laura Sabella, Maria Rita Siino, Marcella Tantillo

Teatro Studio Attrice/Non

Direzione, *Director Lina Prosa*

Conduttrici, *Leaders: Giovanna Cossu, Daria Teresi*

Gruppo di lavoro, *Equipe of work:*

Stefania Amato, Livio Blasi, Elena D'Angelo, Letizia Gagliano,

Dora Randazzo, Patrizia Schiavone, Magda Vicari,

Franca Zangara, Rosalia Zangara

Direzione Allestimento Spazi, *Director of Equipment of the Spaces*

Carmelo Cigno

Rapporti con l'Ospedale, *Relations with the Hospital*

Suor Concetta De Carolis

Assistente di Sede, *Assistant of Seat*

Piero Brasile

Fotografo, *Photographer*

Mauro D'Agati

Mascotte, *Mascotte*

Argo

Sede, *Work Office*

90134 Palermo - Italy - Corso Alberto Amedeo, 13 - Villa Basile

Tel. +39.091.6124003 Fax +39.091.6120140

E-mail: centro.amazzone@libero.it

Web-site: <http://digilander.libero.it/centroamazzone>

Collaborazioni speciali

Special Collaborations

Vincenzo Abbate, *Direttore della Galleria Regionale Palazzo Abatellis*
Rosa Cammarata Scovazzo, *Direttrice del Museo Archeologico "Antonio Salinas"*
Rossella Cottone, *Università "Charles De Gaulle", Lille*
Filippo Guttuso, *Direttore della Biblioteca Comunale*
Adele Mormino, *Soprintendente ai Beni Culturali della Regione Sicilia*
Antonella Purpura, *Direttrice della Galleria d'Arte Moderna "Empedocle Restivo"*
Daniela vom Scheidt, *Direttrice del Centre Culturel Français de Palerme et de Sicile*

Liceo Classico Garibaldi, *Palermo*
Liceo Classico Vittorio Emanuele II, *Palermo*
Liceo Classico Umberto I, *Palermo*
Liceo Scientifico Cannizzaro, *Palermo*
Liceo Scientifico Galileo Galilei, *Palermo*
Istituto Platone, *Palermo*

Fondazione Teatro Massimo, *Palermo*
AMIA, *Palermo*

CHARLESTON
Restaurant - American Bar


DONNAFUGATA®

i Cuochini

Le fotografie di Marilyn Monroe
sono di Bert Stern, pubblicate in "Marilyn Viva", edizione Frassinelli, Milano 1982

The photographis of Marilyn Monroe
are by Bert Stern, published in "Marilyn Viva", Frassinelli, Milan 1982

From Amazon Project to Amazon Centre

The project originated in Palermo in 1996. It was organised by the Arlenika Association with the support of the City of Palermo, and was conceived and directed by Anna Barbera, a journalist, and Lina Prosa, a dramatist. The project is unique in that it combines science, myth and theatre in order to explore the complex human issues connected with the experience of cancer. The project consists of Biennial International Meetings and the permanent activity of the Amazon Centre. The biennial meetings seek to provide an overview of work carried out in the previous two years in the medical fields of oncology and psycho-oncology alongside a cultural programme aimed at highlighting the unitary nature of the human condition, beset by all its biological problems and struggling to interpret the world around it. Since the first conference the Project has gained international recognition, attracting the attention and participation of scholars, scientists and artists, coming mostly from Europe and the Usa. The activities of the Amazon Centre, the headquarters of the Project, aim at orienting women both in the prevention of cancer and during the course of the illness itself. It arranges regular medical examinations and organizes cultural activities. On 18 february 1997 the project was presented to the Social Affairs Committee of the Italian Chamber of Deputies. On 16 june 2000 the Italian Society of Medical Radiology awarded the M. Curie Prize to the Amazon Project. On 28 july the Amazon Project also received a Trofeo Stefania Rotolo Prize. The third conference marks the entry of the Amazon Project on to the great stage of international cooperation with the Memorial Sloan-Kettering Cancer Center of New York.

Theme and objectives

The theme of the Project is cancer, and in particular breast cancer, as seen through myth, science and the theatre. Through Myth we can recover archetypal human values. Through Science we can seek the means of recovery offered by scientific research and medicine. Through the Theatre we can restore to the body its communicative value and equip it with the means of regeneration. The Project takes its name from the Amazons, the mythical women warriors who amputated their right breasts in order to rebel against slavery and improve their fighting ability. It is a metaphor of the present-day struggle of women against breast cancer, but at the same time it is a metaphor of their struggle

to create a new project of living. To this end the Project enlists the support of culture so that human resources may play their part in achieving the goal of recovery. The aim of the Project is to create a new individual and social approach towards the illness. The hallmark of the new approach is its emphasis on the global study and treatment of the many complex features which the illness entails. It thus deals with medicine, the health service, culture, society, the body and the imagination.

How the project is organized

Biennial International Meetings

Theatre; Myth; Oncology; Psycho-oncology; Social activities.

Permanent Activity

The Amazon Centre-Multidisciplinary Workshop Against Cancer. The Centre is a point of reference and orientation for women in the prevention and treatment of breast cancer and in the promotion of human resources regarded as a fundamental component in the project of regaining and maintaining health. It came into being as a result of collaboration between the Commune of Palermo, ARNAS - "M. Ascoli" Oncology Hospital of Palermo and the Arlenika Association.

Its activity is carried out in three basic areas:

The first sector, which works in close collaboration with the "M. Ascoli" Oncology Hospital of Palermo, arranges: Breast examinations and mammographies; Meetings to provide information and exchange experiences; Meetings between patients and doctors; Psychological support; Strategies of collaboration with general practitioners.

The second sector provides: The making and showing of videos; The training of professional workers' Project; lectures and seminars from the genesis of cancer to ancient and modern mythology and Cultural and scientific publications.

The third sector consists of: The Theatre Workshop - Teatro Studio Attrice/Non. This is where work is carried out on the body in order to learn about and develop the way we communicate and achieve our human potential. Through the techniques of drama, women, whether or not they have had any experience of cancer, widen and deepen their knowledge of the human languages connected with the body, by taking part in artistic projects concerned with women's self-perception through myth as well as present-day perception of reality.



Città di Palermo
Capitale dell'Euromediterraneo



Associazione Arlenika onlus

Giornate Biennali Internazionali 2002 - 4^a edizione



Presidenza
della
Camera
dei Deputati



Presidenza
del
Consiglio
dei Ministri



UNESCO



Università
degli
Studi
di Palermo



A.R.N.A.S.
Ospedale
Civico
e Benfratelli,
G. Di Cristina,
M. Ascoli,
Palermo



Komen
Italia
Onlus

Quicksicily.com

Studio grafico Pietro Lupo - Palermo

 www.quicksicily.com  info@quicksicily.com - asplupo@libero.it  [quicksicily.com](https://www.facebook.com/quicksicily.com)  vers 260420